

**Rapporto statistico sul
progetto SIPROIMI a
Milano:
analisi delle fonti e dei dati**

**X Rapporto
(dati 2019)**



**Comune di
Milano**

Comune di Milano

**DIREZIONE POLITICHE SOCIALI
AREA DIRITTI, INCLUSIONE E PROGETTI
UNITA' POLITICHE PER L'INCLUSIONE
E L'IMMIGRAZIONE**

a cura di

*Paolo Bonomi, Antonella Colombo,
Eleonora Perobelli e Andrea Rotolo*

Indice

Introduzione.....	3
1. LE FONTI DEI DATI	5
2. IL SISTEMA DI ACCOGLIENZA SIPROIMI.....	7
2.1 Caratteristiche generali dell’utenza: chi sono gli ospiti del servizio SIPROIMI	7
2.2 L’andamento delle presenze e dei posti occupati	13
2.3 Caratteristiche della permanenza degli ospiti e gestione del servizio: quali interdipendenze.....	15
2.4 Opportunità di miglioramento del servizio che emergono dalla lettura dei dati sul sistema di accoglienza SIPROIMI.....	21
3. I CORSI DI ITALIANO E DI FORMAZIONE PROFESSIONALE	22
3.1 Le esperienze dei corsi di italiano	22
3.2 Le esperienze dei corsi di formazione	29
3.3 Verso una nuova modalità di raccolta e rappresentazione dei dati.....	32
4. L’INSERIMENTO NEL MERCATO DEL LAVORO	34
4.1 Il Centro di Mediazione al Lavoro (CELAV)	34
4.2 Le prese in carico di Consorzio Mestieri.....	42
4.3 I percorsi lavorativi rilevati dall’Osservatorio del mercato del lavoro.....	44
4.4 Lavoro e integrazione: il supporto fornito dai dati	49
5. Minori Stranieri non Accompagnati	51
5.1 Le accoglienze SIPROIMI.....	51
5.2 Le altre forme di accoglienza per MSNA.....	55
5.3 Il Centro Servizio dei Minori Stranieri Non Accompagnati di via Zandrini.....	59
6. LE PRESE IN CARICO DEGLI ASSISTENTI SOCIALI DI VIA SCALDASOLE..	75
7. CONCLUSIONI E INDICATORI RIASSUNTIVI	82
8. Elementi per l’innovazione e miglioramento dell’efficacia del servizio	85
9. Glossario.....	87
Appendice 1 - UNO SGUARDO ALLE STORIE: BREVI NARRAZIONI DAL PUNTO DI VISTA DEGLI OPERATORI.....	88
Appendice 2 - INIZIATIVE SUL TERRITORIO.....	95

Introduzione

Il sistema di accoglienza dei rifugiati, titolari di protezione sussidiaria, umanitaria e richiedenti asilo, ha sperimentato nel 2019, in seguito ai cambiamenti normativi introdotti dal DL 113 del 4/10/2018, convertito il 01/12/2018 in legge (L. n. 132), una restrizione dell'utenza. Tra gli ospiti dei Centri di Accoglienza del progetto SIPROIMI (viene modificata anche la denominazione del progetto, da SPRAR: Sistema di protezione per richiedenti asilo e rifugiati, a SIPROIMI: Sistema di protezione per titolari di protezione internazionale e per minori stranieri non accompagnati) non sono infatti stati più ammessi i richiedenti asilo (che restano in carico ai CAS, la cui gestione dal 1 luglio 2019 viene riconsegnata completamente alla Prefettura di Milano) e i titolari di protezione umanitaria.

Nel rapporto è presentata l'elaborazione e l'analisi dei dati forniti dagli enti che si sono occupati dell'accoglienza e/o dell'inserimento sociale e lavorativo degli ospiti dei Centri di accoglienza SPRAR/SIPROIMI. Arrivato alla decima edizione, il presente rapporto, in continuità con le edizioni precedenti, si focalizza sull'analisi dei dati riferiti all'attività svolta nel corso dell'anno terminato, ovvero del 2019. A partire dal gennaio 2020, il processo di rilevazione delle informazioni sta subendo una profonda revisione, a causa dell'implementazione e dell'introduzione nell'ambito del sistema SISA (Gestionale e Sistema Informativo dei Servizi della Direzione Politiche Sociali del Comune di Milano) di una specifica scheda in formato digitale riferita ai singoli progetti personalizzati di ciascun beneficiario. La ricchezza e l'articolazione dei dati che conseguiranno dalla corretta e completa compilazione delle schede individuali permetterà non solo di avere un quadro più approfondito circa le caratteristiche ed i percorsi dei singoli beneficiari, ma anche di avere a disposizione maggiori informazioni utili per il miglioramento dei servizi offerti.

In questa edizione del report viene affrontato per la prima volta il tema dei Minori Stranieri Non Accompagnati (MSNA), la cui competenza è stata acquisita dall'Unità Politiche per l'Inclusione e l'Immigrazione dal maggio 2018. Nel corso 2019 rispetto alla gestione di questo fenomeno sono state introdotte due importanti novità: l'attivazione di 125 posti SIPROIMI specifici per l'accoglienza MSNA e l'inaugurazione del Centro Servizi di via Zandrini, 15, servizio sperimentale che garantisce sia la prima accoglienza che l'accompagnamento nella definizione di un primo progetto dei minori non accompagnati neo-arrivati in città

Rispetto alle fonti utilizzati nella redazione del presente report, si evidenzia che la rilevazione dei dati della nuova banca dati nazionale SIPROIMI continua a presentare le medesime criticità descritte nel precedente rapporto. Per tale ragione per il 2019 è stata rinforzata la rilevazione provvisoria in formato Excel, che viene aggiornata in tempo reale con l'inserimento delle principali informazioni riguardanti gli ospiti dei Centri SIPROIMI, e che resta la base di riferimento più importante fino a quando non sarà possibile estrarre le informazioni raccolte mediante la scheda in formato digitale di cui sopra del SISA.

Dopo una sintetica descrizione delle caratteristiche dei servizi messi a disposizione degli ospiti, ripresa fedelmente dai precedenti rapporti nel caso non fossero intervenuti cambiamenti di rilievo, e opportunamente suddivisa in capitoli a seconda della tipologia di servizio esaminata, si procede in ciascun paragrafo con l'analisi dei dati mediante tabelle e grafici commentati evidenziando i cambiamenti degni di nota. L'attenzione sarà infatti in particolare rivolta all'andamento temporale sia del numero di utenti presi in carico dai diversi servizi, sia degli esiti conseguiti dai differenti percorsi volti all'inserimento sociale e lavorativo degli accolti.

Lo scopo del rapporto si conferma quello di realizzare una sintesi della moltitudine di dati raccolti, concernenti i servizi offerti dal Comune di Milano o dagli enti, soggetti attuatori, di cui il Comune si avvale per la realizzazione degli interventi previsti in tema di protezione

internazionale. Mediante le elaborazioni dei dati rilevati dalle fonti coinvolte, la popolazione assistita sarà esaminata anche per le caratteristiche demografiche, per tipologia di bisogni, per gli interventi effettuati, e per gli esiti riconducibili alle attività compiute.

Il Comune di Milano si avvale dal precedente rapporto del supporto del CERGAS SDA Bocconi School of Management per l'attività di monitoraggio e valutazione della gestione dell'accoglienza. Tale attività ha l'obiettivo di contemperare quattro piani di lettura ugualmente rilevanti affinché le azioni poste in campo dal Comune di Milano siano efficaci:

1. il piano delle persone, che si concretizza nel monitoraggio del tasso di realizzazione e ed efficacia dei singoli progetti individuali;
2. il piano dell'offerta, che si concretizza nel controllo dei programmi e dei servizi dei gestori dei servizi;
3. il piano delle *policy*, che si concretizza nella verifica dei risultati intermedi e complessivi del sistema SIPROIMI in ottica di controllo strategico;
4. il piano degli *stakeholder*, che si concretizza nel coinvolgimento e nel confronto con i principali portatori di interesse del sistema.

L'attività di monitoraggio e valutazione è stata pertanto inserita all'interno di un quadro metodologico, che ha avuto come obiettivo di fondo quello di contestualizzare l'analisi e la valutazione delle prossime schede di progetto individualizzato e il relativo sistema informativo all'interno di una più ampia valutazione di tipo strategico, per verificare l'impatto e l'efficacia delle politiche del Comune di Milano.

Le informazioni rilevanti che il già citato sistema SISA sarà in grado di produrre e che, in parte, sono già raccolte all'interno di questo report, potranno poi essere collocate e contestualizzate nell'analisi di scenario più ampio, cioè del quadro dei bisogni e della domanda degli ospiti, nonché degli obiettivi fissati e delle risorse disponibili da parte tutti gli stakeholder coinvolti.

Al termine del presente rapporto è riportato altresì un set di indicatori, costruiti proprio con l'obiettivo sia di sintetizzare l'ammontare quantitativo dell'utenza presa in carico nei vari progetti sia di misurare l'efficacia dei risultati conseguiti.

Nella parte finale e nelle appendici è possibile trovare un glossario contenente i principali acronimi e vocaboli legati al servizio utilizzati, con relativa spiegazione, alcune brevi narrazioni di percorsi effettuati dagli ospiti secondo il punto di vista degli operatori che li hanno accompagnati, nonché l'illustrazione delle principali attività e iniziative dei centri di apertura al territorio e di scambio e conoscenza con realtà ed attori locali.

1. LE FONTI DEI DATI

Le fonti che hanno trasmesso le informazioni sui RAR, relativamente all'anno 2019, sono state le seguenti:

- ✓ **Unità Politiche per l'Inclusione e l'Immigrazione.** (Area Diritti, Inclusione e Progetti) per quanto concerne le prese in carico degli assistenti sociali. È stato predisposto un file excel utilizzato dagli assistenti sociali di via Scaldasole per inserire le informazioni riguardanti i casi in carico che hanno seguito nel 2019. Sono comprese sia informazioni sulle caratteristiche delle persone assistite, sia sulla tipologia di intervento effettuato. La rilevazione non riguarda soltanto gli ospiti dei Centri, ma anche altre situazioni di fragilità che in ogni caso si è ritenuto di includere nel rapporto per illustrare l'attività del servizio. La rilevazione che precedentemente avveniva sul sistema informatico SISS è stata abbandonata negli ultimi anni, per poi essere ridisegnata su un apposito file excel compilato separatamente da ciascun assistente sociale.
- ✓ **Centro di mediazione al lavoro (CELAV):** coordinato dal Comune di Milano (che si avvale del supporto della cooperativa A&I) rappresenta un punto di incontro tra imprese e persone per facilitare l'inserimento lavorativo di adulti in difficoltà, tra cui i RAR, tramite le borse-lavoro. Le informazioni trasmesse sulle borse-lavoro riguardano la loro durata, la data di avvio e le caratteristiche demografiche dei beneficiari; quelle concernenti le prese in carico riportano l'esito conseguito nel caso di conclusione del percorso. La struttura delle tabelle condivisa è stata concordata a partire dal 2011 al fine di poter approfondire lo studio delle persone la cui presa in carico è durata per più anni e di poter seguire l'andamento temporale del fenomeno.
- ✓ **Sistema di protezione per richiedenti asilo, rifugiati e minori stranieri non accompagnati (SIPROIMI):** fino al 2018 lo SPRAR comprendeva solamente l'accoglienza di adulti e minori accompagnati. Lo strumento ufficiale per la raccolta dati resta la banca dati SPRAR del Servizio Centrale che è stata estesa anche ai minori stranieri non accompagnati. Tale sistema di rilevazione continua a riscontrare problemi di affidabilità e di limitata disponibilità delle informazioni raccolte. Per questo motivo, nell'attesa che diventi pienamente operativa la nuova piattaforma informatica SISA del Comune di Milano, sono stati messi a punto sistemi di rilevazione paralleli tramite file excel standardizzati su cloud, in cui sono inserite e condivise in tempo reale le principali informazioni dettagliate che consentono:
 - a) di quantificare la popolazione accolta e le relative caratteristiche socio-demografiche,
 - b) di misurare la durata del percorso e le ragioni delle dimissioni dai Centri,
 - c) di rilevare la partecipazione ai corsi di italiano e di formazione comprendendo i relativi esiti
 - d) di monitorare le azioni del Centro Servizi per minori stranieri non accompagnati finalizzate ad individuare un primo percorso di valutazione della condizione sociale dei MSNA, definendo possibili iniziative e progetti necessari per la loro crescita psico-fisica ed espletando le procedure di passaggio dei minori in seconda accoglienza.
- ✓ **Osservatorio del Mercato del Lavoro:** a partire dai codici fiscali delle persone accolte nei Centri SIPROIMI, l'Osservatorio provinciale ha effettuato un incrocio con le "Comunicazioni Obbligatorie" degli avviamenti presso datori di lavoro che si trovano sul territorio della Provincia di Milano, in modo da poter rilevare, anche ad anni di

distanza dalla dimissione dai Centri di Accoglienza, i percorsi professionali degli ospiti e soprattutto degli ex ospiti.

Le attività di normalizzazione e bonifica delle basi dati sono state equiparabili a quelle effettuate per le precedenti edizioni del Rapporto. La qualità delle informazioni raccolte mediante il file excel condiviso con Farsi Prossimo è sicuramente superiore rispetto a quelle del precedente gestionale CUI e supplisce alle problematiche informatiche della nuova banca dati SPRAR. La rilevazione dei corsi di italiano e di formazione è invece risultata meno curata rispetto alla rilevazione principale, presentando molte mancate informazioni e incongruenze nei dati inseriti¹. D'altro canto, le problematiche connesse al CUI e alla banca dati SPRAR restano superiori rispetto a quelle riscontrate, inficiando ancor di più l'attendibilità delle informazioni raccolte. Inoltre, il periodo 2018-2019 sarà solamente una fase di transizione nell'attesa del passaggio alla nuova piattaforma SISA e la scheda PPAI, che dovrebbe consentire negli anni a venire un importante approfondimento dei principali fenomeni connessi ai percorsi di accoglienza.

¹ Ad esempio non è stato possibile sempre agganciare le banche dati disponibili in quanto si sono riscontrati errori di trascrizione nei codici fiscali e nel codice della banca dati SPRAR.

2. IL SISTEMA DI ACCOGLIENZA SIPROIMI

2.1 Caratteristiche generali dell'utenza: chi sono gli ospiti del servizio SIPROIMI

Questo primo paragrafo ha l'obiettivo di rappresentare la fotografia che emerge guardando alle caratteristiche dell'utenza del SIPROIMI, sia in termini quantitativi, sia in termini qualitativi. I dati raccolti permettono di elaborare una prima riflessione sull'evoluzione della composizione degli ospiti del servizio guardando all'andamento nel corso degli ultimi anni, evidenziando alcuni fenomeni significativi che hanno un impatto sull'efficacia del servizio stesso.

Le accoglienze del Sistema di Protezione per Richiedenti Asilo e Rifugiati (SPRAR) che in seguito al D.L. 4 ottobre 2018, n. 113, convertito in Legge 1 dicembre 2018, n. 132, è stato rinominato in Sistema di protezione per richiedenti asilo, rifugiati e minori stranieri non accompagnati (SIPROIMI) sono state previste inizialmente con la finalità di garantire interventi di "accoglienza integrata" che consentissero di proseguire il processo di inserimento dei richiedenti asilo e titolari di protezione internazionale al termine del percorso Morcone. In seguito, lo SPRAR è stato potenziato nella sua capacità di accoglienza e ha iniziato a sostituire in modo definitivo i centri polifunzionali dell'accordo Morcone a partire dal 2015.

Come descritto nei precedenti rapporti, i servizi offerti si possono distinguere in:

1. "accoglienza e assistenza" che garantisce vitto, alloggio, il trasporto pubblico cittadino, l'assistenza sanitaria, consulenza psicologica e psichiatrica, orientamento e accompagnamento ai servizi sul territorio e consulenze giuridiche
2. "tutela e sostegno all'integrazione" che consiste nell'offrire la frequenza di corsi di italiano e di formazione professionale, nell'attivazione di tirocini o borse lavoro, nell'orientamento all'uscita e nell'erogazione di sussidi economici.

Il numero di posti a disposizione previsti dal Sistema SPRAR nel 2012 era 44, nel 2015 è cresciuto a 328 per poi arrivare a 422 dal 2017. Ad oggi i 422 posti disponibili comprendono accoglienze di tipo ordinario e di tipo speciale dedicate al progetto Resettlement² (414) e alle persone vulnerabili con disagio psichico (8).

Nel 2014 circa un terzo delle accoglienze SPRAR era destinato all'accoglienza degli utenti uscenti dal progetto Morcone. Gli ingressi "diretti" nello SPRAR avevano una durata standard di 6 mesi a partire dalla data della commissione per la richiesta di asilo. Nel 2015 le persone che risultavano ancora nel percorso Morcone al momento della chiusura dei Centri hanno potuto essere inserite nel progetto SPRAR come nuovi inserimenti, senza tener conto dei mesi di accoglienza pregressa ai fini della durata della loro permanenza. Dal 2016 per tutti gli utenti in ingresso vale la durata di 6 mesi a partire dalla data della commissione per la richiesta di asilo, indipendentemente dal fatto che siano precedentemente avvenute accoglienze nei Centri di Accoglienza Straordinaria dell'emergenza profughi. Con la preclusione all'accesso dei richiedenti asilo la data di permanenza dei 6 mesi ha effetto dall'ingresso, risultando svincolata dalle tempistiche delle commissioni, ma occorre notare come la durata possa essere prolungata con la concessione di proroghe.

² I Resettlement sono progetti di reinsediamento che prevedono il trasferimento in Italia nella rete SPRAR di RAR accolti in Paesi terzi. Nel caso milanese si articola nell'accoglienza di famiglie siriane provenienti dai campi profughi in Libano. Il periodo di accoglienza per queste famiglie dura un tempo superiore rispetto a quello dello SPRAR ordinario, essendo garantito almeno un anno di permanenza nei Centri.

L'offerta del servizio SIPROIMI viene erogata attraverso 7 centri di accoglienza che coprono oltre l'80% dei posti disponibili e da una rete di appartamenti dislocati sul territorio comunale. Le accoglienze avvengono in collaborazione con i seguenti enti del terzo settore: il Consorzio e la Cooperativa Farsi prossimo, Fondazione Progetto Arca, la Grangia di Monluè, Cooperativa Comunità Progetto e Cooperativa Casa della Carità.

Nel 2019 sono state complessivamente ospitate 738 persone (Tabella 2.1.1): un dato di flusso che comprende le persone che erano già presenti nel 2018 (359) e il numero di ingressi che si sono registrati nell'arco dell'anno (379 persone). Dal rapporto tra le persone ospitate e i 422 posti disponibili si evince che ogni posto letto è stato occupato mediamente da 1,75 persone. Le persone effettivamente presenti al termine del 2019, dato di stock al 31/12/2019, erano 380, un numero del 5,8% superiore a quello di un anno prima.

Tabella 2.1.1 - Dati di flusso e di stock delle accoglienze SIPROIMI relative all'anno 2019

Unità d'analisi	Valore
Presenti al 1/1/2019 (<u>dato di stock</u>)	359
Ingressi durante l'anno (<u>dato di flusso</u>)	379
Presenti al 31/12/2019 (<u>dato di stock</u>)	380
Ospiti durante l'anno (<u>dato di flusso</u>)	738

Fonte: file excel condiviso tra Comune di Milano, Cooperativa Farsi Prossimo.

Esaminando la distribuzione per area di provenienza³ dei dati appena descritti (Tabella 2.1.2), si nota come il Paese che ha fatto registrare più ingressi sia il Pakistan (13,5%), seguito da Nigeria (9,8%; che è al primo posto tra i presenti al 31/12/2019 con l'11,3% degli accolti). La Somalia fa segnare un calo consistente (7,1%), se si tiene conto che nel 2018 era la comunità con più ingressi, pari ad 1/3 del totale.

Il numero medio di giorni di permanenza osservato sui presenti a fine anno è 275 (un anno prima era pari a 315). I pakistani, per via del consistente flusso registrato nel 2019, sono presenti mediamente da meno giorni (186,6) rispetto al totale degli ospiti. Viceversa, gli ospiti provenienti dagli altri Paesi asiatici sono presenti da più tempo (332,9 giorni).

Infine, la percentuale massima di ospiti con familiari al seguito si osserva tra i nigeriani (55,8%). In generale sono cresciute le famiglie e quindi quasi 1/3 degli ospiti (31,2%) è accolto con altri familiari. Sono i pakistani, ad essere caratterizzati dalla minore percentuale di persone con familiari al seguito (14,6%).

³ Le aree di provenienza sono state individuate in funzione della numerosità disponibile: gli unici Paesi con una numerosità sufficiente per un'analisi separata dalle altre cittadinanze sono risultati Somalia, Nigeria e Pakistan.

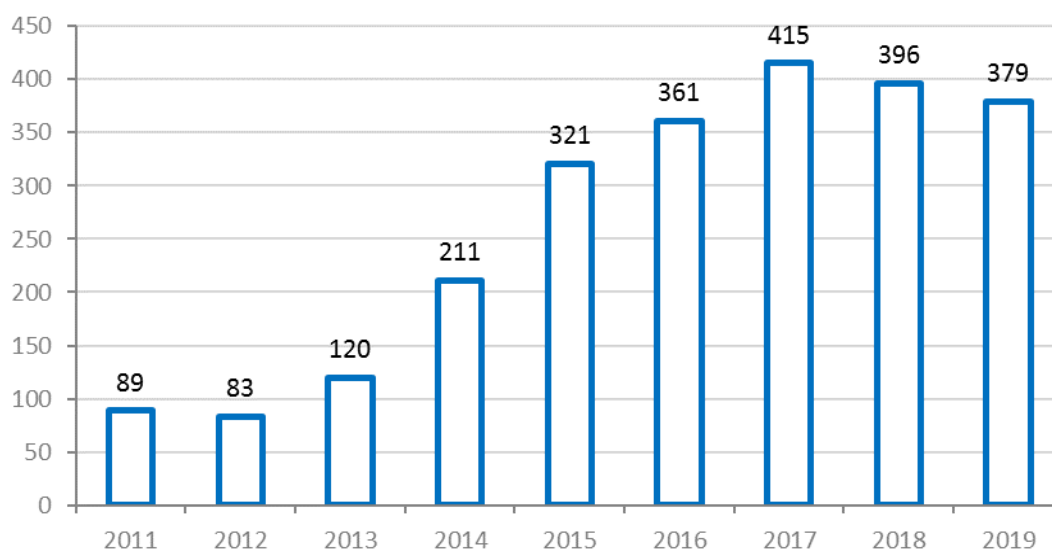
Tabella 2.1.2 - Dati di sintesi delle accoglienze 2019 distinti per aree di provenienza

	Ingressi 2019 (%)	Ingressi 2018	Presenti 31/12/2019 (%)	Presenti 31/12/2018	Durata media permanenza in giorni presenti fine anno	% Accolti con altri familiari
Altri Africa	41,7	42,3	47,4	47,8	307,5	22,1
Altri Asia	20,6	14,8	16,5	15,6	332,9	27,0
America Latina	5,3	1,0	5,2	1,1	103,1	85,0
Europa	2,1	0,0	2,1	0,0	156,8	75,0
Nigeria	9,8	4,8	11,3	8,0	228,6	55,8
Pakistan	13,5	3,3	10,7	3,1	186,6	14,6
Somalia	7,1	33,8	6,8	24,4	299,1	34,6
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	275,4	31,2

Fonte: file excel condiviso con gli enti del progetto SIPROIMI

Passando ad osservare il trend storico, in seguito al processo di chiusura dei centri polifunzionali del progetto Morcone, dal 2011 al 2017 è aumentato progressivamente il numero di ingressi (Fig.2.1.1), passando da 89 a 415 persone (+366%), nel 2018 si è verificata una leggera flessione rispetto all'anno precedente con 396 ingressi (-4,6%) proseguita anche nel 2019 con 379 ingressi (-4,3% rispetto al 2018).

Figura 2.1.1 - Numero di nuovi ingressi nei Centri di Accoglienza SPRAR/SIPROIMI. Anni: 2011-2019



Fonte: file excel condiviso, gestionale CUI

I beneficiari inseriti nei percorsi di accoglienza nel 2019 provengono da oltre 30 nazioni: si riduce sensibilmente la quota proveniente da Paesi africani (58,6% vs. 80,9% del 2018) tornando sui livelli del 2016. Oltre alle provenienze asiatiche crescono anche quelle dagli altri continenti (America Latina ed Europa) (Tab.2.1.3.a).

Tabella 2.1.3.a - Distribuzione percentuale degli ingressi nel progetto SPRAR/SIPROIMI per area geografica. Anni: 2016-2019.

Continente	2016	Continente	2017	Continente	2018	Continente	2019
AFRICA	58,8	AFRICA	79,5	AFRICA	80,9	AFRICA	58,6
ASIA	40,4	ASIA	20,2	ASIA	18,1	ASIA	34,0
ALTRO	0,8	ALTRO	0,0	ALTRO	1,0	ALTRO	7,4
Totale	100	Totale	100	Totale	100	Totale	100

Fonte: file excel condiviso con gli enti del progetto SIPROIMI, gestionale CUI

La crescita delle provenienze asiatiche è imputabile oltre che ai pakistani anche agli afgani (8,7% del totale degli ingressi; Tab.2.1.3.b). Il quinto paese di origine più rappresentato diventa la Libia (negli anni precedenti non era mai apparsa tra i primi dieci). Scompare invece dalla graduatoria l'Eritrea (nel 2018 era il secondo Paese per importanza, sia pur con notevole distacco: 6%). Le prime cinque nazioni di provenienza rappresentano solo il 36,7% delle provenienze (l'anno precedente assommavano il 55% dei nuovi ingressi), a testimonianza di una netta crescita nella frammentazione delle provenienze. Rispetto al 2018 si sono andate diversificando le modalità di accesso al territorio italiano con una crescita degli arrivi attraverso la frontiera terrestre da est e per via aerea.

Tabella 2.1.3.b - Distribuzione degli ingressi nel progetto SPRAR/SIPROIMI per le principali cittadinanze. Anni: 2016-2019

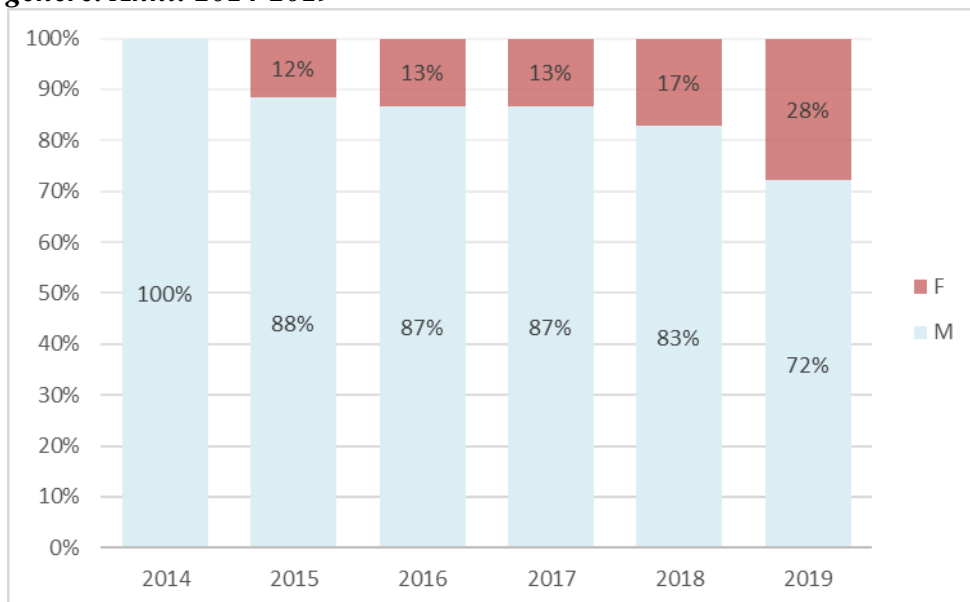
#	Nazione	2016	Nazione	2017	Nazione	2018	Nazione	2019
1	SOMALIA	19,7	SOMALIA	35,9	Somalia	33,8	Pakistan	13,5
2	AFGHANISTAN	12,8	MALI	6,3	Eritrea	6,0	Nigeria	9,8
3	ERITREA	9,5	AFGHANISTAN	6,0	Gambia	5,5	Afghanistan	8,7
4	PAKISTAN	9,2	GAMBIA	6,0	Etiopia	4,8	Somalia	7,1
5	IRAQ	6,6	ERITREA	5,8	Nigeria	4,8	Libia	6,1
6	SIRIA	6,4	PAKISTAN	5,3	Iraq	4,5	Camerun	5,0
7	NIGERIA	5,9	IRAQ	4,8	Guinea	4,0	Etiopia	4,5
8	GAMBIA	5,4	NIGERIA	4,6	Afghanistan	3,5	Gambia	4,5
9	MALI	4,1	SENEGAL	4,1	Pakistan	3,3	Sudan	4,5
10	GHANA	2,8	ETIOPIA	3,1	Camerun	3,0	Mali	4,2

Fonte: file excel condiviso, gestionale CUI

Coerentemente con l'aumento delle famiglie, nel 2019 cresce ulteriormente la componente femminile dei beneficiari (pari al 28% vs. il 17% del 2018; Fig.2.1.2) e dei minori (12% vs. il 6% del 2018; Fig.2.1.3). Continua invece a perdere peso la fascia d'età degli ospiti tra i 18 e i 24 anni (28% vs. il 46% del 2018) superata dai 25-34enni (pari al 44%): non accadeva dal 2016.

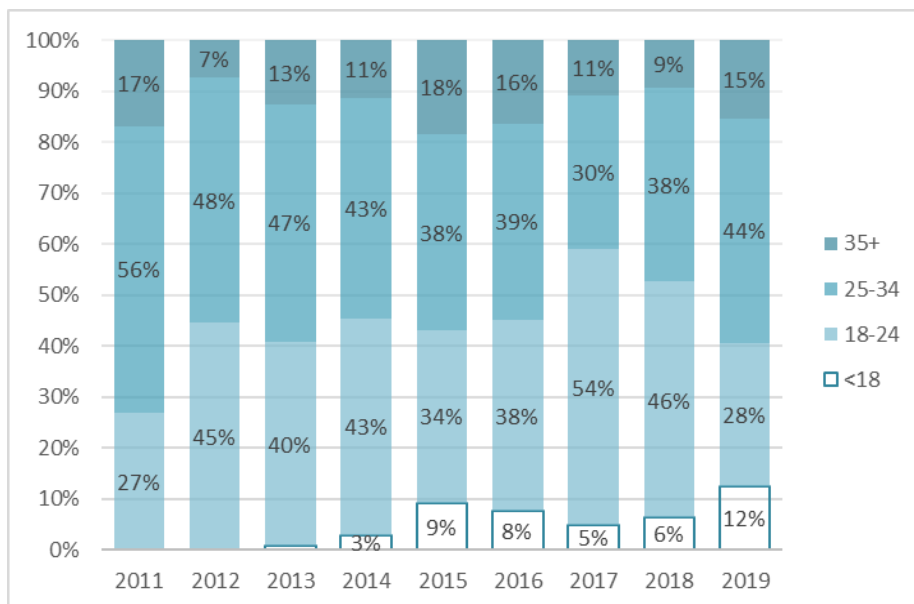
Diviene più rilevante anche la classe d'età dei più adulti (over 35 anni) che arrivano a rappresentare il 15% degli ingressi.

Figura 2.1.2 - Distribuzione percentuale degli ingressi nel progetto SPRAR/SIPROIMI per genere. Anni: 2014-2019



Fonte: file excel condiviso con gli enti del progetto SIPROIMI, gestionale CUI

Figura 2.1.3 - Distribuzione percentuale degli ingressi nel progetto SPRAR/SIPROIMI per classe d'età. Anni: 2011-2019



Fonte: file excel condiviso con gli enti del progetto SIPROIMI, gestionale CUI

Stratificando la distribuzione per classe d'età per le principali aree di provenienza si nota come tra i Somali sia massima la percentuale di 18-24enni (51,9%), mentre tra gli altri asiatici vi sia

la più elevata quota di 25-34enni (51,3%). Infine i pakistani si distinguono per una elevata quota di ultra-trentacinquenni (29,4%; tabella 2.1.4).

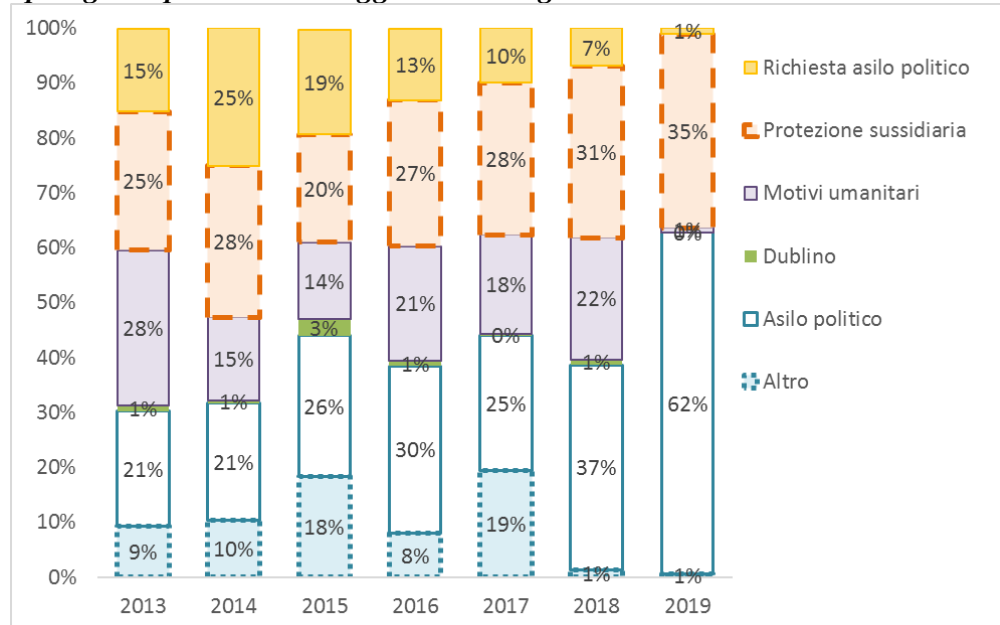
La composizione della popolazione dei nuovi utenti per quanto riguarda lo status giuridico è variata notevolmente sia a causa della nuova modalità di rilevazione che rileva lo status a fine anno e non più all'ingresso, sia a causa del Decreto Sicurezza (convertito in legge n. 132/2018) che ha cancellato la tipologia di permesso di soggiorno per motivi umanitari e precluso l'accesso ai Centri di Accoglienza SIPROIMI ai richiedenti asilo. La conseguenza è che nel 2019 è quasi raddoppiata la quota di rifugiati politici (62% vs. 37% del 2018) e l'altra tipologia di permesso, la protezione sussidiaria racchiude quasi tutti gli altri casi (35%) raggiungendo la percentuale più elevata tra gli anni oggetto di osservazione (Fig.2.1.4).

Tabella 2.1.4 – Distribuzione percentuale per classe d'età e area di provenienza – Dati di flusso sugli ingressi SIPROIMI del 2019

	0-17	18-24	25-34	35 e +	Totale
Altri Africa	11,4	31,0	45,6	12,0	100,0
Altri Asia	3,8	24,4	51,3	20,5	100,0
America Latina	40,0	10,0	35,0	15,0	100,0
Europa	50,0	12,5	0,0	37,5	100,0
Nigeria	21,6	35,1	43,2	0,0	100,0
Pakistan	9,8	17,6	43,1	29,4	100,0
Somalia	3,7	51,9	37,0	7,4	100,0
Totale	12,4	28,2	44,1	15,3	100,0

Fonte: file excel condiviso con gli enti del progetto SIPROIMI

Figura 2.1.4 - Distribuzione percentuale degli ingressi nel progetto SPRAR/SIPROIMI per tipologia di permesso di soggiorno all'ingresso del servizio. Anni: 2013-2019.



Fonte: file excel condiviso con gli enti del progetto SIPROIMI, gestionale CUI

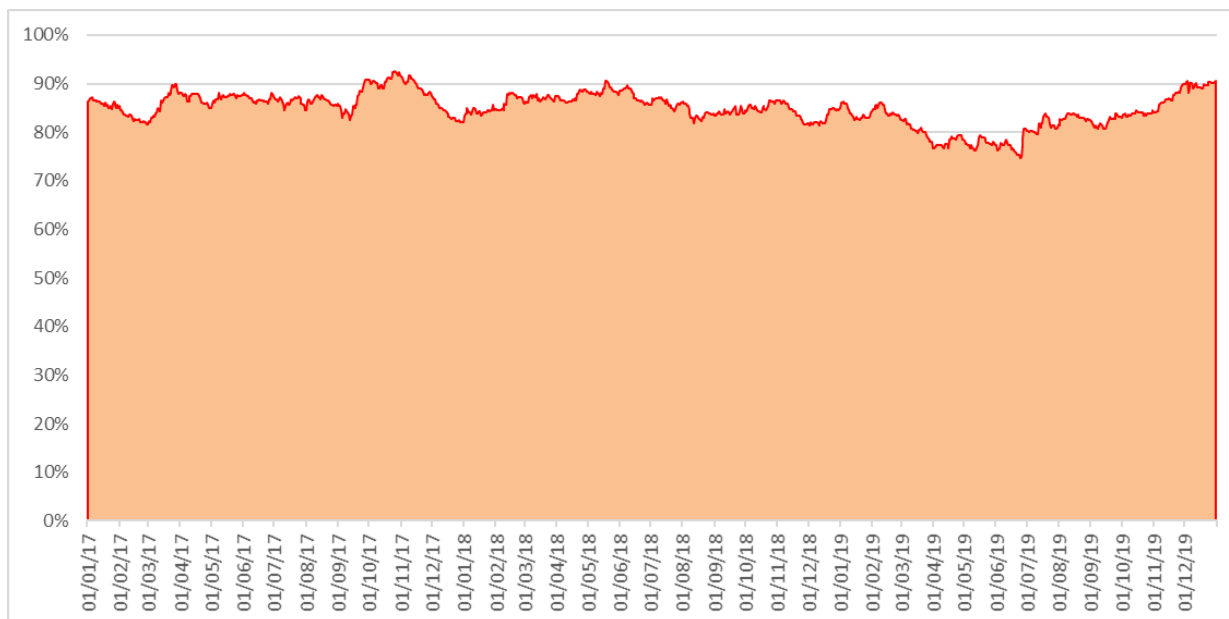
2.2 L'andamento delle presenze e dei posti occupati

Il paragrafo si focalizza sull'analisi dell'andamento della domanda di posti di accoglienza, interrogandosi sulle eventuali relazioni tra dinamiche di aumento e riduzione di sbarchi e di persone richiedenti asilo e i tassi di occupazione dei posti messi a disposizione dalle strutture che fanno parte del sistema SIPROIMI.

Nonostante il contesto di riduzione degli sbarchi e le restrizioni dovute al Decreto Sicurezza, nel 2019 il tasso di occupazione dei posti di accoglienza nei Centri SIPROIMI è sceso di soli 4 punti percentuali rispetto al 2018. In media, infatti, ogni giorno del 2019 sono risultati occupati l'82% dei 422 posti disponibili (nel 2018 la percentuale era stata pari a 86). Durante l'ultimo biennio il tasso di occupazione dei posti messi a disposizione si è attestato attorno all'80% (Fig.2.2.1). Dopo aver toccato un valore minimo del 74% nel mese di giugno 2019, a partire da settembre si è assistito ad una crescente capacità di saturare i posti disponibili, arrivando in dicembre al 90% dei posti occupati (Fig.2.2.2).

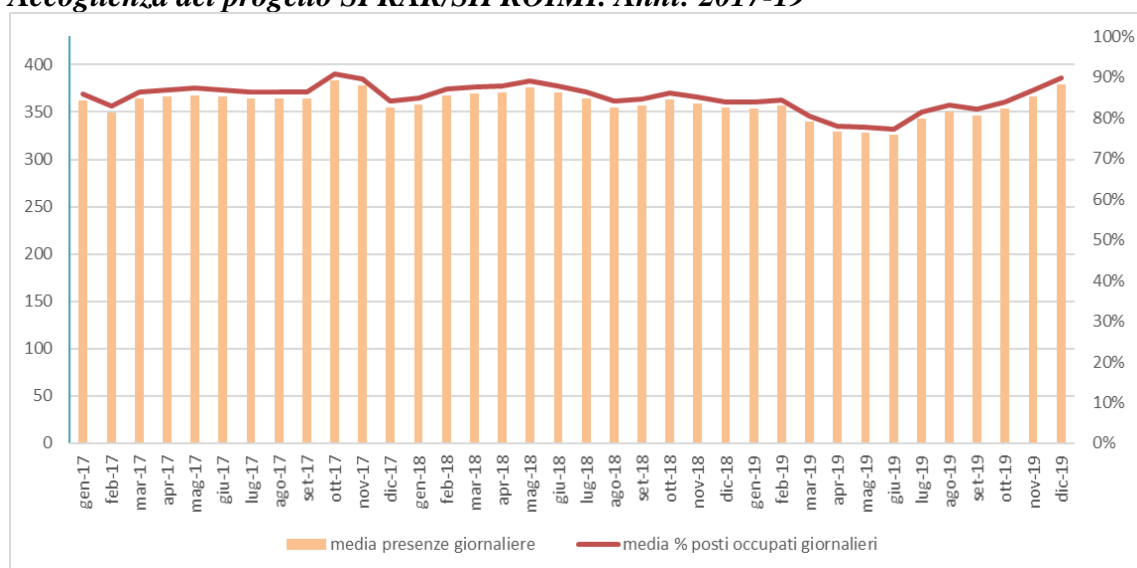
Si conferma che la presenza dei beneficiari non evidenzia caratteristiche di stagionalità, mostrando minimi e massimi in periodi diversi dell'anno: il massimo di posti occupati nel 2017 si è verificato nel mese di ottobre, nel 2018 nel mese di maggio, e infine nel 2019 nel mese di dicembre; viceversa, il minimo nel 2017 è avvenuto in febbraio, nel 2018 nel mese di agosto e nel 2019 in quello di giugno.

Figura 2.2.1 Andamento giornaliero del tasso di occupazione di posti nei centri di accoglienza del progetto SPRAR/SIPROIMI. Anni: 2017-19



Fonte: file excel condiviso con gli enti del progetto SIPROIMI e banca dati SPRAR

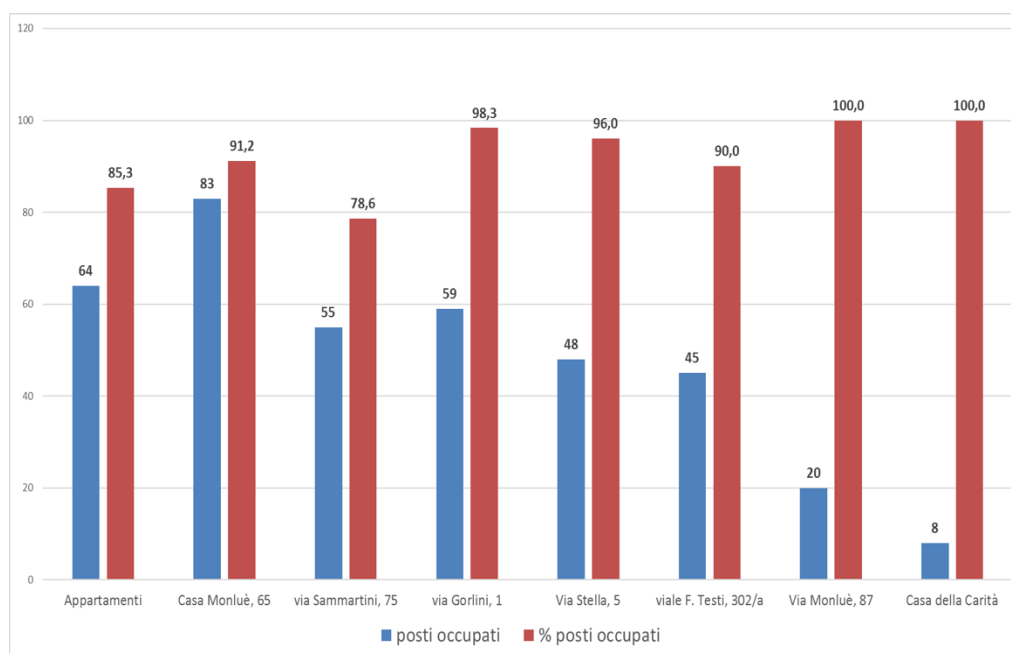
Figura 2.2.2 Andamento mensile posti occupati e percentuale posti occupati nei Centri di Accoglienza del progetto SPRAR/SIPROIMI. Anni: 2017-19



Fonte: file excel condiviso con gli enti del progetto SIPROIMI e banca dati SPRAR

Al 31 dicembre 2019 i posti occupati si distribuiscono nei Centri in modo non uniforme. Alcuni Centri hanno completamente saturato i posti disponibili (via Monluè 87 e gli 8 posti per disagio mentale di Casa della Carità), invece in via Sammartini sono occupati meno dell'80% dei posti disponibili (figura 2.2.3). Una quota addirittura inferiore rispetto a quella degli appartamenti (85,3%) che è limitata dal fatto che non sempre la composizione dei nuclei familiari satura il numero di posti disponibili nei vari appartamenti. Interessante osservare il fatto che nel 2018 la percentuale di posti occupati fosse minima nel Centro di via Monluè 87 (81%) dove nel 2019 si è arrivati al 100% di posti occupati.

Figura 2.2.3 Posti occupati e percentuale di posti occupati nelle strutture SIPROIMI al 31/12/2019



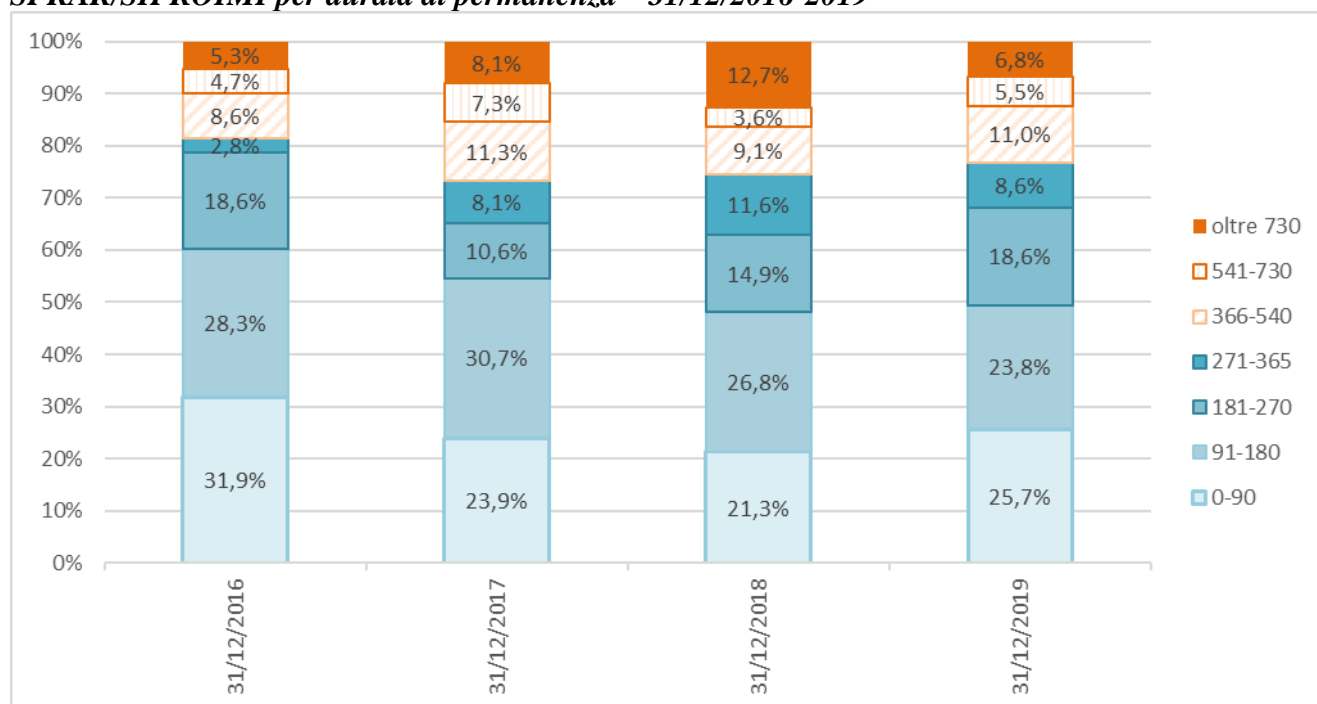
Fonte: file excel condiviso con gli enti del progetto SIPROIMI

2.3 Caratteristiche della permanenza degli ospiti e gestione del servizio: quali interdipendenze

In questo paragrafo si intende mettere in evidenza le principali caratteristiche della permanenza degli ospiti all'interno dei centri SIPROIMI, iniziando così a delinearne i percorsi e i principali elementi di criticità. Di conseguenza, si vogliono individuare gli effetti che tali caratteristiche determinano sulla gestione del servizio e quali margini di miglioramento questi elementi consentono di ricercare.

L'analisi delle presenze mostra una popolazione dei beneficiari composta per quasi la metà da soggetti che usufruiscono dell'accoglienza per un periodo inferiore a 6 mesi e per circa un quarto per periodi da 6 a 12 mesi (Fig.2.3.1). Sebbene il periodo standard previsto per il funzionamento del servizio sia di 6 mesi, esiste la possibilità di proroghe multiple: di fatto le permanenze prolungate di oltre un anno rappresentano il 23,3% della popolazione, e quelle superiori ai 24 mesi il 6,8% (percentuale in calo rispetto al 12,7% dell'anno precedente).

Figura 2.3.1 - Distribuzione percentuale delle persone accolte nel progetto SPRAR/SIPROIMI per durata di permanenza – 31/12/2016-2019

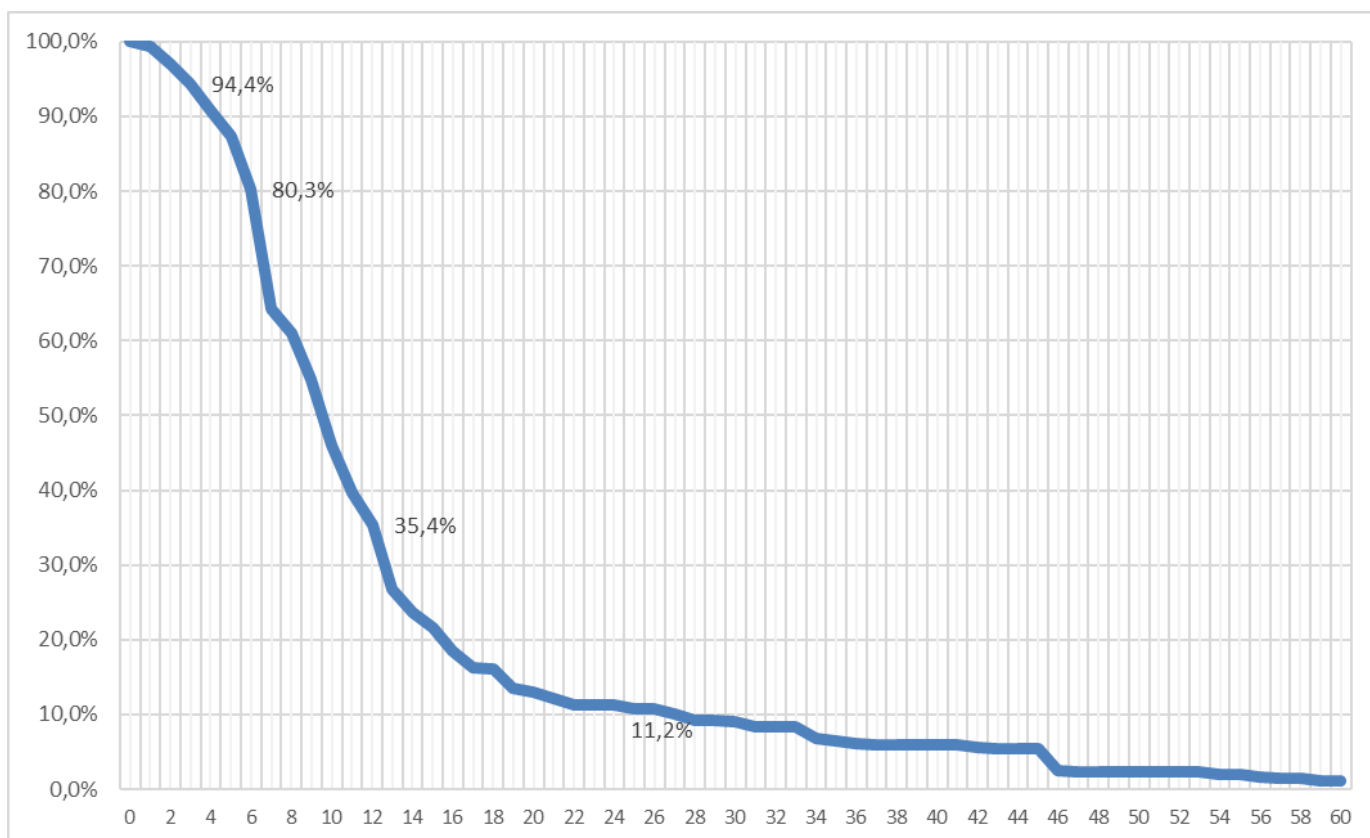


Fonte: file excel condiviso con gli enti del progetto SIPROIMI, gestionale CUI

Un altro strumento per analizzare i tempi di permanenza nei Centri è quello delle funzioni di sopravvivenza⁴, metodologia che è stata applicata alle persone dimesse nel corso del 2019. L'uscita dal servizio è avvenuta dopo 6 mesi per meno del 20% degli utenti. Il 74,6% di coloro che hanno terminato il proprio percorso nel 2019 lo hanno terminato entro un anno (Fig.2.3.2).

⁴ L'analisi di sopravvivenza è una tecnica statistica che studia la distribuzione del tempo di comparsa di un evento. È una modalità di analisi per dati provenienti da studi di coorte che consente di stimare la probabilità che un determinato evento si produca in un determinato istante temporale. Nel caso in esame l'evento è la dimissione dai Centri.

Figura 2.3.2 – Curva di sopravvivenza elaborata sui tempi di permanenza degli ospiti dimessi SIPROIMI nel 2019



Fonte: file excel condiviso con gli enti del progetto SIPROIMI

Oltre agli otto posti specificatamente previsti per soggetti con vulnerabilità psicofisiche, anche tra i presenti dei Centri SIPROIMI ordinari esistono persone in condizioni di vulnerabilità. Nella tabella 2.3.1 tali soggetti risultano essere circa il 12% dell'utenza complessiva. La situazione più frequente riguarda vulnerabilità accertate di tipo psichico (7,6%), la cui incidenza è più che doppia rispetto alle vulnerabilità accertate di tipo fisico (3,7%). Solamente per 11 soggetti si è rilevata una vulnerabilità sospetta da verificare. A tal proposito è in fase di realizzazione uno strumento funzionale proprio a rilevare i casi con potenziali vulnerabilità, che dal prossimo anno costituirà un importante punto di riferimento per il monitoraggio del fenomeno.

Tabella 2.3.1 – Vulnerabilità rilevate tra i presenti nei Centri SIPROIMI al 31/12/2019

	v.a.	%
accertata psichica e fisica/sanitaria	3	0,8
accertata solo psichica	29	7,6
accertata solo fisica/sanitaria	14	3,7
da valutare psichica e/o fisica sanitaria	11	2,9
Non rilevata	325	85,1
totale	382	100,0

Fonte: file excel condiviso con gli enti del progetto SIPROIMI

I dati relativi alle dimissioni dai centri SIPROIMI indicano tre tipologie di informazioni:

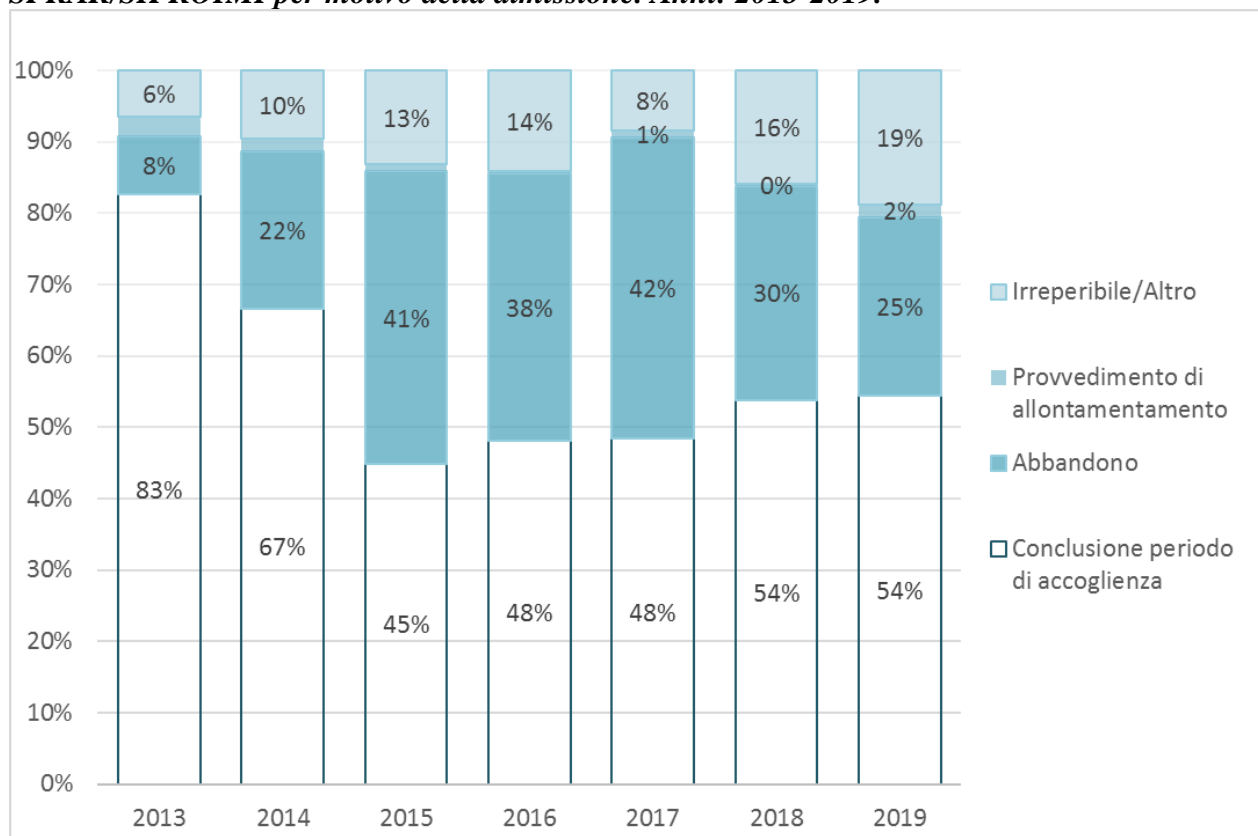
1. il motivo della dimissione;
2. la destinazione geografica dell'utente dimesso;
3. la destinazione abitativa dell'utente dimesso.

Mentre la prima tipologia di informazione è perfettamente rilevabile, la seconda e la terza non sempre sono note agli operatori, e per tanto presentano un elevatissimo numero di mancate risposte. Si ritiene che l'unico modo per limitare l'assenza informativa sia quello di rilevare le informazioni suddette non immediatamente dopo la dimissione ma anche a distanza di settimane o mesi, poiché spesso gli ex ospiti diano notizie agli operatori dopo qualche tempo dalla dimissione.

Per quanto attiene alla causa di dimissione, per oltre la metà dei beneficiari risulta la naturale conclusione del periodo di accoglienza, mentre per il 25% dei casi si assiste a dimissioni volontarie (Fig.2.3.3). Cresce ulteriormente la quota di persone che vengono dimesse per irreperibilità, avendo lasciato il Centro senza darne comunicazione agli operatori (19%). Stratificando il motivo della dimissione per genere si nota che tra le donne è inferiore la quota di conclusioni per termine del periodo di accoglienza, in particolare per via della percentuale di dimissioni per abbandono (52% vs. 19% degli uomini; figura 2.3.4). Il confronto per area di provenienza indica percentuali molto simili nelle dimissioni per conclusione periodo di accoglienza, eccezion fatta per i nigeriani (67% vs. 54% del totale dei dimessi nel 2019). Gli asiatici (pakistani e non) e i somali si distinguono invece per una percentuale più elevata di persone dimesse per irreperibilità (figura 2.3.5).

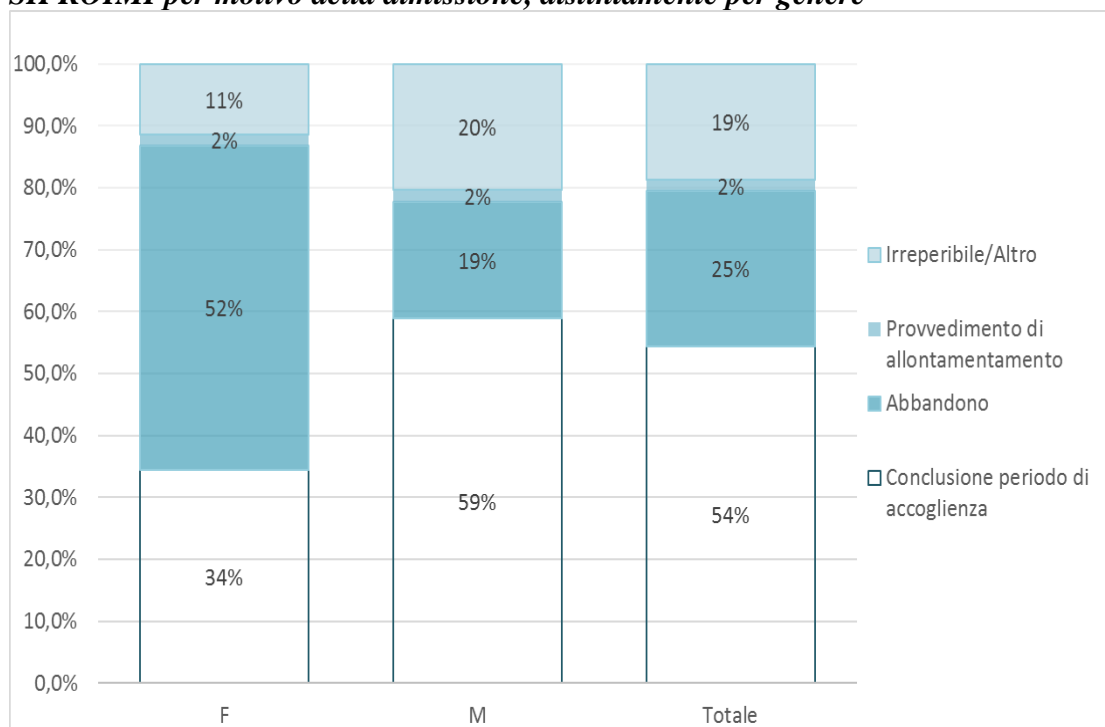
La destinazione geografica dei dimessi dal progetto SIPROIMI risulta essere, per 108 casi Milano città, mentre per 24 sono altri comuni della Lombardia (Fig.2.3.6). Del tutto residuali sono invece le altre destinazioni. Scende a 203 (da 325) il numero di casi per quali non è nota la destinazione, un valore ancora troppo elevato (riguarda oltre la metà delle dimissioni) per poter considerare rappresentative le percentuali che deriverebbero dai dati appena esposti.

Figura 2.3.3 - Distribuzione percentuale delle persone dimesse dal progetto SPRAR/SIPROIMI per motivo della dimissione. Anni: 2013-2019.



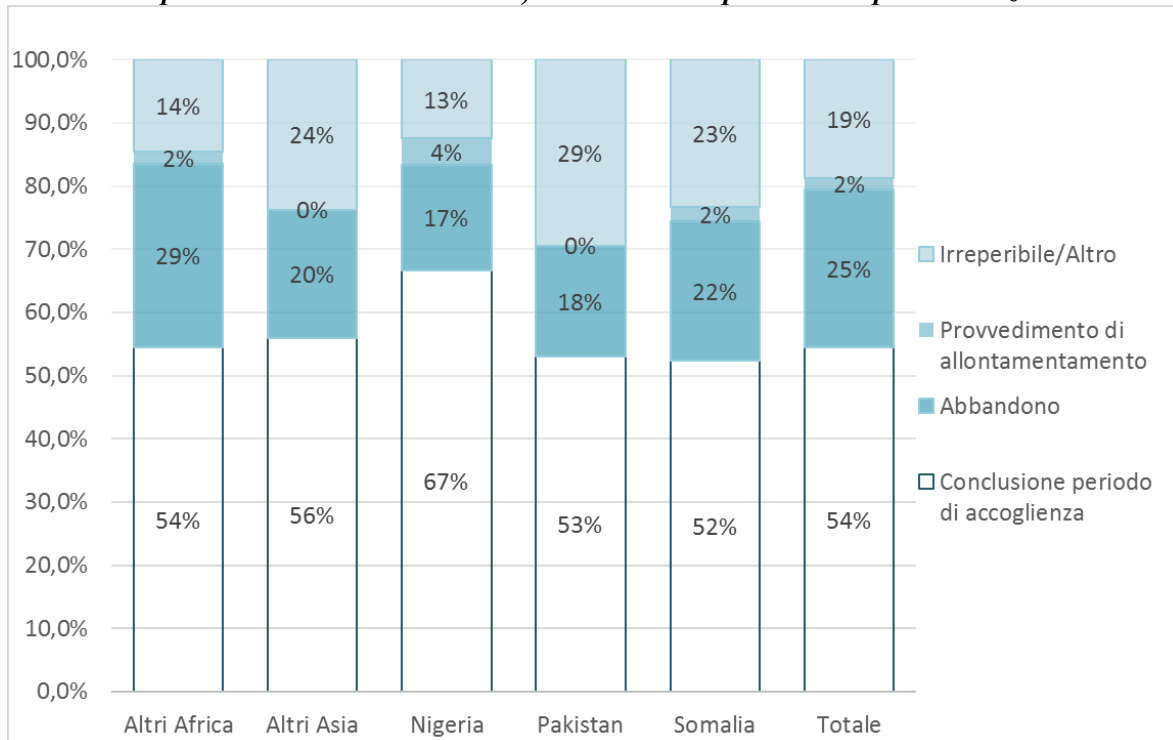
Fonte: file excel condiviso con gli enti del progetto SIPROIMI, gestionale CUI

Figura 2.3.4 - Distribuzione percentuale delle persone dimesse nel 2019 dal progetto SIPROIMI per motivo della dimissione, distintamente per genere



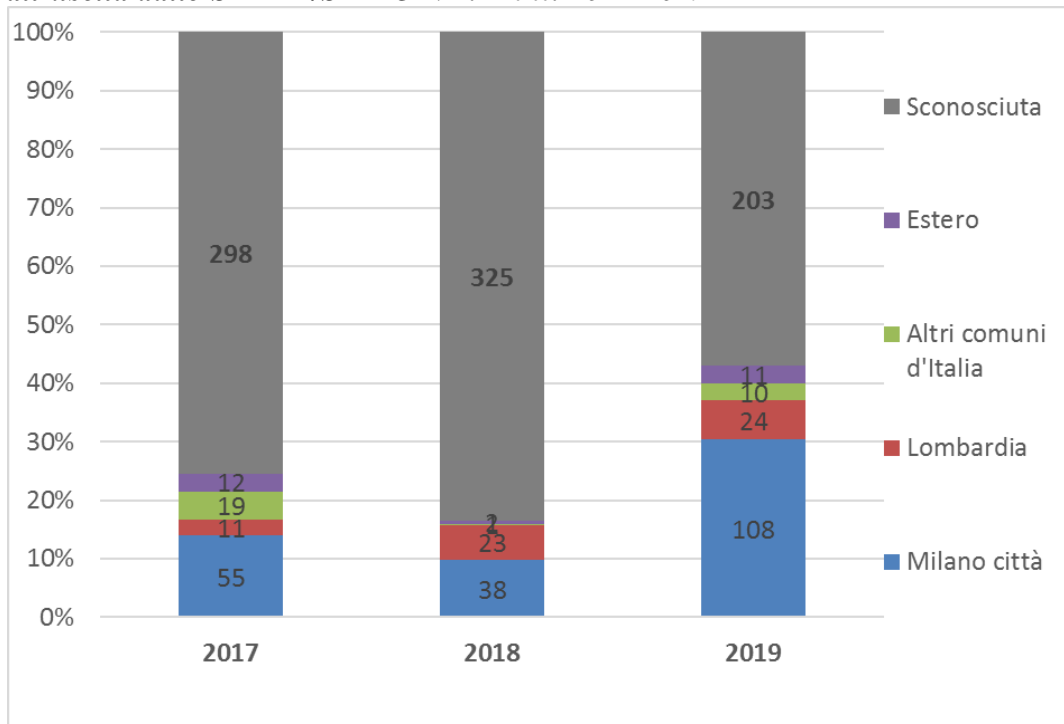
Fonte: file excel condiviso con gli enti del progetto SIPROIMI

Figura 2.3.5 - Distribuzione percentuale delle persone dimesse nel 2019 dal progetto SIPROIMI per motivo della dimissione, distintamente per area di provenienza



Fonte: file excel condiviso con gli enti del progetto SIPROIMI

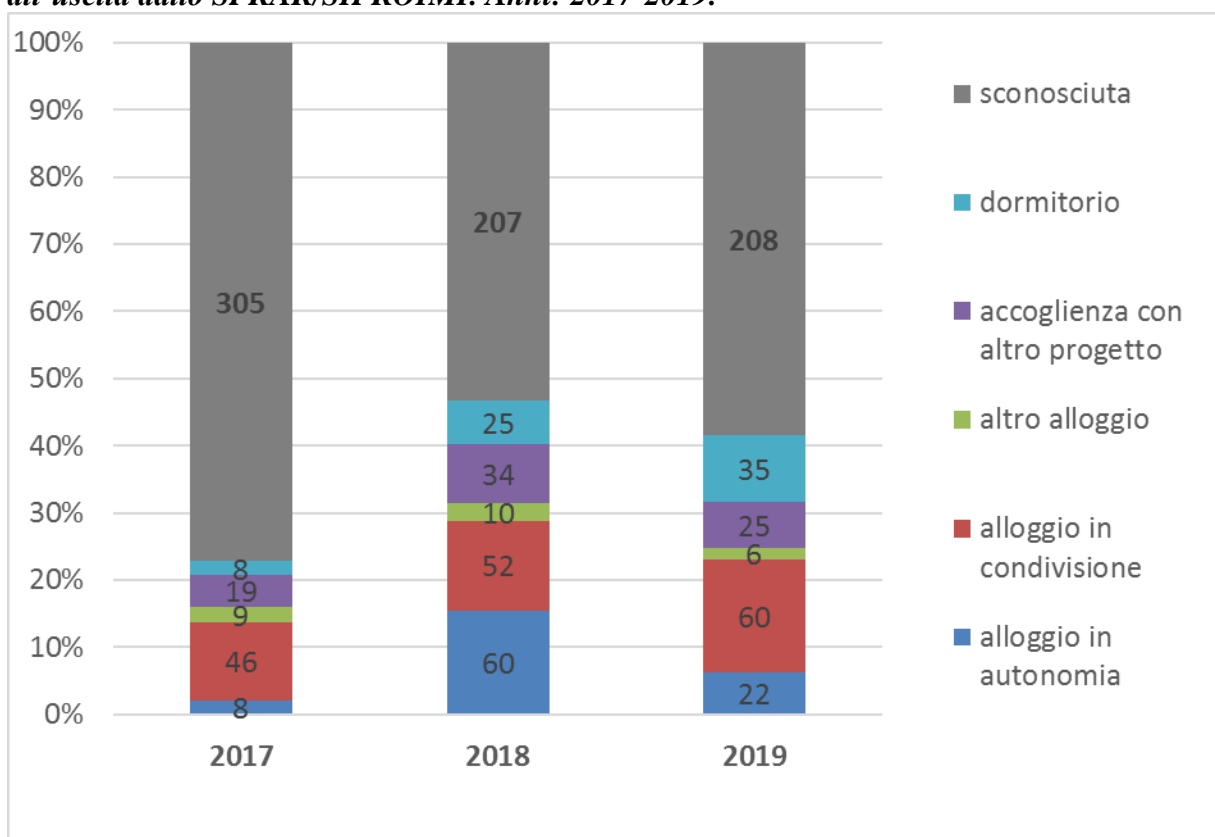
Figura 2.3.6 - Percentuale di persone dimesse per destinazione geografica successiva all'uscita dallo SPRAR/SIPROIMI. Anni: 2017-2019



Fonte: file excel condiviso con gli enti del progetto SIPROIMI, gestionale CUI

La destinazione alloggiativa più ricorrente rilevata per il 2019 torna ad essere quella di uno spazio in condivisione con amici come nel 2017 (60 casi; nel 2018 lo stesso numero di casi era associato invece all'alloggio in autonomia; Fig.2.3.8). Stabile la quota di casi (sempre 60) di ospiti dimessi per i quali è nota la prosecuzione in altre forme di accoglienza collettiva (con altri progetti: 25 casi, o in dormitori: 35 casi). Non varia altresì il numero di dimessi per i quali è ignota la destinazione alloggiativa. Valgono dunque le stesse considerazioni fatte per la destinazione geografica: ossia l'impossibilità di disporre di un quadro rappresentativo della condizione abitativa post-dimissioni.

Figura 2.3.8 - Percentuale di persone dimesse per destinazione alloggiativa successiva all'uscita dallo SPRAR/SIPROIMI. Anni: 2017-2019.



Fonte: file excel condiviso con gli enti del progetto SIPROIMI, gestionale CUI

2.4 Opportunità di miglioramento del servizio che emergono dalla lettura dei dati sul sistema di accoglienza SIPROIMI

Le statistiche che aiutano a ricostruire una fotografia del sistema di accoglienza SIPROIMI nell'anno 2019 pongono alcuni punti di attenzione legati alle peculiarità degli ospiti e alla gestione del servizio. Questi sono inevitabilmente influenzati da alcuni elementi che dovrebbero rappresentare costantemente un punto di partenza per ogni attività di programmazione e successivo controllo sull'efficacia del servizio:

1. **Rilevanza quantitativa, andamento nel tempo e distribuzione nei vari centri delle diverse comunità di richiedenti asilo**: emerge dai dati, a titolo esemplificativo, una forte presenza negli ultimi anni della comunità somala, pur in diminuzione. Questa informazione, collegata alla maggiore o minore presenza della stessa comunità all'interno dei servizi che vanno a complemento del percorso SIPROIMI può supportare una valutazione rispetto all'efficacia dei servizi stessi e all'eventuale necessità di definire percorsi ad hoc.
2. **Composizione dei nuclei familiari**: Un'analisi più approfondita (attraverso ulteriori dati) sulle caratteristiche dei nuclei familiari presenti potrebbe fornire elementi di riflessione più completi per la valutazione delle vulnerabilità all'interno del sistema SIPROIMI. Nuclei mono-genitoriali o nuclei numerosi potrebbero infatti indicare una maggiore probabilità di situazione "critiche".
3. **Vulnerabilità sociale, fisica e psichica**: il tema delle vulnerabilità presenti per gli ospiti del sistema di accoglienza SIPROIMI richiederebbe una più ampia base informativa che non può prescindere da una definizione condivisa del concetto stesso di "vulnerabilità". Un quadro più completo permetterebbe infatti di concentrare in modo più mirato le risorse e gli sforzi degli operatori del servizio, prevenendo così situazioni critiche con impatti più ampi sull'efficacia del progetto SIPROIMI.
4. **Permanenza nei centri**: i dati mostrano tempi diversi di permanenza nei centri. Tale variabilità può essere spiegata da motivazioni differenti che dipendono in parte dallo status dei singoli richiedenti asilo (ad esempio, richiedenti "ricorrenti" o persone in attesa dell'esito dei ricorsi), ma in parte possono dipendere da altri elementi quali la comunità di appartenenza, le caratteristiche demografiche o del nucleo familiare o relazionale. Disporre di dati più precisi e approfonditi consente di gestire in modo più proattivo tali variabili e non come un semplice "dato acquisito". Inoltre, l'assenza di dati sistematici ed estesi sulla destinazione all'uscita dal progetto compromette la capacità di ragionare sugli *outcome* del servizio.

Queste prime riflessioni evidenziano l'esistenza di uno spazio di miglioramento del servizio rappresentato da due piste di lavoro, tra loro complementari:

1. L'incrocio dei dati sul sistema di accoglienza SIPROIMI con quelli già disponibili che riguardano caratteristiche ed esiti dei percorsi degli utenti e dei servizi a supporto di tali percorsi;
2. L'individuazione di modalità per ampliare e rendere più strutturata e solida la base dati che permette di descrivere l'efficacia del sistema di accoglienza SIPROIMI.

I prossimi paragrafi hanno principalmente l'obiettivo di approfondire il primo punto, mentre la lettura complessiva del presente report ha permesso di individuare le aree che meritano un maggiore approfondimento e, di conseguenza, dovrebbero essere il focus delle future rilevazioni sull'efficacia del servizio.

3. I CORSI DI ITALIANO E DI FORMAZIONE PROFESSIONALE

L'obiettivo di questa sezione è di dare rilevanza al tema che, assieme alla formazione e le competenze professionali, è ritenuto cruciale nel valutare l'efficacia del servizio di accoglienza: l'apprendimento della lingua. I dati raccolti suggeriscono alcune riflessioni sull'andamento della formazione linguistica, oltre ad aprire spazi per la messa a punto di nuovi strumenti di monitoraggio che permettano di avere una visione più completa sugli ospiti.

3.1 Le esperienze dei corsi di italiano

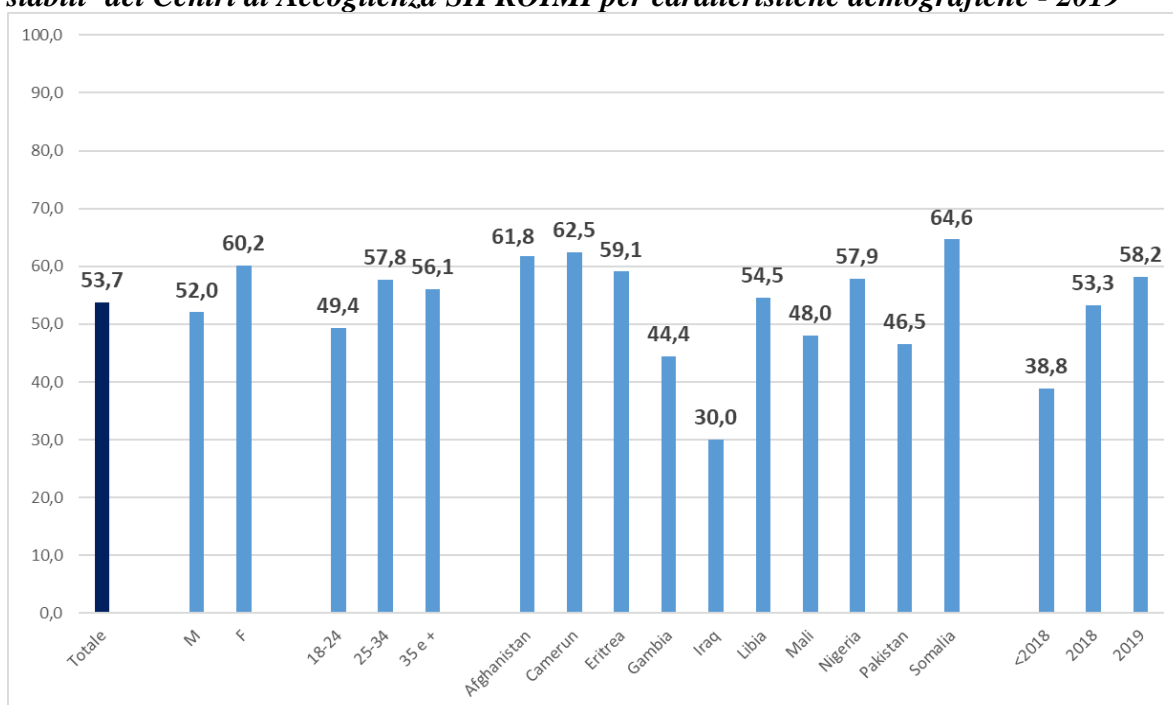
La conoscenza della lingua italiana è uno dei requisiti fondamentali per il raggiungimento dell'inserimento socio-lavorativo degli ospiti dei Centri di Accoglienza. Per il 2019 è stata introdotta una rilevazione ad hoc, finalizzata a monitorare le caratteristiche dell'apprendimento della lingua italiana. Dopo la conclusione dell'esperienza presso il Centro di Via Fleming, si tratta del primo tentativo di ricostruire una serie di informazioni a livello individuale che fa seguito ai dati raccolti, in formato grezzo e non stratificabile, per il precedente rapporto. L'introduzione della piattaforma SISA garantirà un ulteriore approfondimento del tema, fissando anche gli obiettivi attesi da raggiungere nel corso dell'accoglienza.

La figura 3.1.1 indica la percentuale dei frequentanti corsi di italiano nel 2019 tra gli ospiti maggiorenni dei Centri che si siano trattenuti per almeno due mesi e che non possedessero già un buon livello di italiano⁵. La percentuale di frequentanti risulta pari al 53,7%, tale percentuale cresce tra le donne (60,2%), tra chi ha più di 25 anni ed è massima tra i somali (64,6%). Risulta invece inferiore rispetto alla media la quota di frequentanti corsi di italiano tra chi ha meno di 25 anni (49,4%), tra gli irakeni (30%) e tra chi è presente nei Centri da prima del 2018 (38,8%) che verosimilmente ha frequentato corsi negli anni precedenti.

Sussiste una variabilità non trascurabile a seconda del Centro di Accoglienza (figura 3.1.2): le percentuali più basse si osservano tra gli ospiti di Gorlini (32,1%) e Testi (36,7%), quella più elevata tra chi è accolto in via Monlué 87 (75,9%).

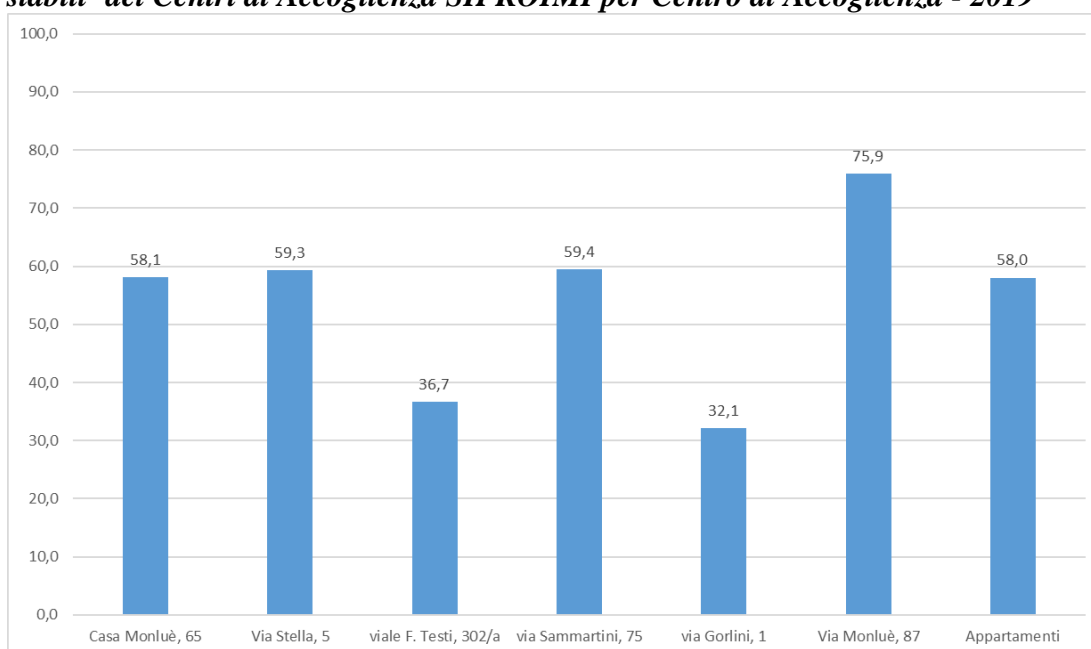
⁵ Quest'ultima è una valutazione degli operatori dei Centri che hanno fornito in fase di rilevazione per motivare eventuali mancate frequenze. E' possibile che la quota di ospiti con un buon livello di italiano che non necessitava la frequenza di un corso sia sottostimata in quanto non è stata prevista appositamente nella rilevazione di questa informazione, ma è stata segnalata "spontaneamente" dagli operatori.

Figura 3.1.1 – Percentuale di frequentanti corsi di italiano tra gli ospiti maggiorenni e stabili⁶ dei Centri di Accoglienza SIPROIMI per caratteristiche demografiche - 2019



Fonte: Rilevazione ad hoc enti del progetto SIPROIMI

Figura 3.1.2 – Percentuale di frequentanti corsi di italiano tra gli ospiti maggiorenni e stabili⁷ dei Centri di Accoglienza SIPROIMI per Centro di Accoglienza - 2019



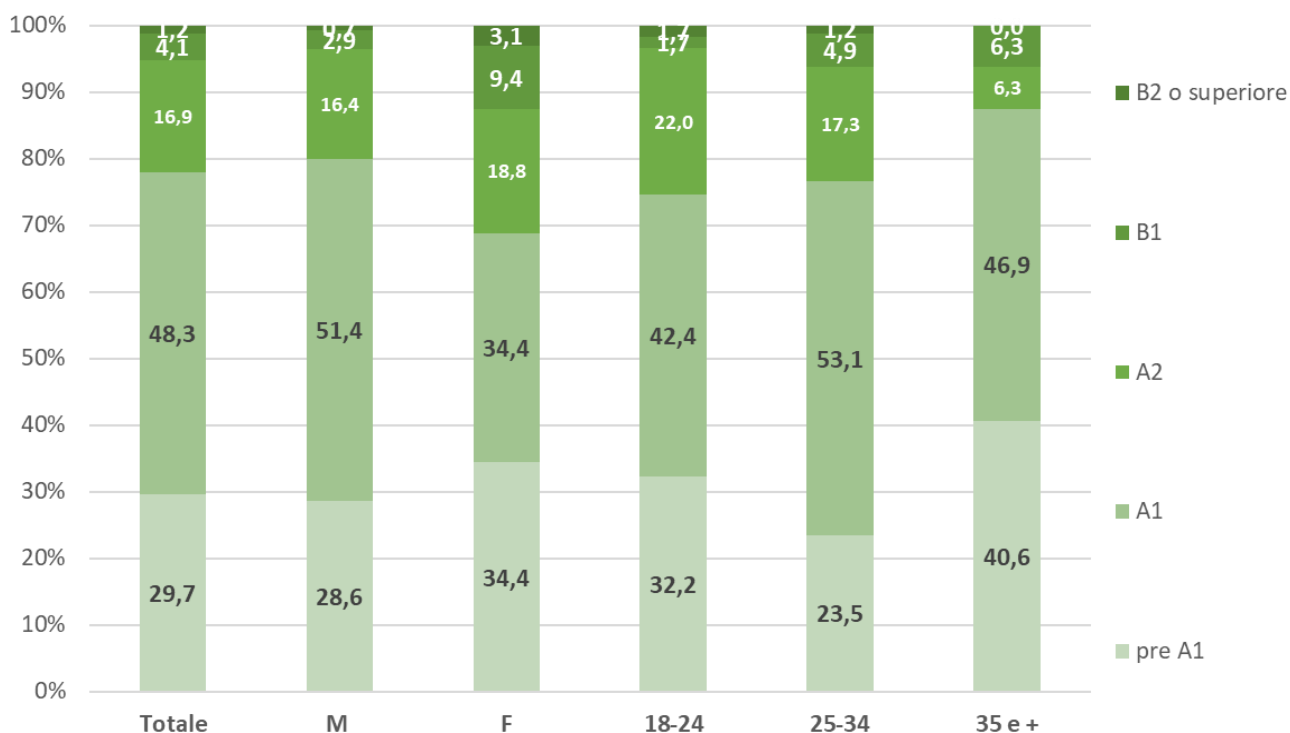
Fonte: Rilevazione ad hoc enti del progetto SIPROIMI

⁶ Sono inclusi solo i maggiorenni ed escluse le persone rimaste nei Centri meno di 2 mesi o per le quali fosse noto un buon livello di italiano

⁷ Sono inclusi solo i maggiorenni ed escluse le persone rimaste nei Centri meno di 2 mesi o per le quali fosse noto un buon livello di italiano

I risultati dei test di ingresso indicano una conoscenza dell'italiano molto limitata all'ingresso nei Centri di Accoglienza: 3 ospiti su 10 hanno un livello pre A1 e circa la metà A1 (figura 5.3.3). La percentuale di chi non ha superato il livello A1 cresce al crescere dell'età (74,6% degli ospiti tra i 18 e i 24 anni vs. 87,5% degli ultratrentacinquenni). Tra le donne si registra invece una maggiore quota di test di ingresso con livelli B1 o B2 (12,5% vs. 3,6% degli uomini).

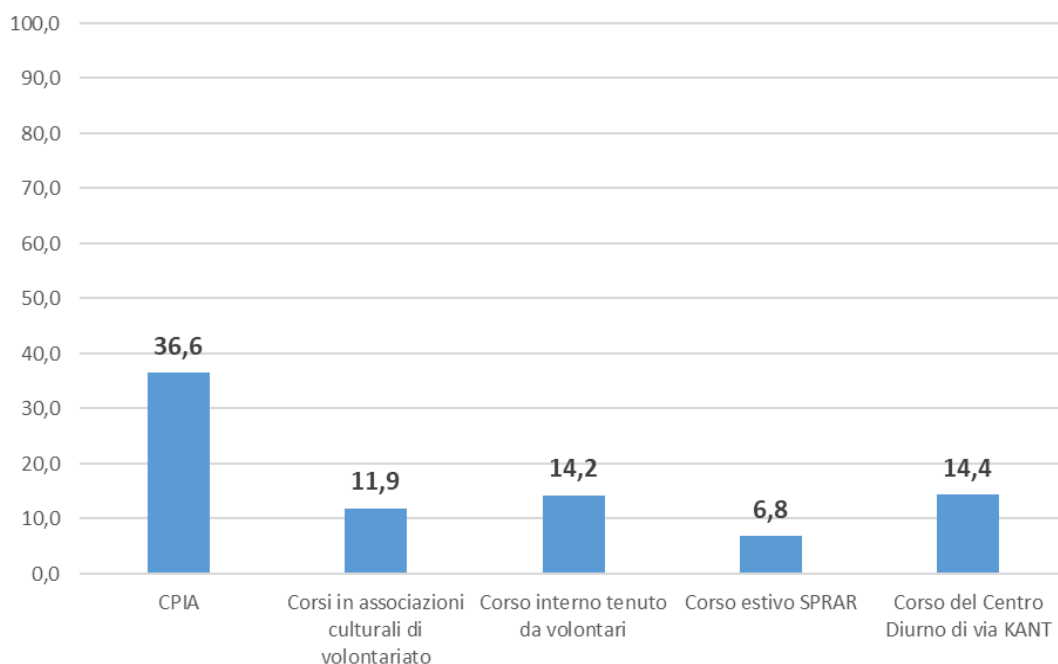
Figura 3.1.3 – Distribuzione percentuale del risultato al test di ingresso nel Centro di Accoglienza tra i frequentanti dei corsi nel 2019 per genere e classe d'età



Fonte: Rilevazione ad hoc enti del progetto SIPROIMI

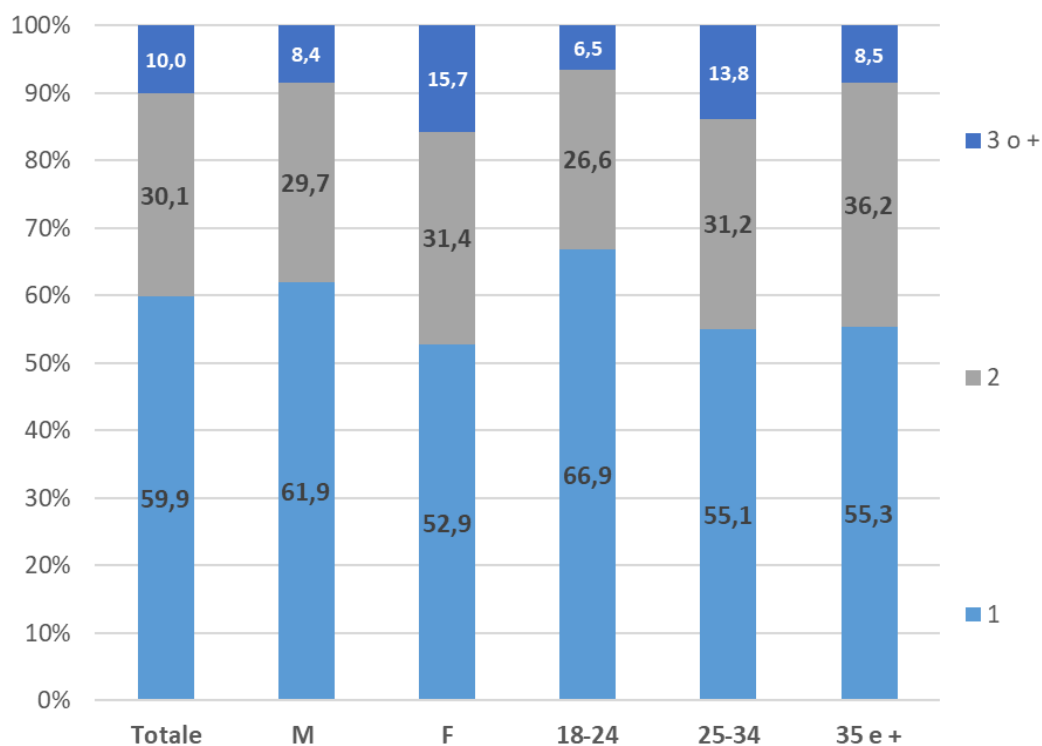
L'indagine ha previsto di rilevare la tipologia di corsi di italiano frequentati, distinguendo tra CPIA, che è risultata frequentata dal 36,6% dei maggiorenni accolti da almeno due mesi nei Centri di Accoglienza che non possedevano un buon livello di italiano, ed altre tipologie di corsi di italiano che hanno seguito tra il 6,8% e il 14,4% degli ospiti (figura 3.1.4). 4 frequentanti su 10 hanno seguito più tipologie di corsi (figura 3.1.5). La percentuale di frequentanti che ha seguito una sola tipologia di corso è minima tra le donne (52,9%) e massima tra i giovani in età compresa 18-24 (66,9%).

Figura 3.1.4 – Tipologia dei corsi frequentati nel 2019



Fonte: Rilevazione ad hoc enti del progetto SIPROIMI

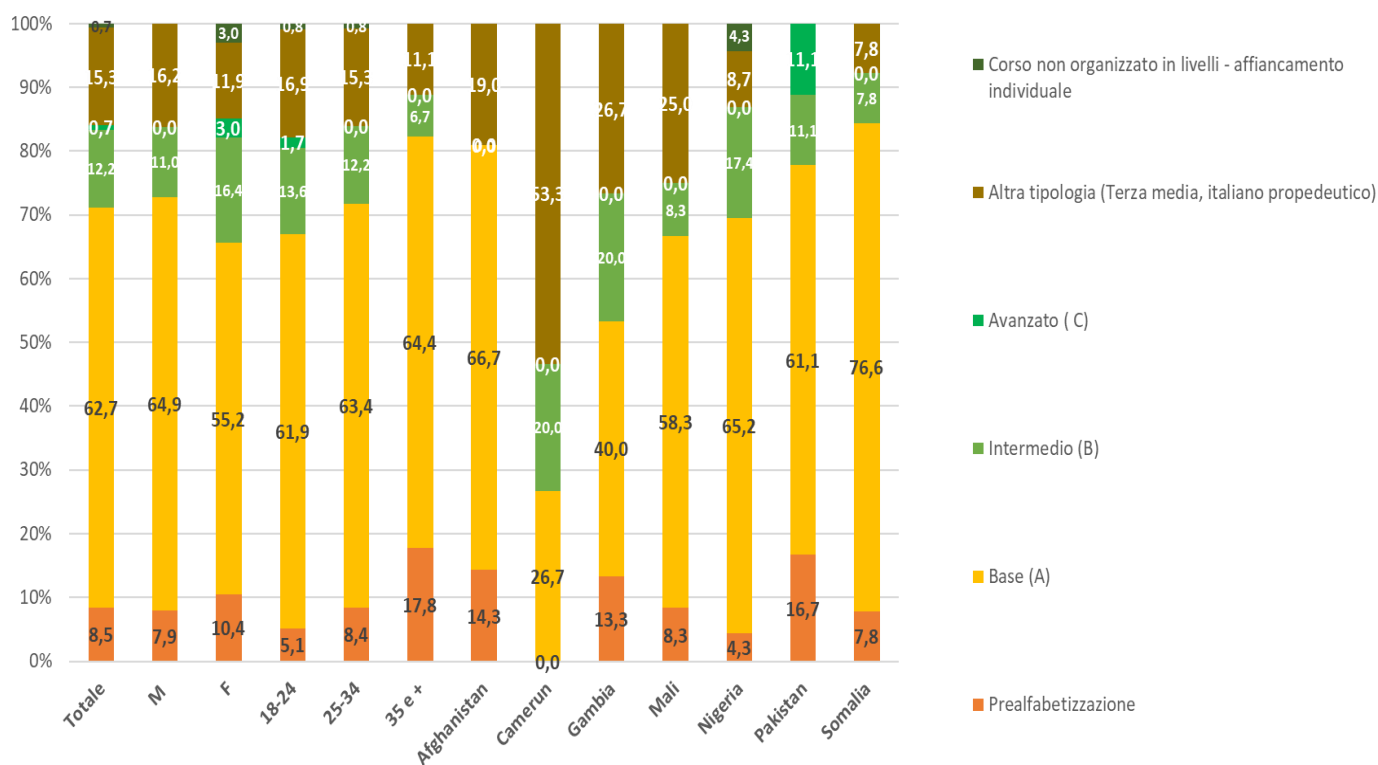
Figura 3.1.5 – Distribuzione percentuale del numero di differenti tipologie di corsi frequentati nel 2019 per genere e classe d'età



Fonte: Rilevazione ad hoc enti del progetto SIPROIMI

Il livello del principale corso frequentato (figura 3.1.6) è stato suddiviso in 4 livelli (prealfabetizzazione, base, intermedio e avanzato) che hanno raccolto circa l'84% dei corsi, a cui si aggiungono corsi non organizzati in livelli (una quota marginale, 0,7%) e altre tipologie (terza media, italiano propedeutico; 15,3% dei casi). La netta maggioranza dei corsi si concentra nel livello base (62,7% dei casi). Tale livello incide maggiormente tra i somali (76,6%) e in misura minore tra le donne (55,2%). Al crescere dell'età decresce la quota di frequentanti corsi di livello intermedio o avanzato, a favore del livello base (64,4%) e soprattutto livello prealfabetizzazione (5,1% tra i 18-24enni vs. 17,8% tra gli ultratrentacinquenni). La maggioranza relativa dei frequentanti si è fermata alla certificazione di livello A1 (36,2% dei casi) ma si registra anche una consistente quota (28,5%) di certificazioni di livello B1 o B2 (figura 3.1.7)⁸. La quota di certificazione di livello A1 cresce tra le donne (44,1%) e tra gli ultratrentacinquenni (56,3%) conseguenza di un livello di partenza in cui avevano fatto registrare una maggiore quota di preA1.

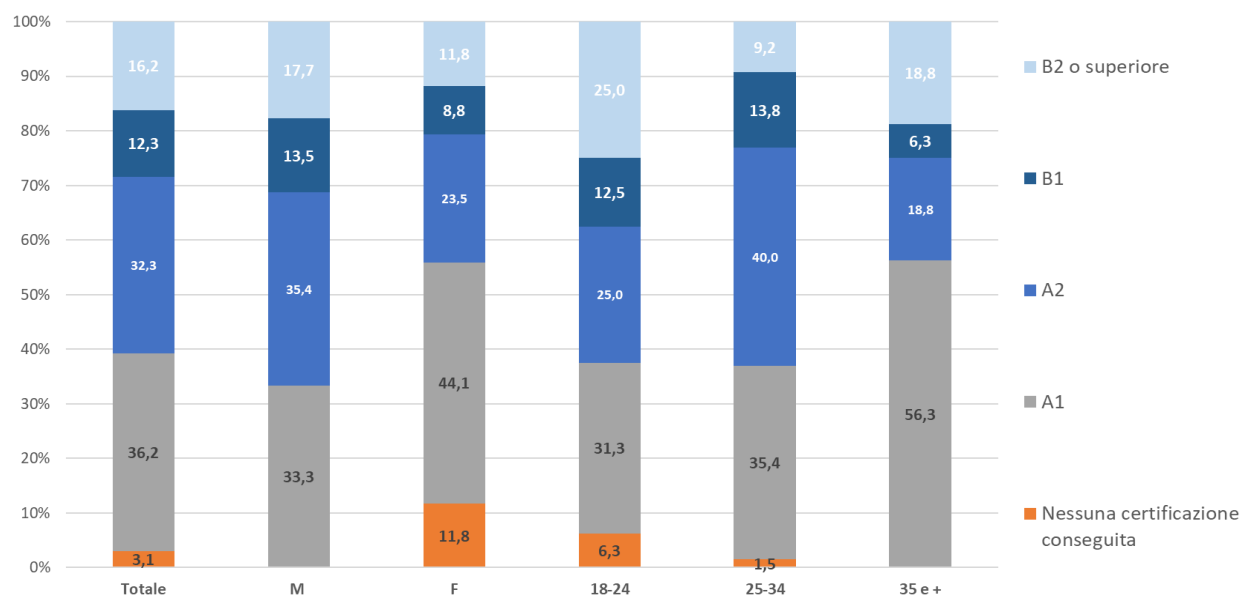
Figura 3.1.6 – Distribuzione percentuale del livello del principale corso frequentato nel 2019 per caratteristiche demografiche



Fonte: Rilevazione ad hoc enti del progetto SIPROIMI

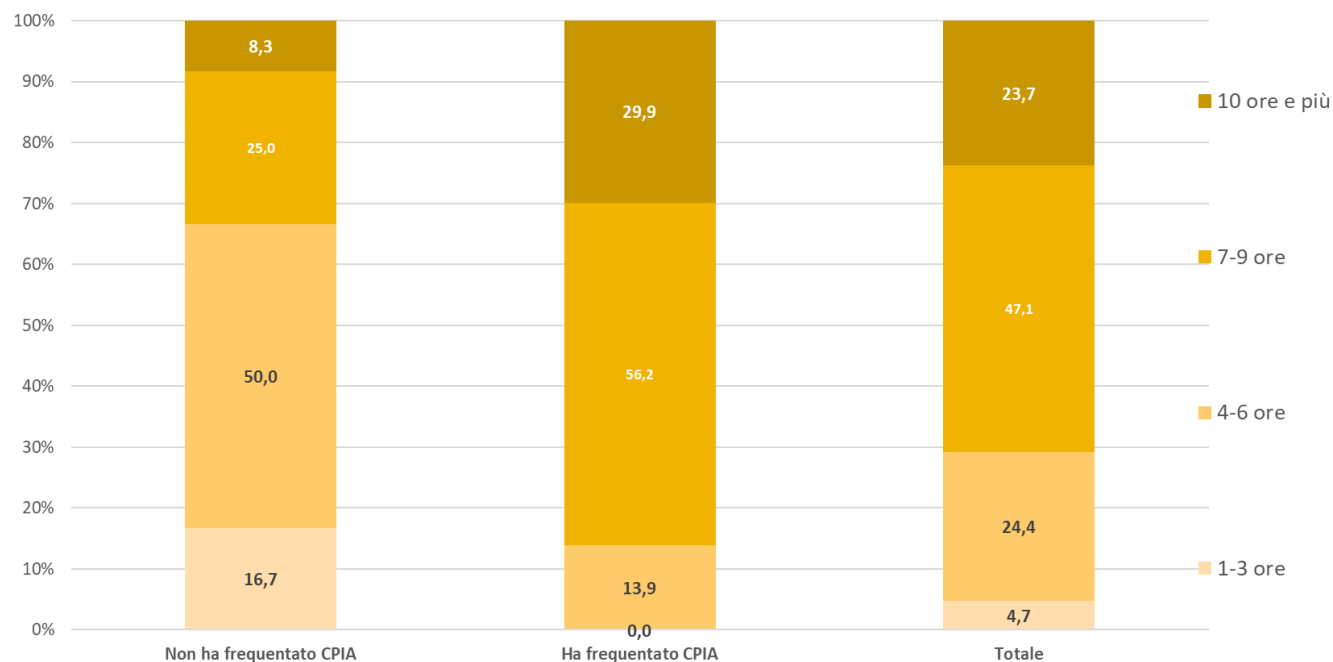
⁸ I frequentanti dei corsi conclusi non hanno conseguito certificazioni solamente nel 3,1% dei casi. Tale percentuale è da considerare con cautela in quanto molto spesso la rilevazione dei casi non ha riportato la data di conclusione dei corsi e le informazioni sulla certificazione. E' possibile che le informazioni mancanti abbiano riguardato più frequentemente ospiti che non hanno conseguito la certificazione per i quali non è stata specificata la mancata certificazione.

Figura 3.1.7 – Distribuzione percentuale per livello della certificazione conseguita tra chi ha concluso un corso nel 2019 per genere e classe d'età



Fonte: Rilevazione ad hoc enti del progetto SIPROIMI

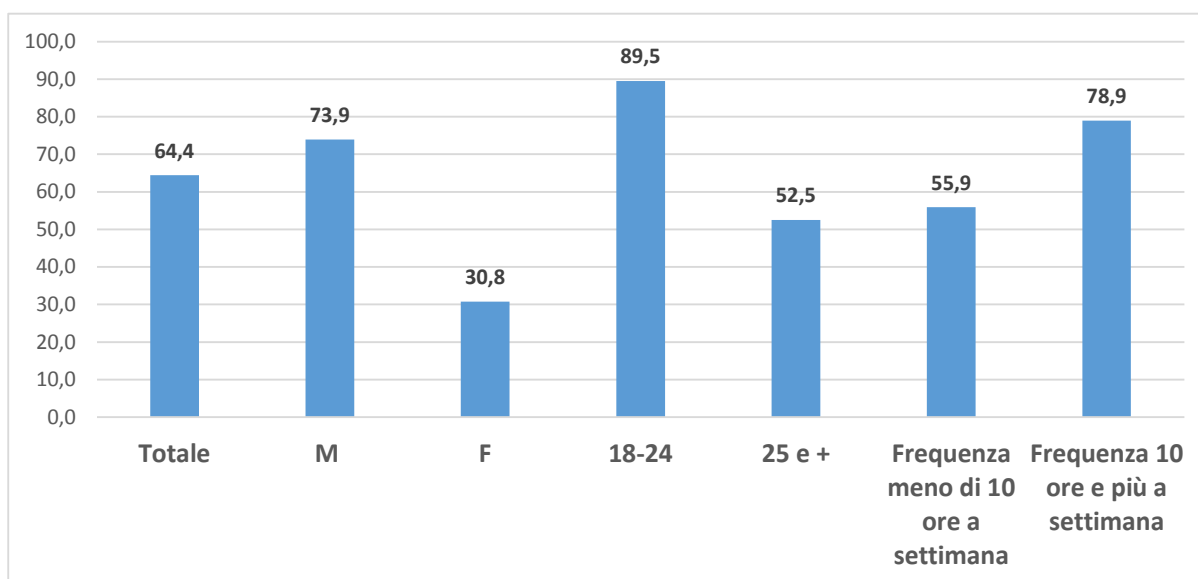
Figura 3.1.8 – Distribuzione percentuale per numero di ore settimanali di frequenza del corso più intensivo frequentato distintamente tra frequentanti e non frequentanti al CPIA



Fonte: Rilevazione ad hoc enti del progetto SIPROIMI

Circa la metà dei frequentanti (47,1%; figura 3.1.8) ha seguito il corso più intensivo per 7-9 ore alla settimana. Se si focalizza l'attenzione su chi ha seguito il CPIA, cresce l'assiduità dei frequentanti: la percentuale di chi ha seguito tra le 7 e le 9 ore a settimana sale al 56,2%, così come sfiora il 30% la quota di chi ha seguito un corso per almeno 10 ore alla settimana. Il fatto di frequentare almeno 10 ore a settimana aumenta sensibilmente la percentuale di coloro i quali hanno ottenuto una certificazione di livello superiore rispetto al risultato del test di ingresso (78,9% vs. 55,9% di chi ha seguito meno di 10 ore; figura 3.1.9). In generale, tale miglioramento è stato riscontrato nel 64,4% degli ospiti che hanno conseguito una certificazione. Tale quota aumenta tra i più giovani (89,5%) e si riduce notevolmente tra le donne (30,8%).

Figura 3.1.9 – Percentuale di frequentanti che nel 2019 ha conseguito una certificazione con un livello più elevato rispetto al risultato del test di ingresso



Fonte: Rilevazione ad hoc enti del progetto SIPROIMI

3.2 Le esperienze dei corsi di formazione

Congiuntamente con la rilevazione dei corsi di italiano è stata attivata anche una rilevazione della frequenza dei corsi di formazione. La partecipazione ai corsi di formazione è decisamente più limitata, riguardando nello specifico 72 persone, 3 di queste hanno preso parte a due distinti corsi. Data la ridotta numerosità si presenterà solamente una distribuzione di frequenze univariate delle variabili rilevate.

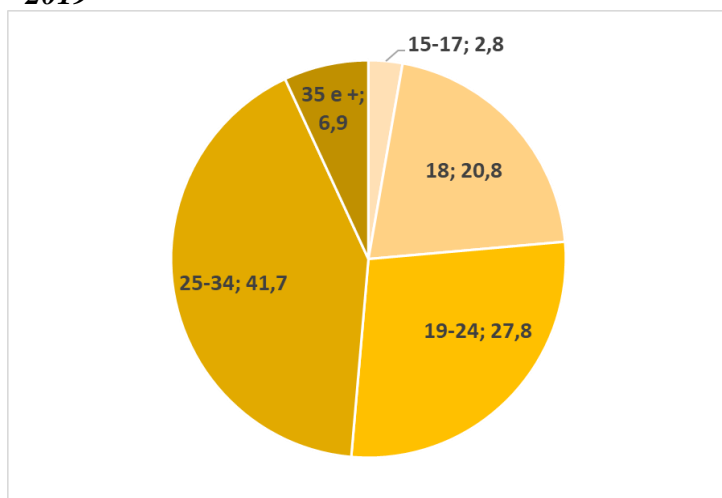
Circa 1 frequentante su 5 ha esattamente 18 anni, il 41,7% dei frequentanti ha un'età compresa tra 25 e 34 anni, il 27,8% tra i 19 e i 24 anni. Meno rappresentate le altre fasce d'età, compresa una piccola quota di minori (figura 3.2.1). L'84,7% dei frequentanti sono uomini (figura 3.2.2; una percentuale più elevata rispetto a quella che si registra nei Centri di Accoglienza) ad indicare una maggiore propensione maschile alla fruizione di questa tipologia di corsi. A contribuire a tale differenza di genere è certamente decisiva la presenza di figli: le donne non solo hanno più frequentemente figli al seguito rispetto agli ospiti uomini, ma spesso si trovano anche in situazioni di monogenitorialità che limitano la partecipazione al mercato del lavoro. I 72 frequentanti provengono da 27 Paesi differenti, e il più rilevante risulta essere il Gambia con il 12,5%, seguito da Sudan, Camerun e Somalia (figura 3.2.3).

Poco meno della metà dei frequentanti (47,2%; figura 3.2.4) risulta essere accolta solamente a partire dal 2019.

Per quanto concerne il Settore economico attinente ai corsi, si è riscontrata una notevole varietà (al punto che la categoria altro racchiude il 43,1% dei frequentanti; figura 3.2.5). Il Settore economico più rilevante appare essere "Ristorazione e turismo" (22,2%) seguito dall' "Artigianato (15,3%).

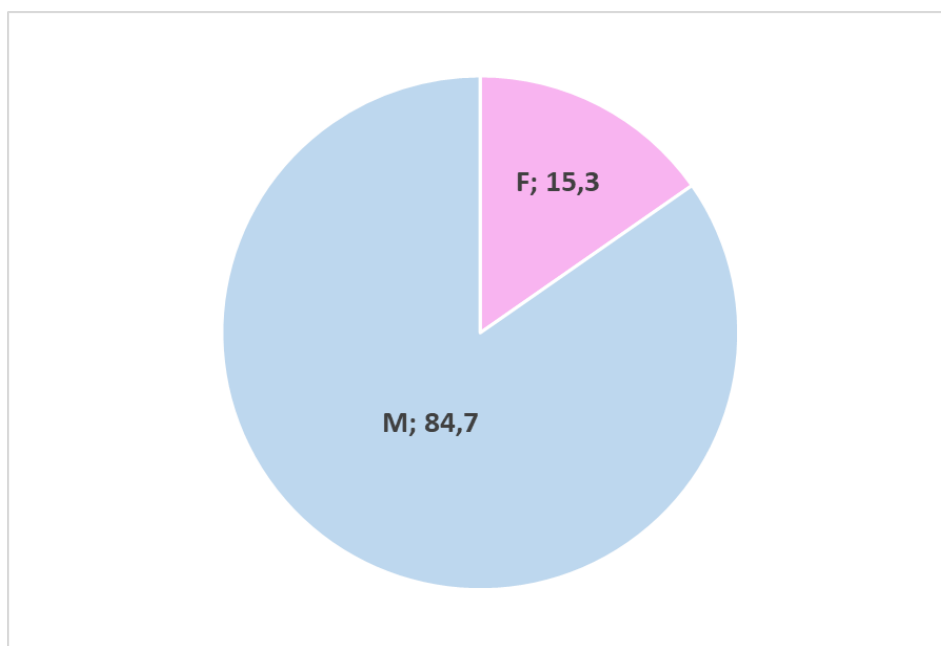
Da ultimo, è stato rilevato l'esito dei corsi (figura 3.2.6). Nel 19,4% dei casi non era previsto il rilascio di alcun attestato. Il 4,5% non ha invece ottenuto l'attestato a causa di una partecipazione insufficiente o di una verifica negativa. Al 22,4% è stato invece rilasciato un vero e proprio attestato professionale, cui si aggiunge il 10,4% che ha conseguito una certificazione delle competenze e il 26,9% che ha ottenuto un attestato di partecipazione o un'altra forma di attestazione.

Figura 3.2.1 – Distribuzione percentuale dei frequentanti corsi di formazione per classe d'età - 2019



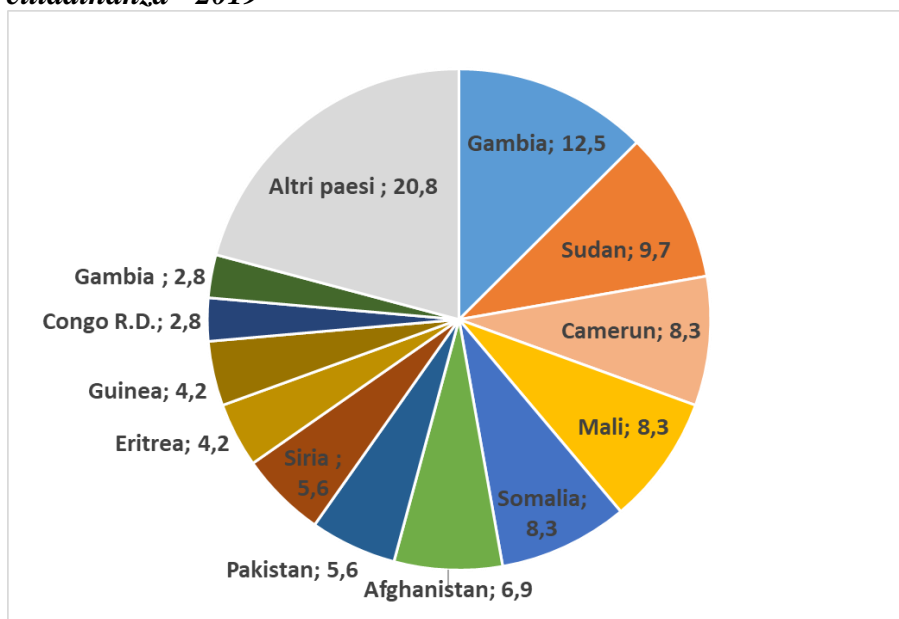
Fonte: Rilevazione ad hoc enti del progetto SIPROIMI

Figura 3.2.2 – Distribuzione percentuale dei frequentanti corsi di formazione per genere - 2019



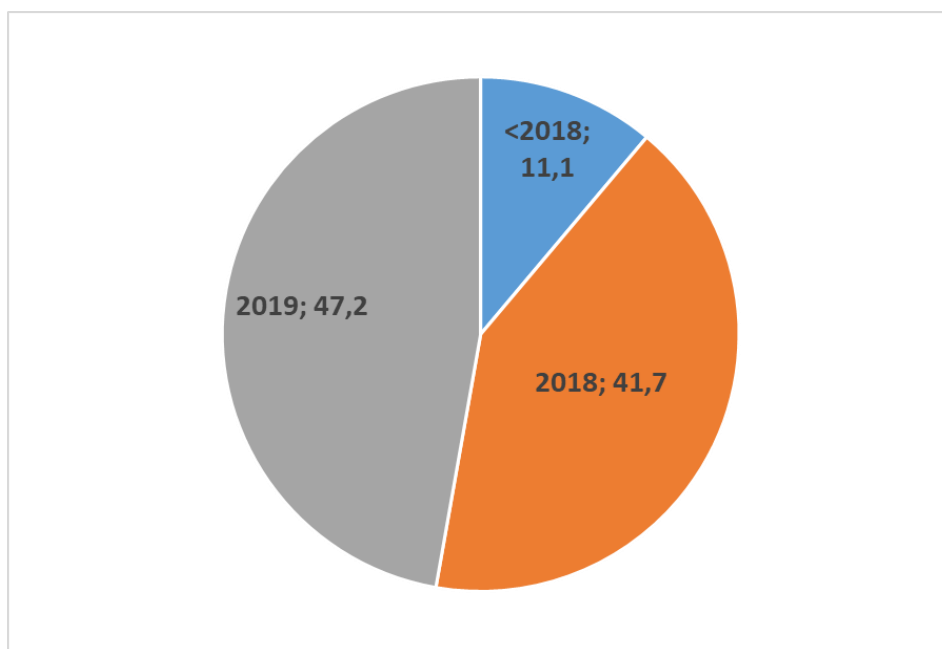
Fonte: Rilevazione ad hoc enti del progetto SIPROIMI

Figura 3.2.3 – Distribuzione percentuale dei frequentanti corsi di formazione per cittadinanza - 2019



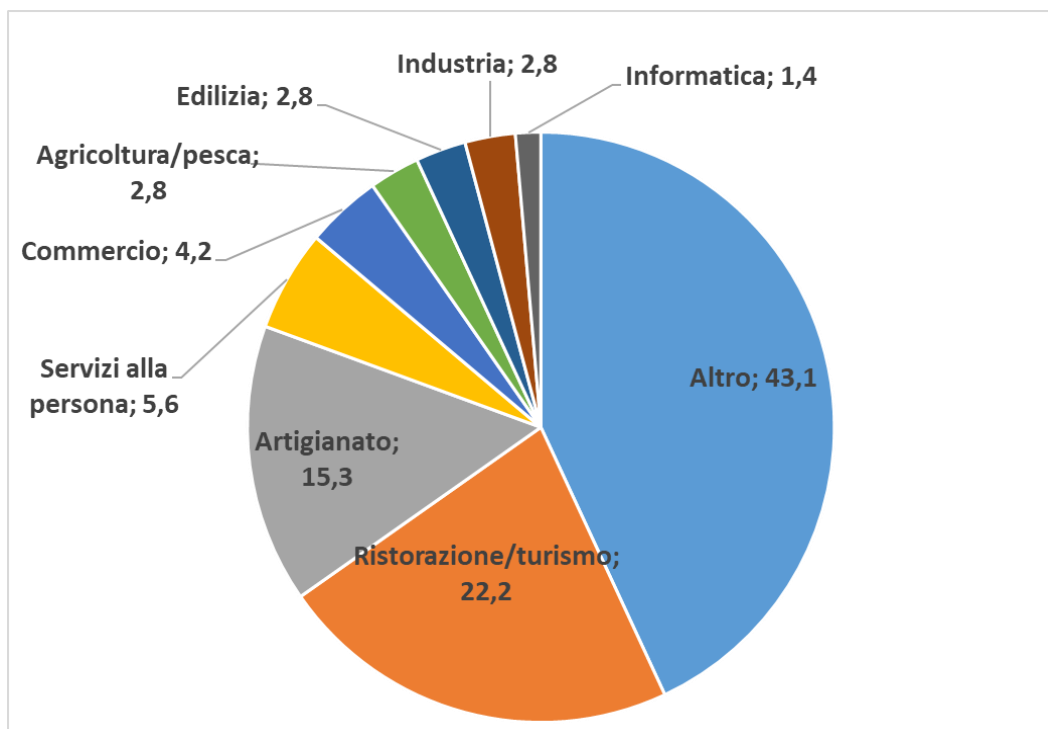
Fonte: Rilevazione ad hoc enti del progetto SIPROIMI

Figura 3.2.4 – Distribuzione percentuale dei frequentanti corsi di formazione per anno di ingresso nei Centri di Accoglienza SIPROIMI - 2019



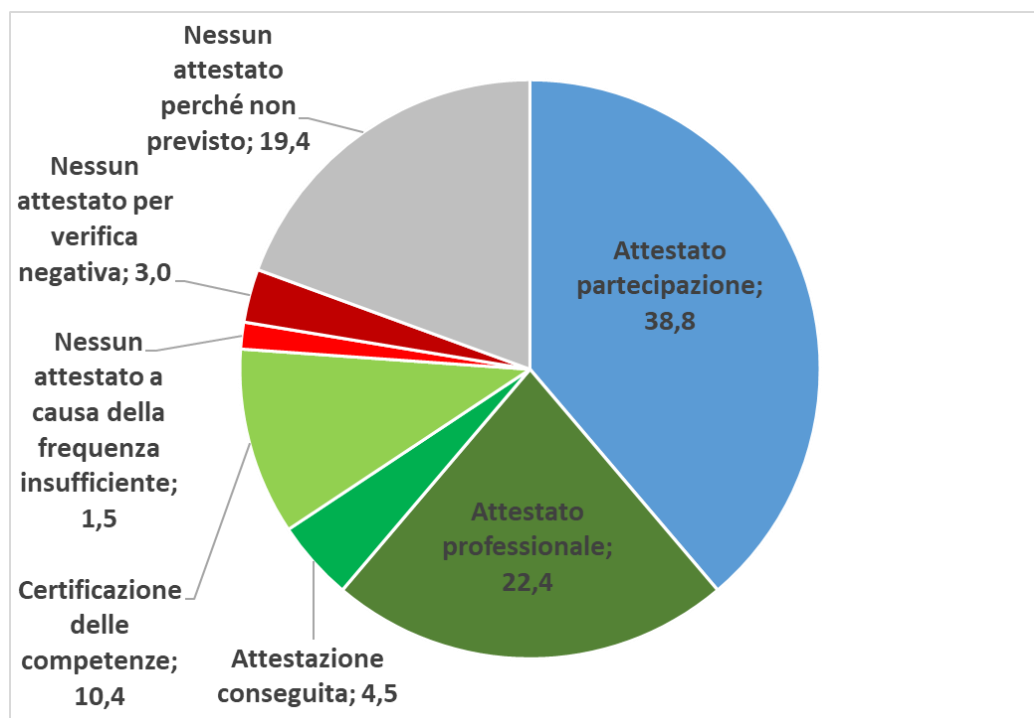
Fonte: Rilevazione ad hoc enti del progetto SIPROIMI

Figura 3.2.5 – Distribuzione percentuale dei frequentanti corsi di formazione per settore economico - 2019



Fonte: Rilevazione ad hoc enti del progetto SIPROIMI

Figura 3.2.6 – Distribuzione percentuale dei frequentanti corsi di formazione per esito - 2019



Fonte: Rilevazione ad hoc enti del progetto SIPROIMI

3.3 Verso una nuova modalità di raccolta e rappresentazione dei dati

I dati esposti in questa sezione aiutano a costruire una prima rappresentazione dello stato dell'arte relativo all'apprendimento della lingua italiana e ai livelli in entrata; tuttavia, lo fanno con una prospettiva statica, che non permette di apprezzare l'evoluzione delle capacità linguistiche degli ospiti e gli esiti dei percorsi. Inoltre, non vi è la possibilità di indagare se l'offerta "standardizzata" dei corsi, in cui il discrimine sembra essere unicamente il livello in entrata, abbia la stessa efficacia su tutti i cluster etnici e sui diversi profili registrati tra gli ospiti. Diverse culture hanno modalità di apprendimento profondamente differenti, e in ottica migliorativa del servizio si ritiene che un ragionamento più approfondito sui diversi esiti tra ospiti vada attivato.

In virtù della sua importanza per facilitare e accompagnare i processi di integrazione, lo sforzo di rilevazione e lettura dei dati dovrebbe essere ri-orientato verso una nuova prospettiva volta alla valutazione dell'efficacia del servizio:

1. Rilevare la frequenza ai corsi è un'informazione incompleta, in quanto non dà rappresentazione dell'evoluzione delle competenze degli ospiti. Una soluzione in questo senso potrebbe essere introdurre dei **test intermedi** che permettano di tenere traccia periodicamente dei progressi o non progressi dell'ospite.
2. Non avere la possibilità di **legare i risultati del test in entrata e in uscita per lo stesso ospite** è un limite molto forte alla valutazione dell'efficacia del servizio. Vale la pena avviare un ragionamento per colmare questo gap conoscitivo, con la consapevolezza che per alcuni ospiti non sarà possibile tracciare il dato a causa della loro uscita prematura dai percorsi SIPROIMI.

3. Attualmente, **non è presente un'erogazione istituzionale di corsi pre-A1**, nonostante gli ospiti che hanno questo livello di lingua siano numerosi. L'intervento dei volontari è di capitale importanza per supportare i processi di apprendimento di questo gruppo di ospiti, e potrebbe generare maggiore valore nel momento in cui l'Ente locale e l'Ente Gestore avessero piena conoscenza della numerosità di ospiti con questa caratteristica e immaginassero interventi di supporto agli stessi.
4. Emergono sostanziali **differenziazioni nella propensione alla frequenza dei corsi e ai risultati conseguiti**, sia in termini di genere (le donne sembrano frequentare meno i corsi), che di nazionalità, che appaiono polarizzate nei livelli in entrata e nei corsi frequentati (emblematico il caso dei somali, comunità più numerosa e in cui il 75% dei quali frequenta corsi base). Approfondire l'interpretazione di questi valori per capire se esistano diversi tensori o fattori culturali che inibiscono o limitano l'approccio con i corsi di lingua potrebbe spingere verso l'adozione di strategie diversificate in grado di aumentare l'efficacia del servizio.
5. L'alto livello di **frammentazione** e varietà nell'erogazione di corsi rischia di minare le potenzialità degli stessi: senza una regia unitaria che guidi i contenuti chiave e la struttura dei percorsi, il rischio di creare situazioni molto differenziate nel territorio tra centri è alta. Iniziare a mappare i corsi in essere, i target cui si rivolgono, l'Ente erogatore (che può essere istituzionale o un volontario) potrebbe già fornire importanti indicazioni su quali sono gli elementi richiesti maggiormente nei centri e quindi aiutare a comprendere quali diversi profili di bisogno emergano e orientare strategie di azione differenziate.

Il paragrafo che segue tratta l'altro elemento cruciale per favorire l'integrazione degli ospiti: l'inserimento nel mercato del lavoro.

4. L'INSERIMENTO NEL MERCATO DEL LAVORO

Il presente paragrafo porta un approfondimento relativo all'inserimento lavorativo. In primis, il focus è sulle segnalazioni e successive prese in carico del Centro di Mediazione al Lavoro (CELAV) del Comune di Milano. Secondariamente, vengono esposti i dati dell'Osservatorio del Mercato del Lavoro della Provincia di Milano, che per gli ospiti in possesso del codice fiscale rappresentano preziosa fonte informativa sul proseguire dei percorsi professionali delle persone.

4.1 Il Centro di Mediazione al Lavoro (CELAV)

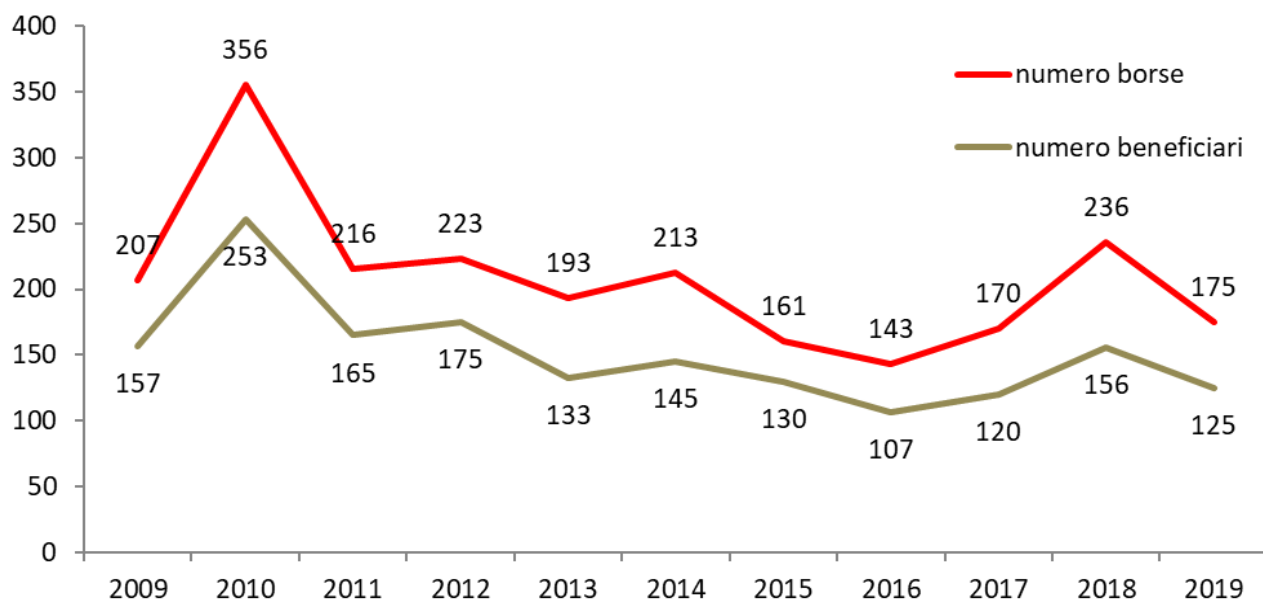
Il Centro di Mediazione al Lavoro rappresenta il punto di incontro tra imprese e persone e ha lo scopo di facilitare l'inserimento lavorativo di adulti in difficoltà, tra cui i titolari di protezione internazionale. L'obiettivo è quello di avviare ai soggetti presi in carico una borsa lavoro, ossia un'esperienza lavorativa finalizzata all'inserimento stabile in azienda che ha la caratteristica di non configurarsi come un vero e proprio rapporto di lavoro dipendente, in quanto il lavoratore viene retribuito dal Comune di Milano che riconosce all'azienda un contributo per l'impegno formativo e la supporta nell'accompagnamento al lavoro tramite operatori specializzati. Per la realizzazione delle suddette attività il Comune di Milano è coadiuvato dalla Cooperativa A&I, specializzata nello studio, l'analisi e la gestione di tutte le manifestazioni di disagio e di marginalità connesse al mercato del lavoro.

Gli utenti dei Centri SIPROIMI presenti al 31/12/2019 segnalati al CELAV sono stati 77 (nel 2018 se ne erano conteggiati 101), il 20% del totale degli accolti. Il numero di giorni mediamente intercorsi tra l'ingresso nel Centro e le segnalazioni al CELAV avvenute nel 2019 è stato pari a 177 giorni, un valore di sintesi che però è condizionato da alcuni *outliers*: infatti, se anziché la media si considera come indice di sintesi la mediana, il numero di giorni scende a 118.

I beneficiari di borse lavoro nel 2019 sono stati 125 (-31 rispetto al 2018), per un totale di 175 borse avviate (-61 borse rispetto al 2018)⁹. Si interrompe dunque la ripresa osservata dal 2017, per ritornare ai livelli di quell'anno (Fig. 4.1.1).

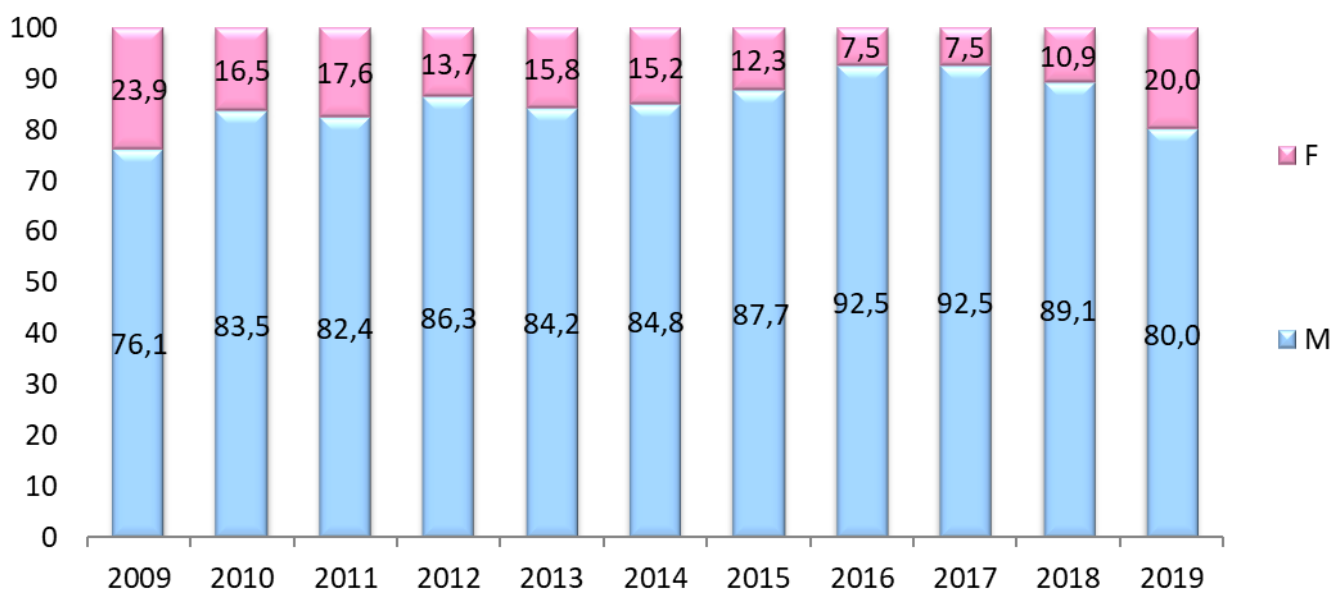
⁹ Il numero di beneficiari di borse lavoro nel corso dell'anno è superiore al numero di persone segnalate tra i presenti al 31/12 in quanto include persone che possono essere già uscite dal Sistema SPRAR/SIPROIMI prima della fine dell'anno.

Figura 4.1.1 - Numero di borse-lavoro e di beneficiari di borse-lavoro in carico al CELAV (Anni 2009-2019)



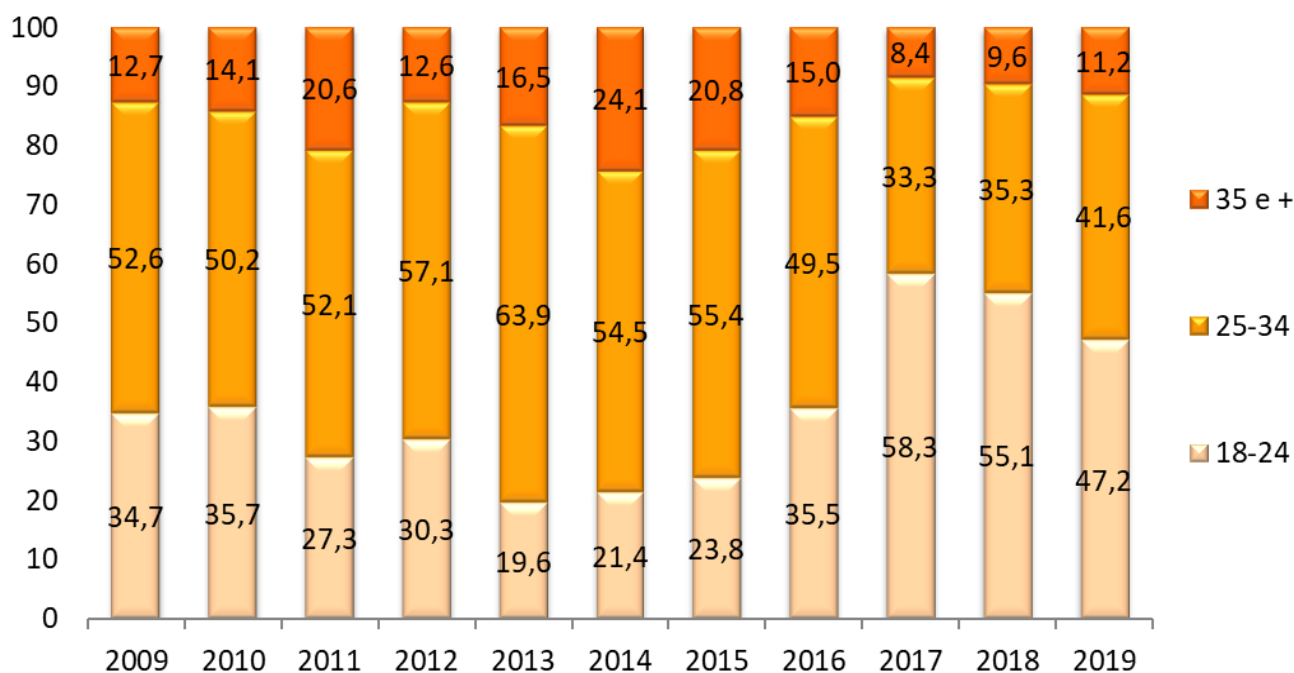
Tra i beneficiari, la quota di donne è minoritaria ma raddoppia rispetto al 2018 (20% vs. 10,9%; Fig. 4.1.2) proseguendo il trend di crescita iniziato dal 2017.

Figura 4.1.2 – Distribuzione percentuale per genere dei beneficiari di borse lavoro in carico al CELAV (Anni 2009-2019)



Dal punto di vista dell'età, la maggioranza dei beneficiari si conferma molto giovane, ma si riduce la quota di chi ha meno di 25 anni (il 47,2% vs. il 55,1% del 2018, una percentuale che era già in diminuzione rispetto all'anno precedente; Fig. 4.1.3).

Figura 4.1.3 - Distribuzione percentuale per classe di età dei beneficiari di borse lavoro in carico al CELAV (Anni 2009-2019)



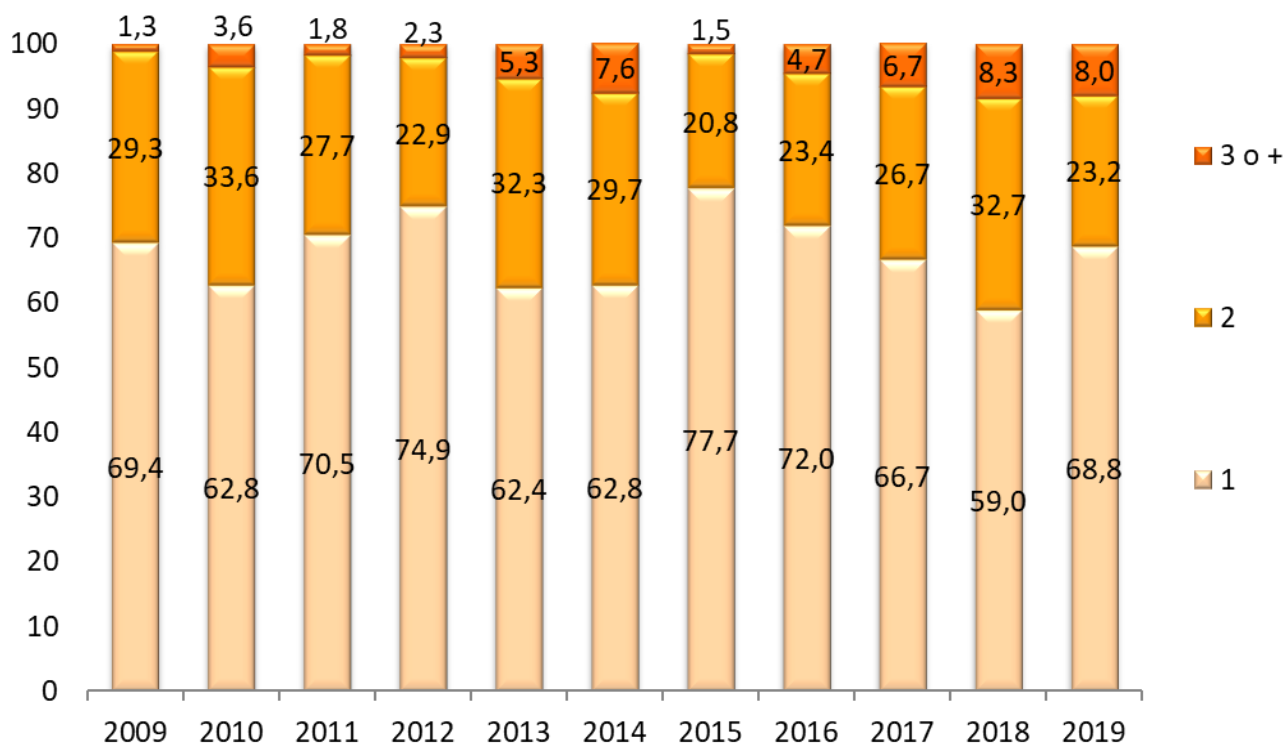
La comunità prevalente si conferma essere la Somalia (22,4%; percentuale in crescita rispetto al 2018 Tab 4.1.1) il cui peso è superiore rispetto a quello che si registra tra gli ospiti dei Centri di Accoglienza. Il Gambia si conferma per il terzo anno consecutivo il secondo Paese con più beneficiari di borse (10,4% nel 2019)

Tabella 4.1.1 – Distribuzione percentuale delle prime 5 cittadinanze dei beneficiari di borse lavoro in carico al CELAV (Anni 2016-2019)

Pos.	2016		2017		2018		2019	
	Cittadinanza	%	Cittadinanza	%	Cittadinanza	%	Cittadinanza	%
1	MALI	15,9	MALI	15,8	SOMALIA	19,2	Somalia	22,4
2	SENEGAL	13,1	GAMBIA	14,2	GAMBIA	9,6	Gambia	10,4
3	GAMBIA	13,1	SOMALIA	11,7	GUINEA	9,6	Sudan	8
4	PAKISTAN	10,3	ERITREA	6,7	MALI	7,1	Guinea	7,2
5	SOMALIA	6,5	SENEGAL	6,7	NIGERIA	7,1	Mali	6,4
Prime cinque		58,9		55,1		52,6		54,4

Ai beneficiari possono essere assegnate più borse-lavoro (Fig. 4.1.4). Nel 2019 al 31,2% dei beneficiari il cui percorso è stato concluso sono state assegnate almeno due borse lavoro (percentuale in calo rispetto al 2018 quando era il 41%). Almeno tre borse-lavoro sono state assegnate all'8% dei beneficiari nel 2019 (una quota che risulta stabile rispetto all'anno precedente).

Figura 4.1.4 - Distribuzione percentuale per numero di borse lavoro dei beneficiari di borse lavoro in carico al CELAV (Anni 2009-2019)



La distribuzione delle borse per tipo di mansione (Tab. 4.1.2) indica come mansione più frequente quella degli “addetti alla cucina/ aiuto cuochi” (24%, percentuale in leggera flessione rispetto al 27,5% dell’anno precedente). Prosegue la riduzione della quota di “addetti alle pulizie” che si dimezza rispetto al 2018 (7,4%, nel 2017 era il 21,2%). Prosegue invece la crescita delle mansioni riconducibili a “magazzinieri, addetti al ricevimento merci” (18,9%) e “meccanici, elettricisti, manutentori” (14,3%), divenute rispettivamente la seconda e la terza per importanza.

Tabella 4.1.2 – Distribuzione percentuale delle borse lavoro per tipo di mansione¹⁰; Anni 2009-2019

Mansione	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019
addetti al verde, giardinieri, agricoltori	4,8	2,0	1,4	9,0	7,8	2,8	10,6	8,4	12,4	10,6	8,6
addetti alla cucina, aiuto cuoco	14,5	12,6	21,3	9,9	24,9	20,2	14,3	10,3	24,7	27,5	24,0
addetti alla vendita	11,6	9,0	5,1	9,0	5,7	4,2	0,6	1,9	2,4	2,5	0,6
addetti alle pulizie, lavapiatti	15,9	22,8	23,1	26,9	13,5	13,6	17,4	16,8	21,2	14,8	7,4
addetti reception, segreteria	5,3	4,2	1,9	2,2	2,1	0,5	1,2	2,8	1,2	0,8	1,7
benzinai	0,0	0,0	2,8	0,4	8,3	4,2	0,0	0,0	0,0	0,0	0,6
camerieri	13,5	19,1	10,6	10,8	0,5	0,0	12,4	1,9	6,5	4,7	8,6
magazzinieri, ricevimento merci	5,8	7,0	4,6	2,7	8,8	16,0	5,6	19,6	10,0	13,6	18,9
manovali, facchini, carico scarico	7,2	10,7	10,6	6,3	8,3	7,0	19,9	12,1	7,1	5,5	2,3
meccanici, elettricisti, manutentori	4,3	4,5	7,4	9,4	7,3	13,1	3,7	8,4	7,1	13,1	14,3
operai	4,3	2,0	1,9	0,9	5,2	7,5	9,9	12,1	2,9	5,1	7,4
portieri	0,0	0,6	1,9	0,0	4,1	8,9	0,6	0,0	1,8	0,0	0,6
sarti	1,4	0,8	1,4	1,3	0,5	0,0	1,9	2,8	0,0	0,0	2,9
altro	11,1	4,8	6,0	11,2	3,1	1,9	1,9	2,8	2,9	1,7	2,3
Totale complessivo	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Le prese in carico concluse nel 2019 sono state 143. L'82% ha riguardato ospiti del SIPROIMI ordinari, il 4% ospiti SIPROIMI DM (vulnerabili con disagio mentale presso Casa della Carità) e altri 20 casi provenienti dai CAS (il 14% dei percorsi conclusi).

Sono 46 i contratti scaturiti dai percorsi conclusi: 13 in più di quelli osservati nei 2 anni precedenti. Di questi 46 contratti, 24 sono a tempo determinato mentre solo 9 a tempo indeterminato (4 in più del 2018); i restanti 13 sono contratti di altro tipo. I contratti (di qualunque tipologia) con orario full-time sono divenuti meno numerosi di quelli part-time (sommando i valori rappresentati nella Tabella 4.1.3 si ottiene rispettivamente 21 vs. 25; da notare che fino al 2018 erano più numerosi i contratti full-time).

Tabella 4.1.3 – Caratteristiche dei contratti scaturiti dai percorsi chiusi nel 2016-2019

Tipo di contratto	Part/full time	2016	2017	2018	2019
Contratto a tempo determinato	Full time	10	17	15	9
	Part time	15	9	12	15
Contratto a tempo indeterminato	Full time	2	2	3	5
	Part time	3	3	2	4
Altro tipo di contratto	Full time	-	1	0	7
	Part time	1	1	1	6
Totale contratti		31	33	33	46

¹⁰ La definizione della mansione è di tipo qualitativo ed è stata ricondotta alle categorie presenti in tabella definite nel 2009. Per i casi di borse lavoro per le quali sono descritte due o più mansioni differenti tra quelle identificate nella tabella, si attribuisce la prima tra quelle descritte, ritenuta essere la principale.

Sui percorsi partiti dal 2009 e conclusi negli anni 2011-2019 è stato inoltre analizzato l'esito (Tab. 4.1.4). Gli esiti negativi nel 2019 sono tornati sui livelli del 2017: 39,6% (una crescita di 6,5 punti percentuali rispetto al 2018). A questo risultato contribuisce soprattutto la ripresa di casi di abbandono del percorso (risaliti al 25,4% dopo che nel 2018 erano scesi al 12,5%). All'interno del 60,4% di esiti positivi, risultano in diminuzione soprattutto le soluzioni lavorative nell'azienda ospitante (26,1% vs. 31,3% del 2018).

Tabella 4.1.4 – Distribuzione percentuale dei percorsi chiusi per esito distintamente per anno; Percorsi partiti dal 2009, anni di conclusione 2011-2019

Esito	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019
Rifiuto	4,4	4,8	4,7	3,9	0,0	4,5	3,7	1,3	0,7
Abbandono Del Percorso	17,9	32,8	38,1	29,2	3,8	6,3	23,1	12,5	25,4
Assenza Presupposti Prosecuzione Del Percorso	9,5	19,3	20,3	18,5	8,9	7,2	19,3	19,4	13,4
Parziale Esiti negativi	31,7	56,9	63,1	51,7	12,7	18,0	40,7	33,1	39,6
Attivazione Autonoma Sulla Base Nuove Risorse Acquisite	29,8	24,5	17,4	27,5	45,6	50,5	18,5	27,5	26,9
Soluzione Lavorativa In Altra Azienda	9,5	7,6	8,5	5,6	17,1	8,1	13,9	8,1	7,5
Soluzione Lavorativa Nell'Azienda Ospitante	29,0	11,0	11,0	15,2	24,7	23,4	26,9	31,3	26,1
Parziale Esiti positivi	68,3	43,1	36,9	48,3	87,3	82,0	59,3	66,9	60,4
Totale	100	100	100	100	100	100	100	100	100,0

Data l'importanza dell'esito del percorso di presa in carico, che può essere considerato come indicatore di efficacia dell'inserimento lavorativo degli ospiti, si è effettuato uno studio della variabile esito in funzione delle principali variabili demografiche. Non è stato possibile considerare la variabile genere a causa dell'esiguo numero di donne che hanno terminato il percorso di presa in carica (solo 24). I dati possono solo suggerire una minore incidenza di esiti con inserimento lavorativo tra le donne ed una maggiore quota di abbandoni o inidoneità (12 su 24). La variabile età non ha invece dato differenze rilevanti in termini di assunzioni dei giovanissimi 18-24enni e quelli dei giovani 25-34enni. Si segnala una maggiore quota di abbandoni ed inidoneità tra i più giovani (41,8% vs. 28,2%). Si confermano più critici gli esiti dei somali (figura 4.1.5): il 50% dei quali non termina il percorso o viene dichiarata inidoneo (a fronte del 35,1% delle altre provenienze), e sono solo il 22,5% gli esiti con soluzione lavorativa (vs. 38,3% delle altre provenienze).

Figura 4.1.5 - Distribuzione percentuale per esito dei percorsi e provenienza - 2019

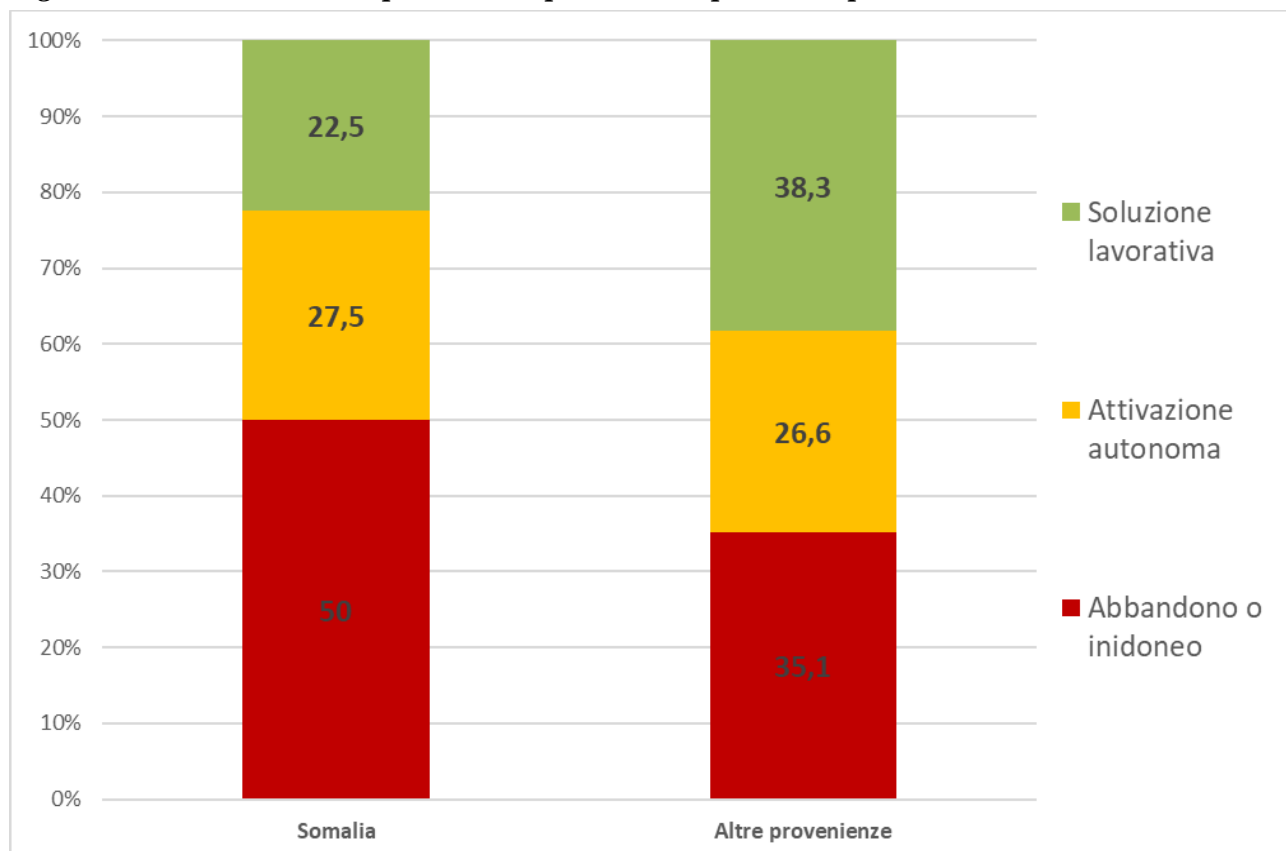
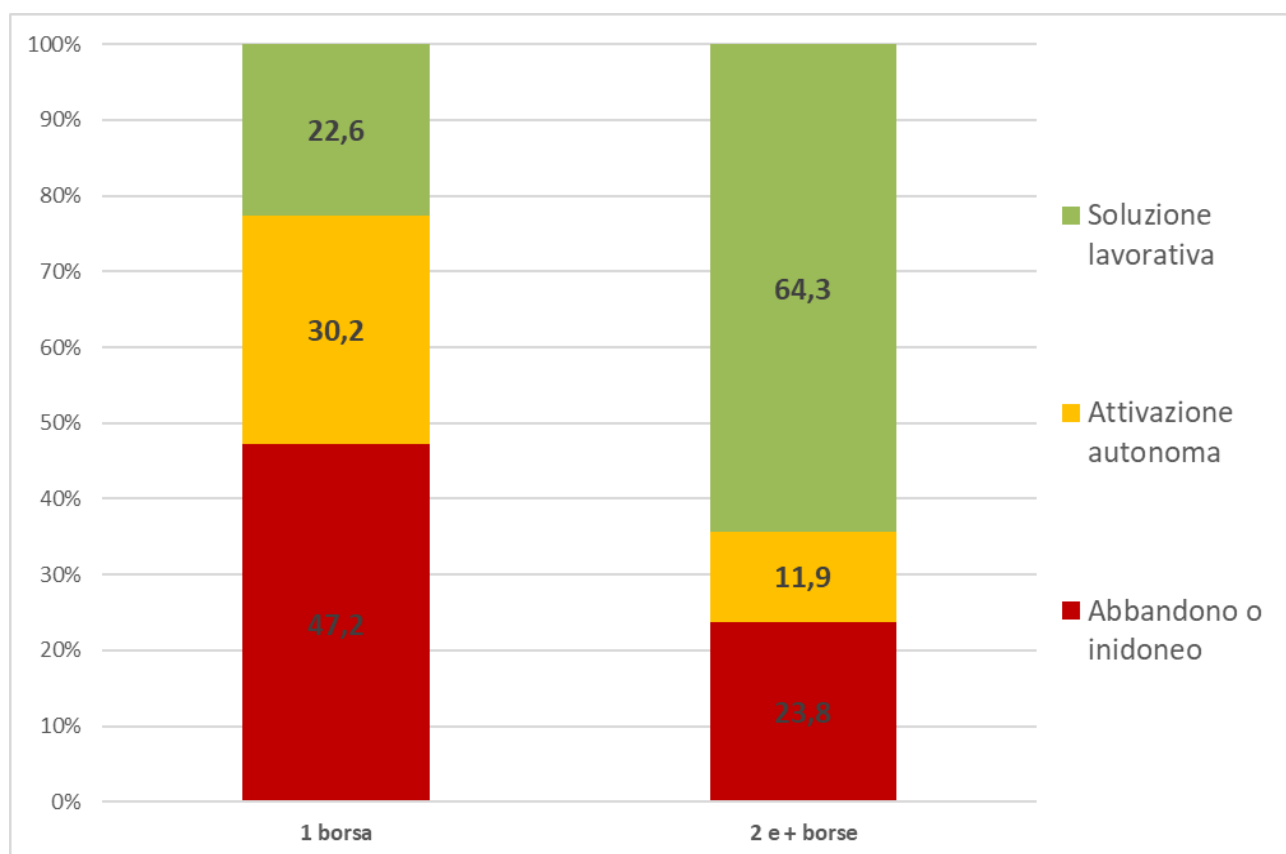


Figura 4.1.6 - Distribuzione percentuale per esito e numero di borse lavoro dei beneficiari di borse in carico al CELAV -2019



Un'altra variabile che ha risultato avere impatto sull'esito del percorso è quella del numero di borse (figura 4.1.6): come era logico attendersi, gli utenti più perseveranti che hanno beneficiato di 2 o più borse hanno una percentuale di esiti con soluzione lavorativa che è quasi il triplo di quella di chi si è limitato ad un'unica borsa (64,3% vs. 22,6%). In questo l'interpretazione può essere duplice: a favorire l'esito positivo potrebbe essere la maggiore esperienza maturata oppure un'intrinseca intraprendenza e motivazione degli utenti che non si sono fatti scoraggiare dopo la prima occasione di inserimento in azienda che non si era conclusa con assunzione.

Infine, sono stati elaborati alcuni indicatori riassuntivi a partire dai percorsi conclusi¹¹ (Tab. 4.1.5). Tra i percorsi chiusi nel 2019, mediamente la durata è stata di 7 mesi e mezzo (3 mesi in più rispetto a quelli conclusi nel 2018) e oltre il 70% hanno previsto la partenza di almeno una borsa lavoro. Ai beneficiari di borse sono state avviate una media di 1,6 borse e i 21,7% di queste si è conclusa con un'assunzione nella stessa azienda ospitante (percentuale in calo rispetto al 28,3% del 2018). Considerato che ogni persona può beneficiare di più borse, la percentuale di chi ha trovato lavoro nell'azienda ospitante lungo tutto il percorso agevolato dal CELAV sale al 35,8%, (anche in questo caso si registra una riduzione rispetto al 2018, 49,5%).

Tabella 4.1.5– Indicatori riassuntivi degli interventi chiusi*; Anni 2011-2019

Indicatore	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019
Numero di interventi chiusi	252	290	288	182	156	140	113	161	134
Percentuale di interventi con esito positivo	68,3	43,1	36,9	48,3	86,6	83,0	61,1	67,1	60,4
Percentuali di interventi chiusi relativi a beneficiari di borse	65,3	54,5	52,2	67,6	64,7	64,7	51,6	59,0	70,9
Percentuale di interventi con esito positivo tra i beneficiari di borse	85,3	66,4	56,5	70,4	93,4	96,6	79,6	86,2	63,2
Percentuale di interventi con soluz. lavorativa nell'azienda ospitante tra i beneficiari di borse	40,4	22,7	23,1	27,6	34,1	35,6	42,9	49,5	35,8
Mesi di durata media presa in carico	8,3	6,0	4,7	9,5	7,7	6,2	5,0	4,5	7,6
Numero medio di borse tra i beneficiari di borse	1,6	1,6	1,7	1,7	1,8	1,7	1,7	1,7	1,6
Percentuale di borse con assunzione nell'azienda	24,5	14,4	13,8	15,9	16,8	23,1	14,4	28,3	21,7

* sono stati considerati solamente i casi per i quali era noto il codice fiscale

¹¹ Sono inclusi solamente i percorsi relativi a RAR dei quali era noto il codice fiscale che ha permesso di rilevare a ritroso nel tempo le borse-lavoro che hanno caratterizzato un dato percorso, al fine di analizzarne la storia (analisi longitudinale). Si consideri che limitare l'analisi ai percorsi per i quali il codice fiscale è noto significa escludere i casi relativi ad abbandoni precoci per cui non si è potuto rilevare il codice fiscale. Sono inoltre esclusi i percorsi che sono stati interrotti per trasferimento ad altri servizi o che sono stati rinnovati.

4.2 Le prese in carico di Consorzio Mestieri

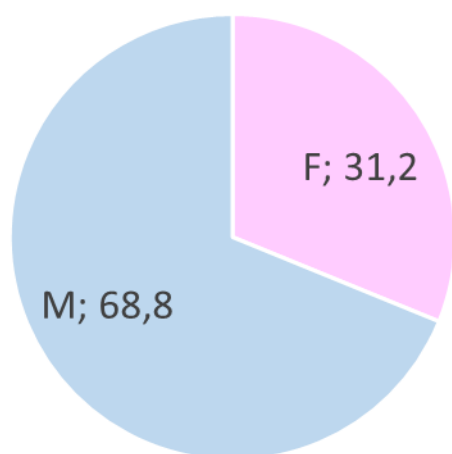
Consorzio Mestieri è una rete nazionale di agenzie per il lavoro, espressione della cooperazione sociale e del Gruppo cooperativo CGM, finalizzata ad operare nel mercato della intermediazione al lavoro con servizi alle persone in cerca di lavoro, alle imprese, agli enti pubblici preposti. Consorzio Mestieri integra dunque l'attività del CeLav con numeri chiaramente più contenuti.

Nel 2019 sono state 67 le segnalazioni a Consorzio Mestieri da parte dei Centri di Accoglienza SIPROIMI ordinari, 66 le nuove prese in carico¹² e 77 le prese in carico attive nel 2019. La durata media intercorsa tra l'ingresso nel Centro di Accoglienza e le nuove prese in carico del 2019 è stata pari a 256 giorni, circa 100 in più rispetto a quella che si è registrata tra i percorsi CeLav.

Le prese in carico concluse nel 2019 sono state 44, tutte hanno portato all'avvio di un tirocinio (tra le prese in carico del CeLav, la percentuale è stata pari al 70,9%). 11 degli utenti segnalati hanno beneficiato anche di una presa in carico da parte del CeLav¹³.

Un aspetto peculiare degli utenti presi in carico nel 2019 è la considerevole percentuale di donne (31,2%; figura 4.2.1) decisamente maggiore sia rispetto a quanto si osserva tra gli accolti nei Centri di Accoglienza, sia rispetto alle prese in carico del CeLav.

Figura 4.2.1 - Distribuzione percentuale per genere delle prese in carico di Consorzio Mestieri -2019

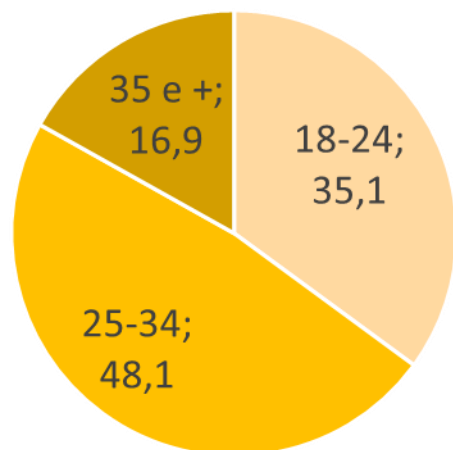


Un'altra caratteristica peculiare delle prese in carico riguarda la distribuzione per età relativamente meno giovane rispetto a quella che si osserva nei Centri e tra i percorsi attivati dal CeLav. Risulta infatti vicina al 50% la classe d'età tra i 25 e i 34 anni (48,1%; figura 4.2.2).

¹² Tre prese in carico si riferiscono a segnalazioni di fine 2018.

¹³ Il dato è verosimilmente sottostimato in quanto non sempre i codici fiscali, utilizzati per l'aggancio tra le banche dati, sono stati riportati correttamente.

Figura 4.2.2 - Distribuzione percentuale per classe d'età delle prese in carico di Consorzio Mestieri -2019

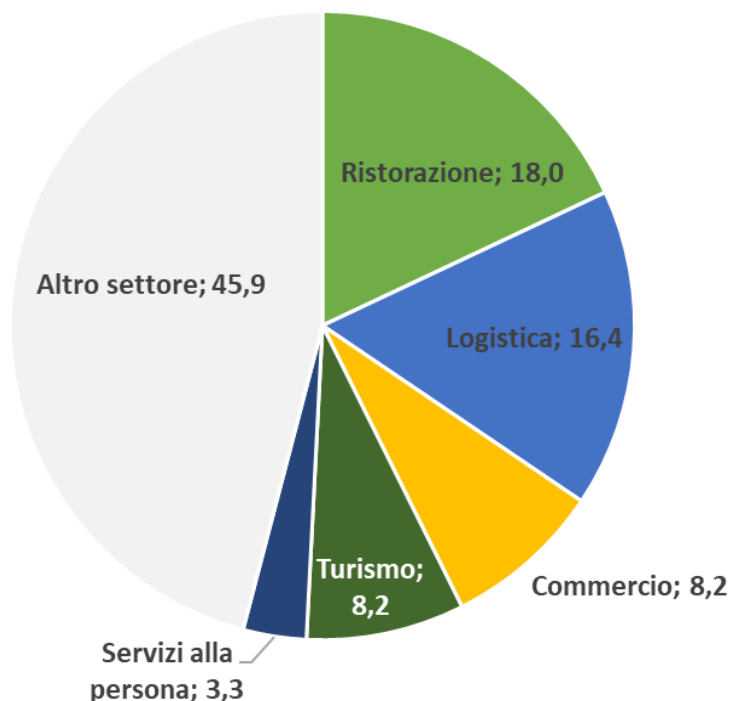


Per quanto riguarda le cittadinanze se ne osservano ben 29 diverse tra le 77 prese in carico. Le più ricorrenti sono i somali e i camerunensi (rispettivamente 12 e 6 prese in carico).

Tra i tirocini attivati il settore più rilevante è risultato essere quello della ristorazione (18%), seguito dalla logistica (16,4%), turismo e commercio (8,2% ciascuno; figura 4.2.3). La durata media dei tirocini è stata di circa 4 mesi.

Tra le prese in carico che sono state dichiarate concluse nel 2019 circa 1 su 4 ha dato luogo ad un'assunzione presso l'azienda ospitante (25,7%; figura 4.2.4), una quota in linea con quanto osservato presso il CeLav (ma che si riferisce ad un numero limitato di casi e con alcuni esiti ancora da definire relativi ai percorsi conclusi a fine anno). Contenuta la quota di abbandoni, pari all'11,4% (meno della metà rispetto a quella osservata tra le prese in carico del CeLav).

Figura 4.2.3 - Distribuzione percentuale per settore di attività dei tirocini attivati da Consorzio Mestieri - 2019



4.3 I percorsi lavorativi rilevati dall'Osservatorio del mercato del lavoro

L'inserimento degli ospiti dei Centri SIPROIMI nel mercato del lavoro è una dimensione rilevante nel complessivo processo di accoglienza poiché rappresenta un'esperienza di integrazione e di accrescimento dell'autonomia personale. È infatti possibile tracciare la storia lavorativa degli utenti in possesso di codice fiscale attraverso le comunicazioni obbligatorie (CO) che i datori di lavoro sono tenuti a comunicare al Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali e che contengono informazioni dettagliate riguardo ai singoli episodi lavorativi. Inoltre, il vero valore aggiunto di questa rilevazione risiede nella possibilità di monitorare la situazione lavorativa anche successivamente alla dimissione degli ospiti, così da poter avere un riscontro di lungo periodo sui percorsi di inserimento.

Tali dati sono stati forniti dall'Osservatorio del Mercato del Lavoro della provincia di Milano e sono in grado di fornire una descrizione della maggior parte delle esperienze lavorative regolari compiute nella provincia di Milano dai beneficiari SPRAR/SIPROIMI muniti di codice fiscale. Risultano tuttavia escluse quelle attività che non presentano l'obbligo di comunicazione obbligatoria (principalmente quelle svolte mediante partita iva e i contratti di borsa-lavoro) o che sono svolte al di fuori del territorio provinciale.

Per il 45,7% degli ospiti dei Centri di Accoglienza dal 2003 al 2019 è stato riscontrato almeno un avviamento al lavoro in provincia di Milano (tabella 4.2.1)¹⁴.

La percentuale di avviati risulta lievemente maggiore tra gli uomini rispetto alle donne (46% vs. 44,8%), e leggermente più elevata tra i più giovani (47,5% tra i 18-24enni). Una percentuale di avviamenti molto inferiore alla media si registra tra i cittadini somali (36,6%) e eritrei (40,2).

La probabilità di aver sperimentato almeno un avviamento non ha una relazione chiara con l'anzianità migratoria (figura 4.3.1): si osserva una probabilità decrescente nel tempo per gli ingressi tra il 2010 e il 2016 che poi risale nettamente in quelli avvenuti nei due anni successivi. Per quanto concerne gli ingressi del 2019, sono stati il 34,5% ad essere stati inseriti nel mercato del lavoro osservabile mediante le comunicazioni obbligatorie.

Il numero medio di avviamenti è pari a 4,7. La media sale a 6,5 tra le donne (più impiegate nel settore alberghiero, ambito nel quale sono frequenti rapporti di lavoro intermittenti) a 8,2 tra i 18-24enni e a quasi 10 tra i cittadini afghani.

Il 26,8% degli ospiti che hanno fatto registrare avviamenti al lavoro si sono fermati ad un unico avviamento, il 23,8% hanno invece superato i 5 avviamenti e il 9,6% sono andati oltre i 10 (figura 4.3.2).

Tabella 4.3.1 – Percentuale di avviamenti al lavoro tra gli ospiti maggiorenni entrati nei Centri dal 2003 e numero medio di avviamenti per caratteristiche demografiche

	Totale	Genere		Età ingresso nei Centri			Cittadinanza			
		M	F	18-24	25-34	35 e +	Afghanistan	Eritrea	Pakistan	Somalia
% di codici fiscali per i quali si è registrato almeno un inserimento lavorativo	45,7	46,0	44,8	47,5	44,5	45,2	45,5	40,2	43,9	36,6
Nr medio di avviamenti per i codici fiscali per i quali si è registrato almeno un inserimento lavorativo	4,7	4,3	6,5	8,2	7,1	2,8	9,9	4	1,4	2,8

¹⁴ Tale percentuale deve essere intesa come una sottostima dell'incidenza di ospiti che hanno trovato un lavoro, sia perché, come specificato, è riferita alla provincia di Milano e non comprende la totalità delle occupazioni, sia perché non sempre il codice fiscale viene trascritto correttamente e questo potrebbe aver precluso l'aggancio tra le banche dati.

Figura 4.3.1 – Percentuale di avviamenti al lavoro tra gli ospiti maggiorenni Centri per anno di ingresso nei Centri

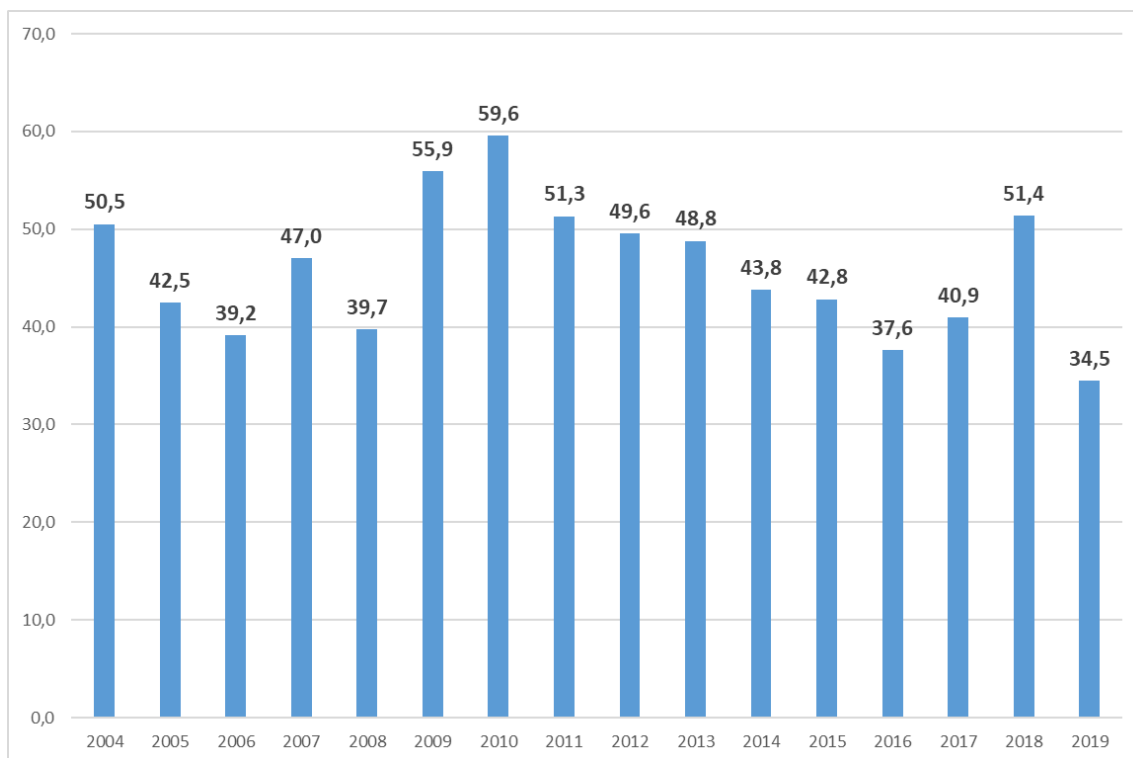
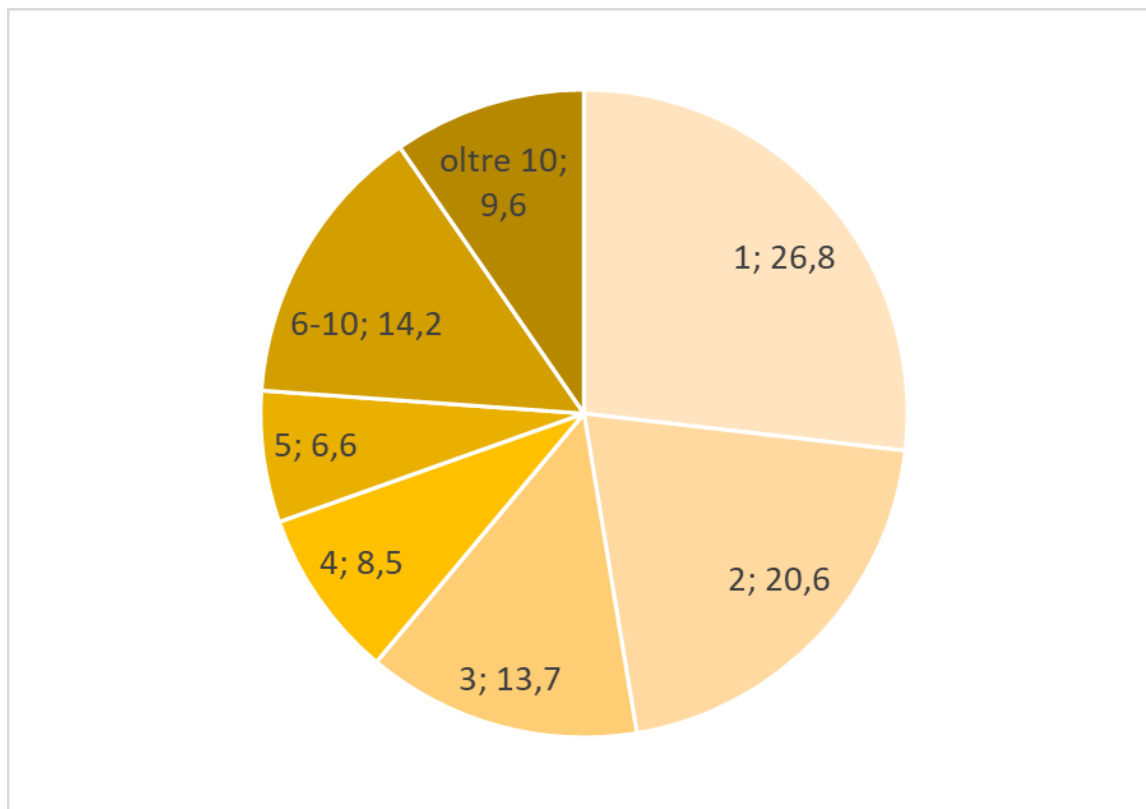


Figura 4.3.2 – Distribuzione percentuale degli ospiti nei Centri di Accoglienza avviati al lavoro per numero di avviamenti;



Le tre tabelle che seguono si riferiscono alle caratteristiche dell'ultimo avviamento osservato nel 2019. Forniscono quindi un quadro dell'inserimento lavorativo più recente osservato tra gli ospiti ed ex ospiti, limitatamente al 2019¹⁵. Nel complesso i dati si riferiscono a 609 persone transitate nei Centri dal 2003 al 2019.

La distribuzione percentuale per tipologia contrattuale dell'ultimo avviamento al lavoro osservato nel 2019 (tabella 4.3.2) fa registrare un 13,1% di assunti a tempo indeterminato, il 43% di assunti a tempo determinato e il 24,8% di apprendisti/tirocinanti. Da segnalare che la percentuale di assunti a tempo indeterminato cresce con l'anzianità migratoria (pari al 33% tra chi è entrato nei Centri prima del 2011) ed è più alta tra gli eritrei e i pakistani (rispettivamente 21,4% e 21,6%).

La tabella 4.3.3 riporta la distribuzione percentuale per settore di attività. Il settore più ricorrente è "attività dei servizi di ristorazione" (17,7%; con un picco del 29,7% tra i pakistani), seguito da "attività di servizi per edifici e paesaggi" (14,9%; con un massimo del 21,3% tra i somali) e da "magazzinaggio e attività di supporto ai trasporti" (14,1%; percentuale che sale al 39,3% tra gli eritrei). Si riscontrano differenze consistenti a seconda delle caratteristiche demografiche: le donne risultano più frequentemente impiegate nel settore "attività di servizi per edifici e paesaggi" (24,7%; che comprendono attività di pulizia) e la quota di occupati in "attività dei servizi di ristorazione" decresce al crescere dell'età. L'attività dei servizi di alloggio (che includono alberghi e strutture simili) è molto più diffusa tra gli ex ospiti che sono entrati nei Centri prima del 2011 (11,4%), e che verosimilmente hanno cambiato lavoro o datore di lavoro nel 2019.

Il 41,7% degli avviamenti più recenti registrati nel 2019 riguarda mansioni non qualificate nel commercio e il 15,6% professioni qualificate nell'ambito della ristorazione (tabella 4.3.4). Si osservano anche quote non trascurabili di impiegati (6,9%), artigiani e operai specializzati nell'edilizia (6,7%) e professioni qualificate commerciali (5,6%). L'incidenza delle professioni non qualificate è più elevata tra gli afghani ed eritrei (rispettivamente 52,5% e 58,9%), mentre quella delle professioni qualificate nell'ambito della ristorazione decresce al crescere dell'età ed è maggiore tra le donne (27,8% vs. 13,3% degli uomini).

Tabella 4.3.2 – Distribuzione percentuale per tipologia contrattuale dell'ultimo avviamento osservato nel 2019 tra gli ospiti dei Centri di Accoglienza per caratteristiche demografiche

	Totale	Genere		Età ingresso nei Centri			Anno ingresso nei Centri				Cittadinanza			
		M	F	18-24	25-34	35 e +	<2011	2011-2017	2018	2019	Afghanistan	Eritrea	Pakistan	Somalia
Lavoro a tempo indeterminato	13,1	12,5	16,5	9,5	15,0	18,0	33,0	14,1	4,0	6,3	12,5	21,4	21,6	3,3
Lavoro a tempo determinato	43,0	46,5	24,7	41,2	45,7	41,6	34,1	49,3	42,7	33,7	62,5	48,2	54,1	44,3
Tirocinio, apprendistato	24,8	24,4	26,8	33,2	19,7	13,5	3,4	15,9	42,0	43,2	10,0	7,1	8,1	37,7
Altro	19,0	16,6	32,0	16,0	19,7	27,0	29,5	20,7	11,3	16,8	15,0	23,2	16,2	14,8
Totale	100	100	100	100	100	100	100	100	100	100	100	100	100	100

¹⁵ Si tratta di un limite informativo causato dalle informazioni rese disponibili dall'Osservatorio del Mercato del lavoro che, diversamente dagli anni passati, nell'ultimo invio dei dati ha fornito solamente l'estrazione degli avviamenti del 2019.

Tabella 4.3.3 - Distribuzione percentuale per settore economico (ATECO 2007) dell'ultimo avviamento osservato nel 2019 tra gli ospiti dei Centri di Accoglienza distintamente per caratteristiche demografiche

	Totale	Genere		Età ingresso nei Centri			Anno ingresso nei Centri				Cittadinanza			
		M	F	18-24	25-34	35 e +	<2011	2011-2017	2018	2019	Afghanistan	Eritrea	Pakistan	Somalia
ATTIVITÀ DEI SERVIZI DI RISTORAZIONE	17,7	18,0	16,5	24,4	13,8	9,0	8,0	17,8	21,3	21,1	22,5	12,5	29,7	6,6
ATTIVITÀ DI SERVIZI PER EDIFICI E PAESAGGIO	14,9	13,1	24,7	12,6	17,3	15,7	18,2	14,5	11,3	18,9	20,0	14,3	2,7	21,3
MAGAZZINAGGIO E ATTIVITÀ DI SUPPORTO AI TRASPORTI	14,1	16,2	3,1	13,4	14,6	14,6	18,2	17,0	8,0	11,6	12,5	39,3	13,5	11,5
ATTIVITÀ DEI SERVIZI DI ALLOGGIO	7,7	7,4	9,3	9,9	5,9	6,7	11,4	8,3	8,7	1,1	17,5	10,7	5,4	11,5
ATTIVITÀ DI RICERCA, SELEZIONE, FORNITURA DI PERSONALE	6,1	5,3	10,3	3,8	5,9	12,4	2,3	5,1	7,3	10,5	0,0	0,0	2,7	6,6
ATTIVITÀ DI SUPPORTO PER LE FUNZIONI D'UFFICIO E ALTRI SERVIZI DI SUPPORTO ALLE IMPRESE	5,9	6,8	1,0	3,1	9,1	5,6	8,0	6,5	2,0	8,4	5,0	7,1	16,2	3,3
COMMERCIO AL DETTAGLIO (ESCLUSO QUELLO DI AUTOVEICOLI E DI MOTOCICLI)	5,1	5,7	2,1	6,1	4,7	3,4	0,0	6,2	4,7	7,4	2,5	1,8	10,8	4,9
LAVORI DI COSTRUZIONE SPECIALIZZATI	2,8	3,3	0,0	1,9	3,5	3,4	1,1	1,8	6,0	2,1	0,0	0,0	0,0	8,2
COLTIVAZIONI AGRICOLE E PRODUZIONE DI PRODOTTI ANIMALI, CACCIA E SERVIZI CONNESSI	2,6	2,9	1,0	1,9	3,5	2,2	0,0	4,0	2,7	1,1	2,5	0,0	2,7	1,6
ALTRE ATTIVITÀ DI SERVIZI PER LA PERSONA	2,3	1,6	6,2	2,3	2,4	2,2	1,1	1,8	3,3	3,2	0,0	0,0	0,0	3,3
ASSISTENZA SOCIALE NON RESIDENZIALE	2,3	1,8	5,2	1,1	1,6	7,9	3,4	1,8	3,3	1,1	0,0	0,0	2,7	6,6
ATTIVITÀ DI FAMIGLIE E CONVIVENZE COME DATORI DI LAVORO PER PERSONALE DOMESTICO	2,0	0,6	9,3	2,7	1,2	2,2	6,8	1,8	0,7	0,0	2,5	7,1	0,0	0,0
COMMERCIO ALL'INGROSSO (ESCLUSO QUELLO DI AUTOVEICOLI E DI MOTOCICLI)	2,0	2,3	0,0	2,3	1,6	2,2	0,0	1,1	4,0	3,2	0,0	0,0	2,7	8,2
TRASPORTO TERRESTRE E TRASPORTO MEDIANTE CONDOTTE	2,0	2,1	1,0	2,7	1,6	0,0	2,3	2,5	2,0	0,0	5,0	1,8	2,7	3,3
COMMERCIO ALL'INGROSSO E AL DETTAGLIO E RIPARAZIONE DI AUTOVEICOLI E MOTOCICLI	1,8	2,0	1,0	2,3	1,2	2,2	3,4	1,4	2,0	1,1	0,0	0,0	0,0	0,0
Altro	10,7	10,9	9,3	9,5	12,2	10,1	15,9	8,3	12,7	9,5	10,0	5,4	8,1	3,3
Totale	100	100	100	100	100	100	100	100	100	100	100	100	100	100

Tabella 4.3.4 - Distribuzione percentuale per tipo di mansione dell'ultimo avviamento osservato nel 2019 tra gli ospiti dei Centri di Accoglienza distintamente per caratteristiche demografiche

	Totale	Genere		Età ingresso nei Centri			Anno ingresso nei Centri				Cittadinanza			
		M	F	18-24	25-34	35 e +	<2011	2011-2017	2018	2019	Afghanistan	Eritrea	Pakistan	Somalia
Professioni non qualificate commercio	41,7	42,6	37,1	38,9	44,9	42,7	45,5	42,0	38,7	42,1	52,5	58,9	43,2	42,6
Professioni qualificate ristorazione	15,6	13,3	27,8	19,1	13,0	11,2	11,4	16,3	16,7	15,8	22,5	8,9	27,0	8,2
Impiegati addetti amministrativi	6,9	8,0	1,0	6,9	7,1	4,5	5,7	6,9	4,0	12,6	5,0	10,7	0,0	8,2
Artigiani e operai specializzati edilizia	6,7	7,0	5,2	6,1	6,7	9,0	5,7	4,7	10,0	8,4	5,0	5,4	0,0	11,5
Professioni qualificate commerciali	5,6	6,1	3,1	7,3	4,3	4,5	4,5	6,5	4,7	5,3	0,0	7,1	10,8	11,5
Professioni qualificate alla persona	2,8	1,4	10,3	1,1	2,8	7,9	9,1	2,5	0,0	2,1	2,5	1,8	0,0	0,0
Professioni non qualificate manifattura	2,6	3,1	0,0	1,5	2,8	5,6	1,1	2,9	2,0	4,2	0,0	0,0	5,4	4,9
Artigiani ed operai specializzati manutentori	2,5	2,9	0,0	3,4	1,6	2,2	2,3	1,8	4,7	1,1	0,0	0,0	0,0	1,6
Impiegati addetti ufficio	2,3	2,0	4,1	1,5	2,8	3,4	1,1	0,7	5,3	3,2	0,0	0,0	0,0	4,9
Professioni non qualificate agricoltura	2,3	2,7	0,0	1,9	3,1	1,1	0,0	3,3	3,3	0,0	2,5	0,0	2,7	1,6
Operai semiqualeficati macchinari fissi	2,1	2,3	1,0	1,9	2,0	3,4	4,5	2,5	0,7	1,1	2,5	0,0	5,4	0,0
Artigiani e operai specializzati	1,8	2,0	1,0	2,7	1,6	0,0	0,0	2,2	3,3	0,0	5,0	0,0	0,0	1,6
Agricoltori e operai specializzati	1,6	2,0	0,0	0,8	2,8	1,1	1,1	1,4	2,7	1,1	0,0	0,0	0,0	3,3
Impiegati addetti assistenza clienti	1,1	1,2	1,0	0,8	1,6	1,1	1,1	1,4	0,0	2,1	0,0	1,8	0,0	0,0
Professioni non qualificate domestiche	1,1	0,6	4,1	1,9	0,8	0,0	2,3	1,4	0,7	0,0	2,5	5,4	0,0	0,0
Altro	3,1	2,9	4,1	4,2	2,4	2,2	4,5	3,3	3,3	1,1	0,0	0,0	5,4	0,0
Totale	100	100	100	100	100	100	100	100	100	100	100	100	100	100

4.4 Lavoro e integrazione: il supporto fornito dai dati

Nel 2019 sono diminuite le prese in carico da parte del CELAV e sono aumentati gli abbandoni del percorso, tornando ai livelli registrati nel 2017. Aumentano le donne prese in carico, raddoppiate rispetto al 2017 pur rimanendo una quota esigua rispetto al totale dei beneficiari di borse lavoro, e crescono i contratti attivati a conclusione delle borse lavoro, specialmente per coloro i quali hanno maturato un'esperienza più lunga (es. beneficiando di due o più borse lavoro). I dati dell'Osservatorio del Mercato del Lavoro sono utili a dare un orizzonte temporale di più ampio respiro ai percorsi individuali, e segnalano un aumento della quota di contratti a tempo indeterminato in essere .

Rimangono alcuni nodi relativi alle modalità di raccolta dati che, se sciolti, potrebbero aumentare le capacità di monitoraggio dell'andamento del servizio e guidare ragionamenti volti ad aumentarne l'efficacia:

1. L'esperienza dei professionisti del settore sottolinea come la conoscenza della lingua italiana sia prerequisito fondamentale per aprire qualsiasi ragionamento sull'inserimento lavorativo. Allo stato attuale, non esistono dati sul livello di

competenze dei presi in carico per provare ad inquadrare “profili – tipo” cui tendere nel fissare obiettivi ai nuovi ospiti. In stretto collegamento con questo punto, non esiste un dato sul **potenziale assunzionale degli ospiti**: titolo di studio, competenze pregresse, potenziale personale, percorso di formazione/inserimento ipotizzabile in Italia.

2. La **nazionalità** sembra avere grossa influenza sull’ingresso e in ultima istanza sugli esiti dei percorsi lavorativi degli ospiti. Questo dato richiede una riflessione relativa alle azioni da mettere in campo per immaginare nuove soluzioni che cerchino di affrontare queste criticità e a limarle. A titolo di esempio, il caso dei Somali è emblematico: sono la nazionalità che attualmente beneficia di più borse lavoro e che al contempo registra i più alti tassi di abbandono del percorso.
3. Attualmente sono presenti due canali di inserimento nel mercato del lavoro, CELAV e Scuola e mestieri, **non coordinati tra di loro**, con un gate di smistamento/arbitrato non proceduralizzato e che risente della mancanza di una definizione del potenziale assunzionale della persona. In futuro i due sistemi dovrebbero convergere quanto più possibile per allineare l’azione di inserimento lavorativo dotandosi di criteri comuni.

Nei prossimi paragrafi verranno trattati il tema dei Minori Stranieri Non Accompagnati (MSNA) e le prese in carico degli assistenti sociali.

5. Minori Stranieri non Accompagnati

In questa sezione vengono illustrati i dati relativi ai Minori Stranieri Non Accompagnati (MSNA), che dal 1° luglio 2019 sono inclusi nel progetto SIPROIMI, approfondendo sia le caratteristiche dei soggetti ospitati che le altre forme di accoglienza diffuse in città per l'accoglienza di questo target.

5.1 Le accoglienze SIPROIMI

Il passaggio dallo SPRAR (sistema di protezione per richiedenti asilo e rifugiati) al SIPROIMI (sistema di protezione per titolari di protezione internazionale e per minori stranieri non accompagnati) comporta, come suggerisce l'acronimo stesso, non solo un restringimento dell'utenza adulta ai titolari di protezione internazionale, ma al contempo la ridisegnazione del progetto include ora i minori stranieri non accompagnati (MSNA).

Il Comune di Milano ha attivato, a partire dal 1° luglio 2019, 125 posti per MSNA in appartamenti e strutture collettive. Il progetto è suddiviso in più lotti: Ordinari (2 ATI, uno con capofila Spazio Aperto Servizi, Farsi Prossimo; e l'altro con capofila LA CORDATA scs, CEAS Centro Ambrosiano di Solidarietà onlus, Tuttinsieme coop. soc., Fondazione Casa della Carità Angelo Abriani), Neomaggiorenni (capofila Spazio Aperto Servizi, Farsi Prossimo) e Ragazze (FUORILUOGHI SCS onlus in ATI con La Cordata scs). I primi MSNA sono stati accolti a partire dal 1° luglio 2019.

Nel corso del secondo semestre 2019 sono stati accolti 133 MSNA e i posti occupati a fine anno erano 117 (tabella 5.1.1). La maggior parte di queste accoglienze sono però state semplici trasferimenti da strutture che già ospitavano minori, alcune delle quali sono state riconvertite nel progetto SIPROIMI. Sono solo 61, il 45,9% degli accolti, i MSNA che si erano presentati ai servizi comunali nel 2019: la maggioranza era già stata accolta nel 2018 o negli anni precedenti.

Tabella 5.1.1 - Dati di flusso e di stock delle accoglienze di MSNA nei Centri SIPROIMI relative all'anno 2019

Unità d'analisi	Valore
Collocamenti (dato di flusso)	133
Dimissioni (dato di flusso)	16
Posti occupati al 31/12/2019 (dato di stock)	117
Collocati che si erano presentati ai servizi comunali nel 2019 (dato di flusso)	61

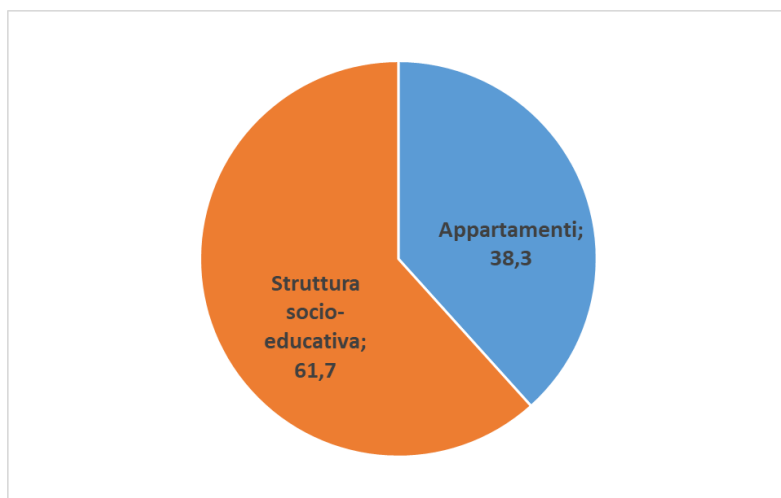
Fonte: file excel condiviso Enti del progetto SIPROIMI

Il 61,7% dei collocamenti è avvenuto in strutture socio-educative e il 38,3% nella rete di appartamenti per favorire un percorso di autonomia (figura 5.1.1).

La quasi totalità dei collocati sono maschi (93,3%; figura 5.1.2) nati nel 2001 (42,9%) e nel 2002 (48,9%). Solo l'8% sono più giovani con meno di 17 anni (figura 5.1.3).

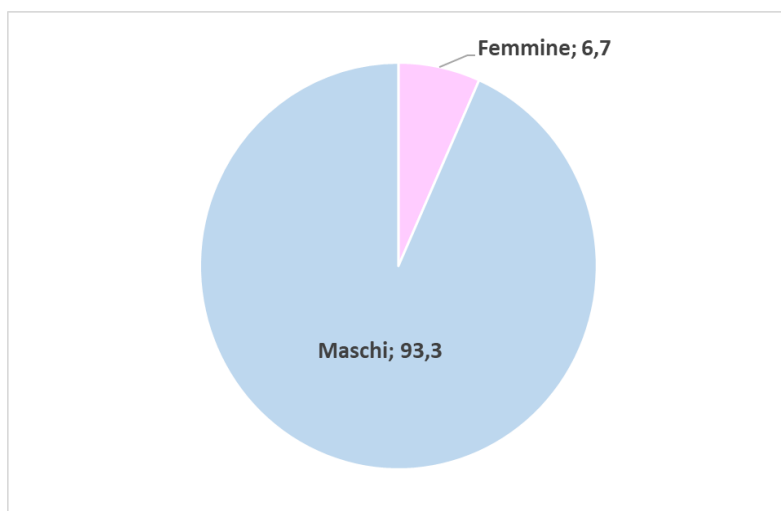
I 133 collocamenti sono originari di 20 Paesi differenti, con i primi 10 che ne raccolgono il 92,5% (figura 5.1.4). 1/3 dei collocamenti sono di MSNA albanesi, il 18,8% sono egiziani e il 14,3% kosovari. Sono tutte cittadinanze che non compaiono tra quelle più ricorrenti negli adulti titolari di protezione internazionale.

Figura 5.1.1 Distribuzione percentuale dei collocamenti SIROIMI di MSNA per tipologia di struttura - 2019



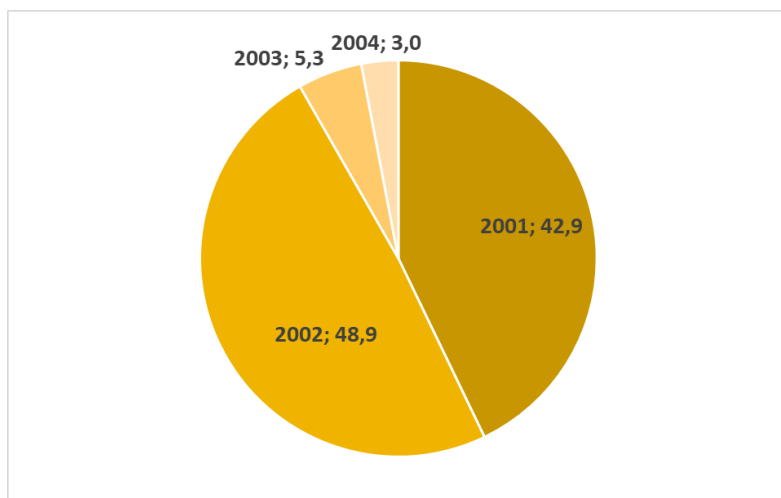
Fonte: file excel condiviso Enti del progetto SIPROIMI

Figura 5.1.2 Distribuzione percentuale dei collocamenti SIPROIMI di MSNA per genere - 2019



Fonte: file excel condiviso Enti del progetto SIPROIMI

Figura 5.1.3 Distribuzione percentuale dei collocamenti SIPROIMI di MSNA per anno di nascita - 2019

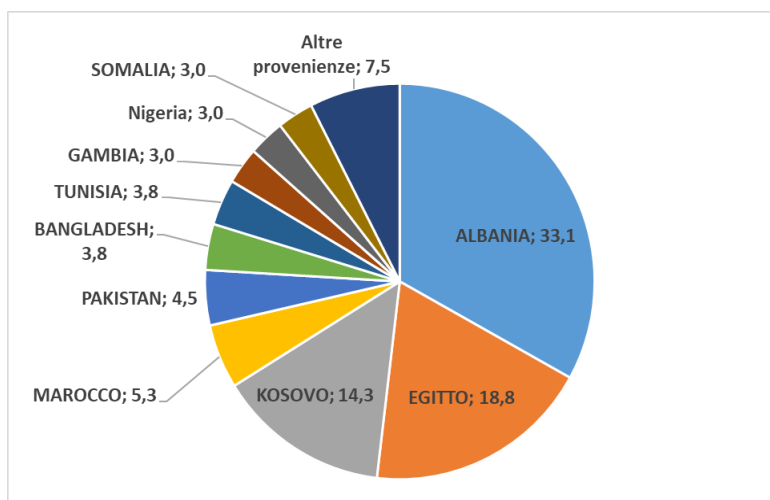


Fonte: file excel condiviso Enti del progetto SIPROIMI

Per i minori ospiti sono previsti percorsi di istruzione e alfabetizzazione e secondo i dati restituiti dagli enti che gestiscono le accoglienze sono stati attivati per il 95% dei collocati (figura 5.1.5). Nel 50% dei casi si è trattato di corsi di alfabetizzazione e nel 39,1% di percorsi finalizzati all'ottenimento della licenza media o certificati CPIA. Solo una piccola quota (il 5,5%) frequenta invece scuole superiori.

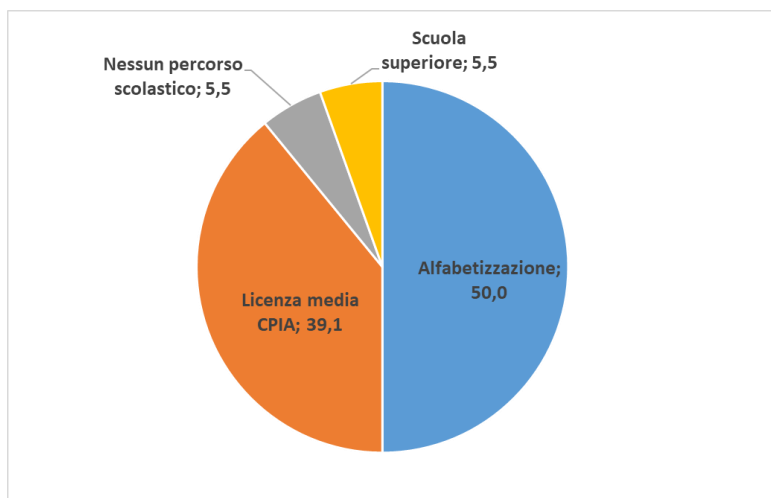
Parallelamente alla scolarizzazione e ai corsi di italiano sono previsti percorsi di inserimento lavorativo. Per 43 MSNA è stata effettuata una segnalazione al CELAV (circa 1/3 degli ospiti). L'incidenza della frequenza di corsi professionali è risultata maggiore, pari al 57,4%. La tipologia di corso più ricorrente è quella per addetti alla ristorazione (il 50% dei MSNA e l'87% di coloro i quali hanno frequentato corsi di formazione professionale; figura 5.1.6).

Figura 5.1.4 Distribuzione percentuale dei collocamenti SIPROIMI di MSNA per cittadinanza - 2019



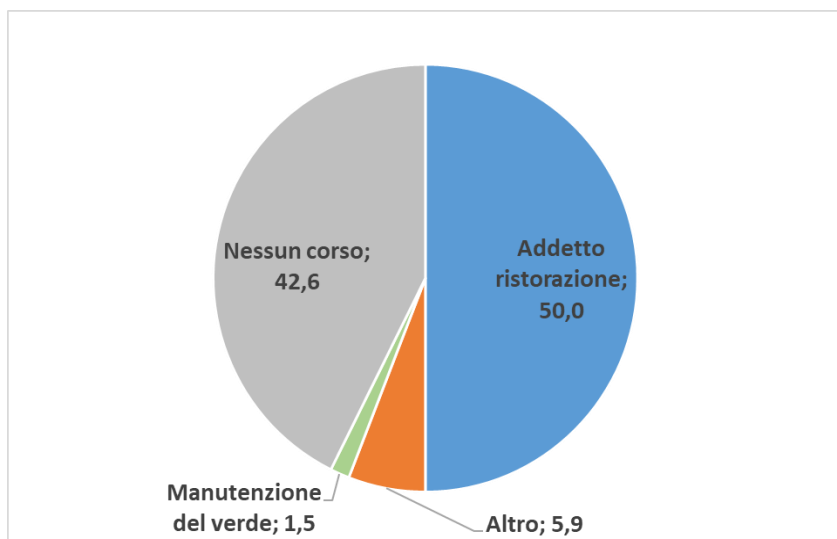
Fonte: file excel condiviso Enti del progetto SIPROIMI

Figura 5.1.5 Distribuzione percentuale dei collocamenti SIPROIMI di MSNA per tipo di percorso scolastico - 2019



Fonte: file excel condiviso Enti del progetto SIPROIMI

Figura 5.1.5 Distribuzione percentuale dei collocamenti SIPROIMI di MSNA per tipo di corso di formazione - 2019



Fonte: file excel condiviso Enti del progetto SIPROIMI

5.2 Le altre forme di accoglienza per MSNA

Prima dell'introduzione dei 125 posti per MSNA nell'ambito del progetto SIPROIMI il Comune di Milano aveva in gestione altre forme di accoglienza che sono rimaste contestualmente attive anche una volta attivati i posti SIPROIMI. Come si può osservare dalla tabella 5.2.1 i MSNA accolti al di fuori del circuito SIPROIMI ad inizio e a fine 2019 sono un numero sostanzialmente stabile anzi in leggero incremento (463 al 31/12; +15 minori rispetto ad inizio anno). Sommando le presenze dei MSNA accolti nel progetto SIPROIMI, si arriva a un totale di 580 accoglienze al termine del 2019. Tale dato offre anche una misura per difetto¹⁶ dei casi in carico agli assistenti sociali del Comune di Milano e della Cooperativa Spazio Aperto Servizi che collabora con l'Unità Politiche per l'Inclusione e l'Immigrazione.

Tabella 5.2.1 - Dati di flusso e di stock delle accoglienze di MSNA al di fuori dei Centri SIPROIMI relative all'anno 2019

Unità d'analisi	Valore
accolti al 1/1/2019 (dato di stock)	448
accolti al 31/12/2019 (dato di stock)	463
persone ospitate durante l'anno (dato di flusso)	893
nuovi ingressi durante l'anno (dato di flusso)	445
dimissioni/trasferimenti Siproimi (dato di flusso)	430
accolti al 31/12/2019 (compresi SIPROIMI) (dato di stock)	580

Fonte: file residenzialità per la rendicontazione delle accoglienze

Oltre la metà dei MSNA ospitati nel 2019 si riferiscono ad ingressi degli anni precedenti (il 26,4% nel 2018 e il 25,7% da ancora prima; figura 5.2.1).

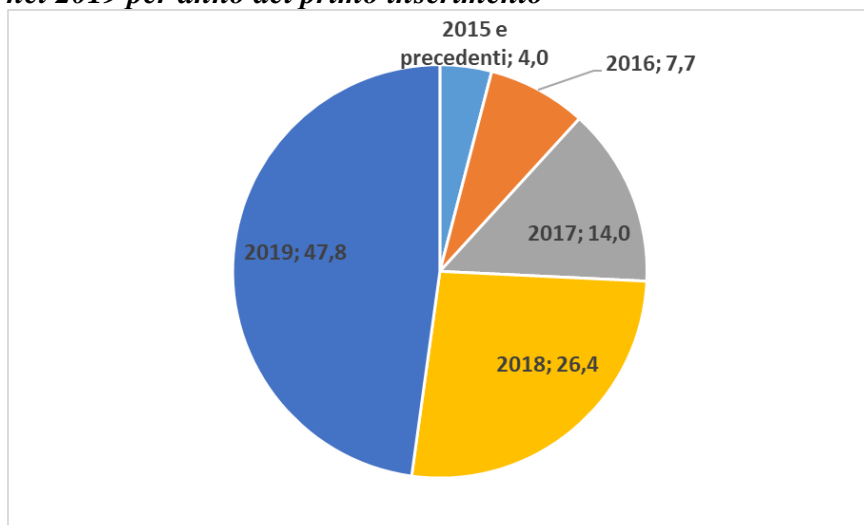
Il 47,3% delle accoglienze sono riconducibili al Pronto Intervento, il 35,8% alle Comunità educative e il 16,3% ad accoglienze in pre-autonomia (15,5%) o veri e propri alloggi in autonomia (0,8%; figura 5.2.2).

La percentuale di maschi è ancora più elevata (97,5%; figura 5.2.3) rispetto a quanto si registra nel progetto SIPROIMI e si registra una quota più elevata di neomaggiorenni nati prima del 2001 (11,1%) e allo stesso tempo è anche maggiore la percentuale dei più giovani MSNA nati dopo il 2003 (9,5%; figura 5.2.4). Le 3 comunità principali sono le stesse rilevate nel progetto SIPROIMI sia pur con un minor peso dell'Albania (23,1%; figura 5.2.5). La variabilità territoriale è molto maggiore arrivando a includere 45 Paesi differenti.

La figura 5.2.6 illustra la distribuzione dei MSNA per il titolo giuridico dell'accoglienza: oltre $\frac{3}{4}$ sono accolti in virtù della L.R. 34/04, il 12,5% è sotto tutela e il 9,9% è in prosieguo amministrativo.

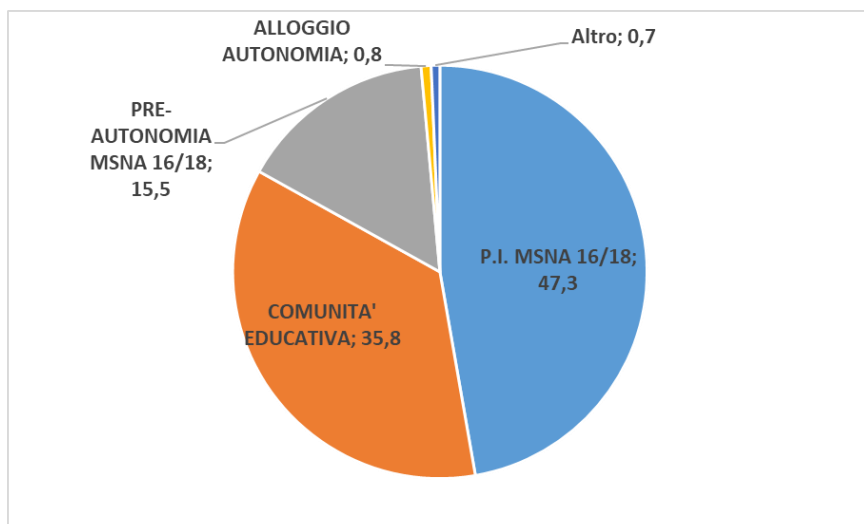
¹⁶ Oltre ai MSNA in accoglienza gli assistenti sociali continuano a seguire infatti un ridotto numero di minori che non sono più in accoglienza, ma hanno intrapreso percorsi di autonomia.

Figura 5.2.1 Distribuzione percentuale dei MSNA ospitati al di fuori del progetto SIPROIMI nel 2019 per anno del primo inserimento



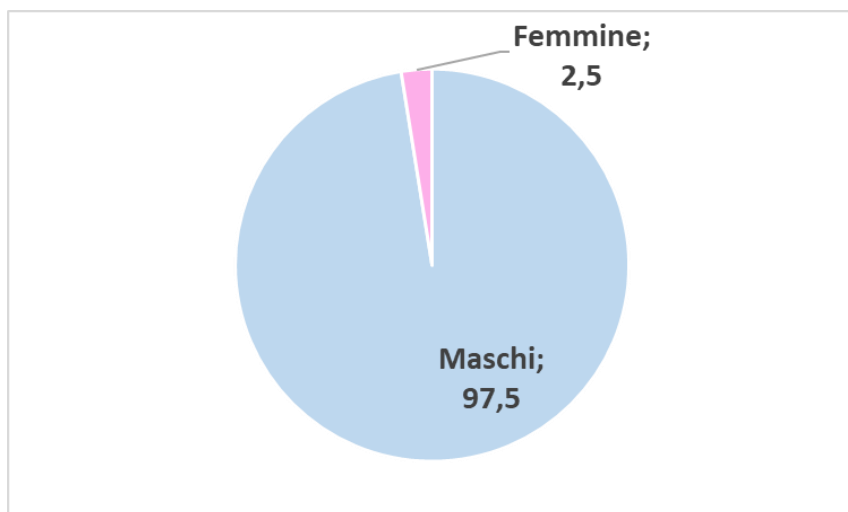
Fonte: file residenzialità per la rendicontazione delle accoglienze

Figura 5.2.2 Distribuzione percentuale dei MSNA ospitati al di fuori del progetto SIPROIMI nel 2019 per tipologia di accoglienza



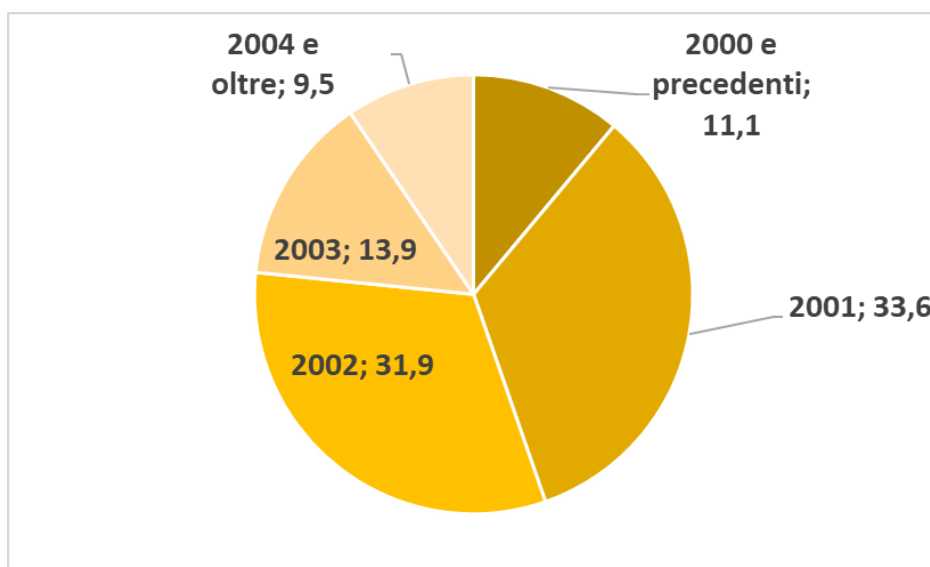
Fonte: file residenzialità per la rendicontazione delle accoglienze

Figura 5.2.3 Distribuzione percentuale dei MSNA ospitati al di fuori del progetto SIPROIMI nel 2019 per genere



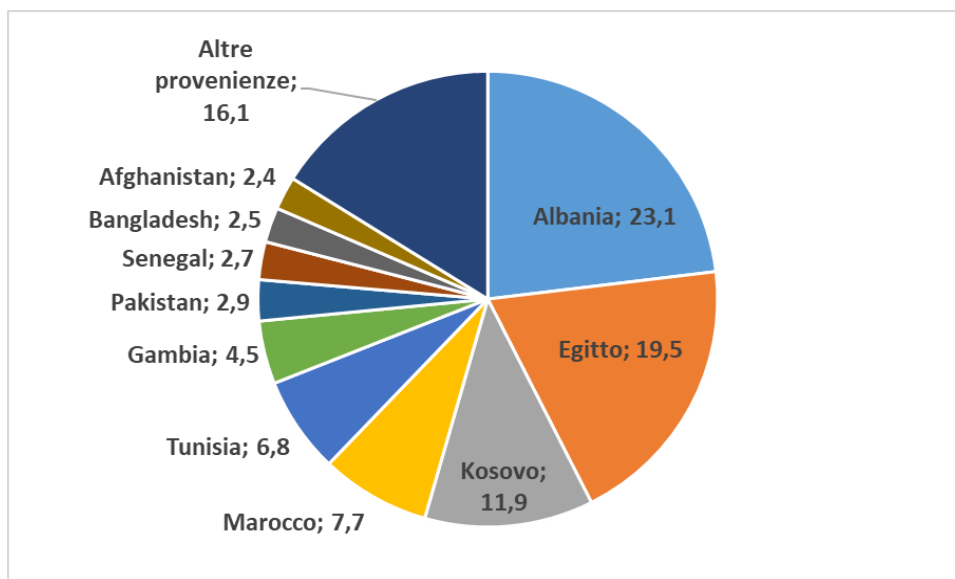
Fonte: file residenzialità per la rendicontazione delle accoglienze

Figura 5.2.4 Distribuzione percentuale dei MSNA ospitati al di fuori del progetto SIPROIMI nel 2019 per anno di nascita



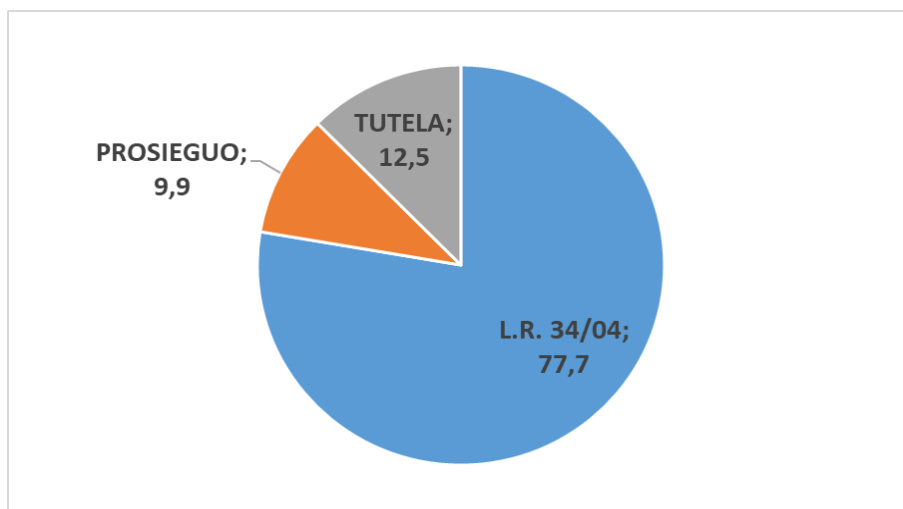
Fonte: file residenzialità per la rendicontazione delle accoglienze

Figura 5.2.5 Distribuzione percentuale dei MSNA ospitati al di fuori del progetto SIPROIMI nel 2019 per cittadinanza



Fonte: file residenzialità per la rendicontazione delle accoglienze

Figura 5.2.6 Distribuzione percentuale dei MSNA ospitati al di fuori del progetto SIPROIMI nel 2019 per titolo giuridico



Fonte: file residenzialità per la rendicontazione delle accoglienze

5.3 Il Centro Servizio dei Minori Stranieri Non Accompagnati di via Zandrini

Il Centro Servizi offre un servizio di prima accoglienza dei MSNA presenti sul territorio cittadino, con l'obiettivo di migliorare i processi di presa in carico e accoglienza attraverso la messa in campo di un'équipe multidisciplinare. Garantisce 12 posti di accoglienza residenziale a MSNA che necessitano di collocamento in emergenza, accompagnata da interventi di cura e accudimento, nell'attesa che venga identificato l'alloggio più idoneo sul territorio.

Inoltre viene definito Centro Servizi poiché vengono realizzate tutte le azioni finalizzate ad individuare un primo percorso di valutazione della condizione sociale dei MSNA, definendo possibili iniziative e progetti necessari per la loro crescita psico-fisica ed espletando le procedure di passaggio dei minori in seconda accoglienza.

L'Ati che si è aggiudicata tramite una gara pubblica la gestione del servizio è composta da Farsi Prossimo, Spazio Aperto Servizi e Save the Children Italia e cogestisce il centro insieme al Comune di Milano. L'attività del centro è implementata dai servizi offerti dall'UONPIA Policlinico e dal Labanof (Laboratorio di antropologia e odontologia forense).

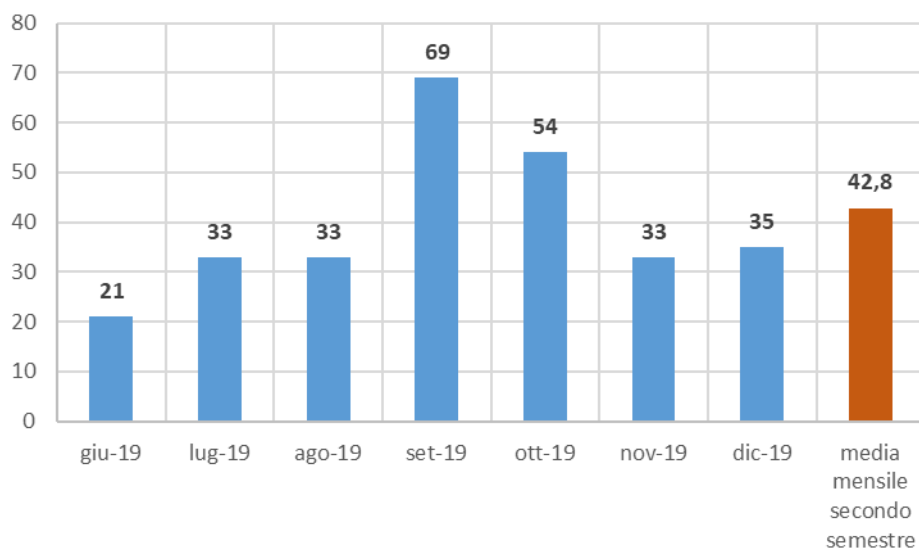
La rilevazione dati delle attività del Centro Servizi prende avvio il 13 giugno 2019 e si riferisce fino al 20 ottobre alle prestazioni erogate presso via Scaldasole e partire dal 21 ottobre con il trasferimento degli operatori dell'ATI (costituito da assistenti sociali, educatori, docenti di lingua, mediatori, psicologi, consulenti legali) a quelle fornite in via Zandrini. Le prime accoglienze sono invece partite solo un mese più tardi: il 22 novembre

Il numero medio mensile di nuovi accessi è stato pari a 43 (figura 5.3.1). Si è registrato un picco tra settembre (69 nuovi accessi) e ottobre (54), mentre gli altri mesi la media è stata di circa un accesso al giorno.

Le figure che seguono stratificano le variabili d'analisi per il periodo di accesso (prima e dopo il 21 ottobre 2019), l'età (<16, 16 e 17 e +¹⁷) e le cittadinanze (Albania, Egitto e altre). La prima barra dei grafici, etichettata con "2019", è riferita al totale dei casi che hanno fatto accesso entro la fine dell'anno.

¹⁷ A differenza di quanto accade nelle accoglienze, dove la quota di neomaggiorenni non è trascurabile in quanto composta da minorenni che hanno raggiunto la maggiore età durante l'accoglienza; tra i primi accessi al Centro Servizi i maggiorenni sono rarissime eccezioni, motivo per cui ci si riferirà a questa categoria indicandola "diciassetenni").

Figura 5.3.1 Numero dei nuovi accessi mensili al Centro Servizi per MSNA – Giugno-Dicembre 2019



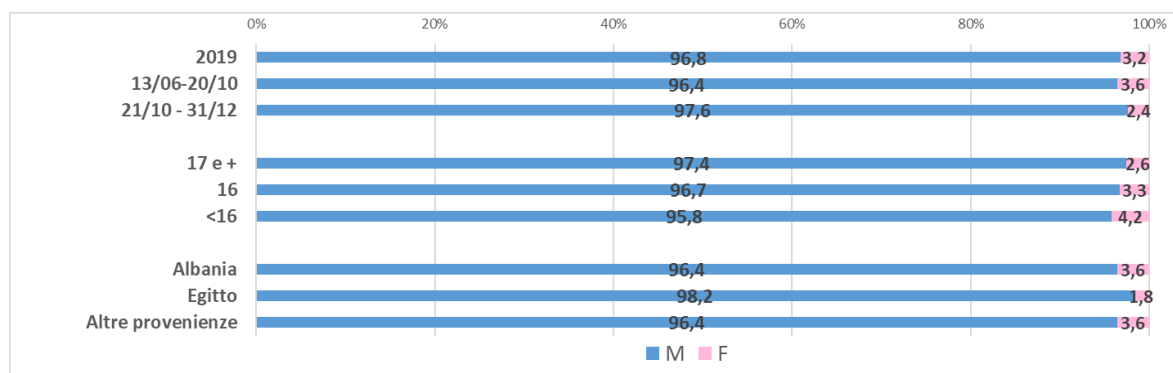
Fonte: file excel condiviso tra Comune di Milano, Cooperativa Farsi Prossimo e Cooperativa Spazio Aperto Servizi

La figura 5.3.2 indica la distribuzione percentuale degli accessi per genere: il 96,8% sono maschi, con scostamenti minimi tra gli strati considerati (le femmine salgono dal 3,2 al 4,2% tra chi ha meno di 16 anni; e scendono all'1,8% tra gli egiziani).

La distribuzione per cittadinanza (figura 5.3.3) conferma l'Albania comunità principale (29,9% degli accessi), seguita dall'Egitto (20,5%), mentre al terzo posto si colloca la Tunisia (11,3%) e non il Kosovo (7,6%, ma sale al terzo posto tra i diciassetenni con il 12,9%).

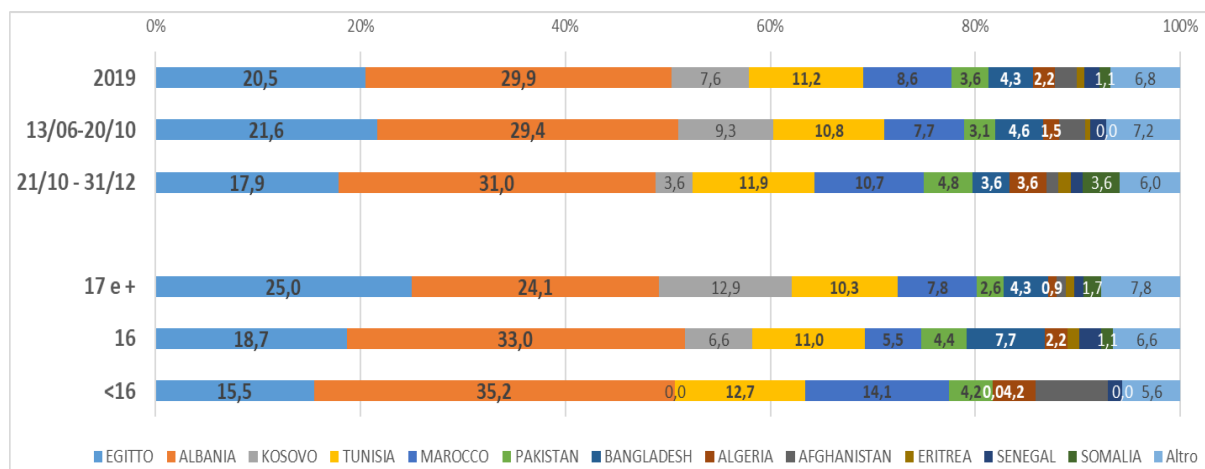
La maggioranza relativa degli accessi è di minori prossimi alla maggiore età (41,7% di 17enni), 1 su 3 ha 16 anni, e 1 su 4 15 anni o meno (figura 5.3.4). La quota di 17enni è massima tra gli egiziani (50,9%).

Figura 5.3.2 Distribuzione percentuale per genere dei nuovi accessi al Centro Servizi per MSNA, distinta per periodo di accesso, età e cittadinanza – Giugno-Dicembre 2019



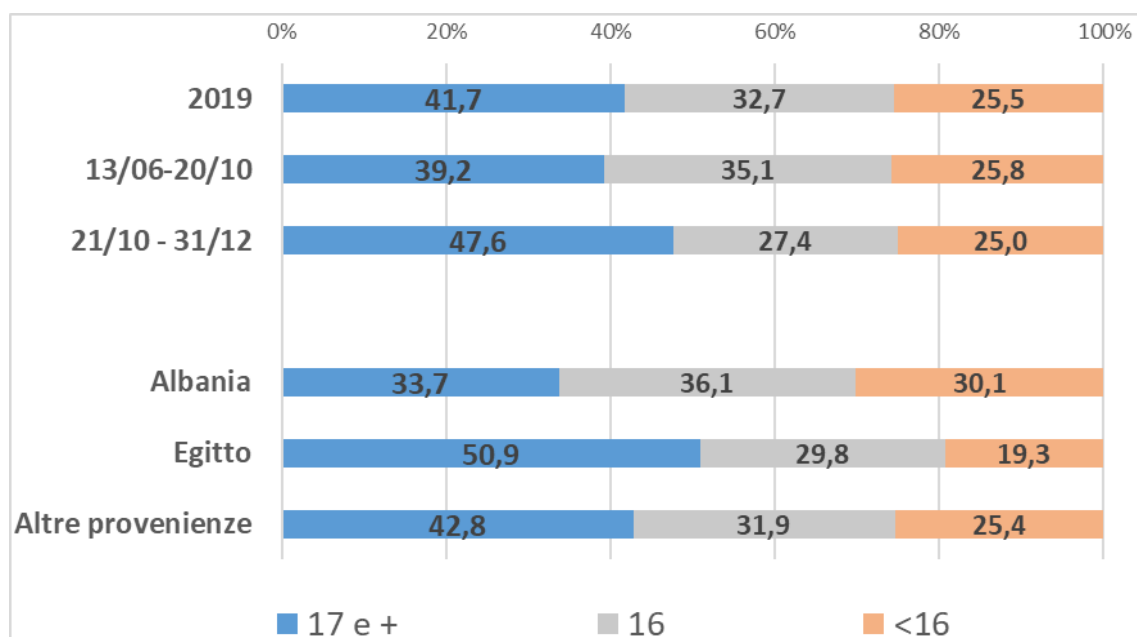
Fonte: file excel condiviso tra Comune di Milano, Cooperativa Farsi Prossimo e Cooperativa Spazio Aperto Servizi

Figura 5.3.3 Distribuzione percentuale per cittadinanza dei nuovi accessi al Centro Servizi per MSNA, distinta per periodo di accesso ed età– Giugno-Dicembre 2019



Fonte: file excel condiviso tra Comune di Milano, Cooperativa Farsi Prossimo e Cooperativa Spazio Aperto Servizi

Figura 5.3.4 Distribuzione percentuale per età dei nuovi accessi al Centro Servizi per MSNA, distinta per periodo di accesso, e cittadinanza – Giugno-Dicembre 2019



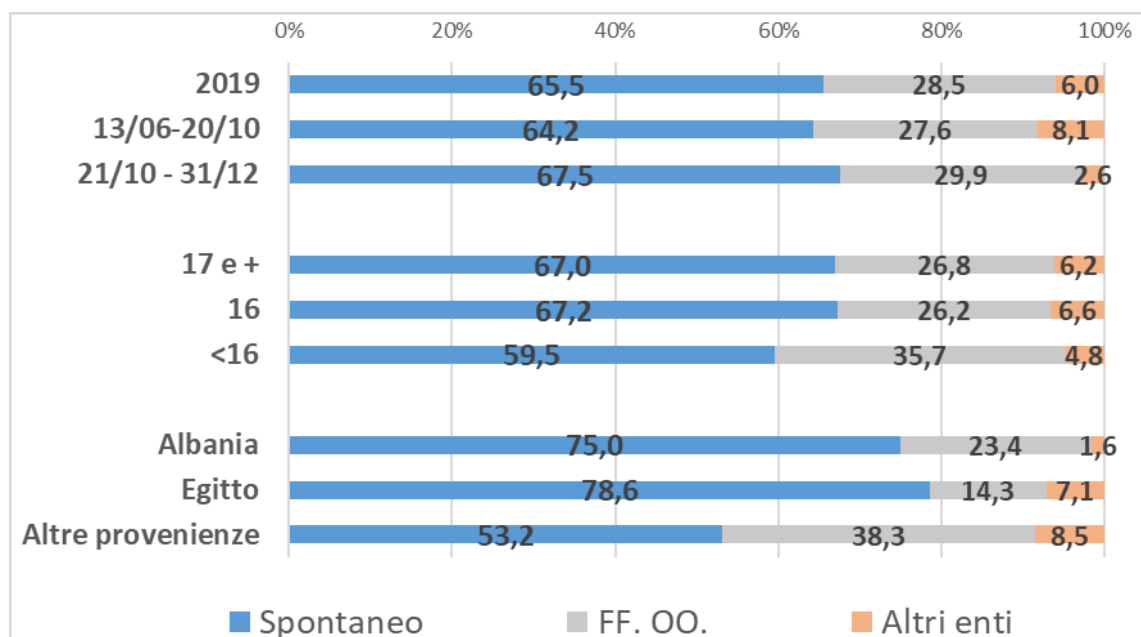
Fonte: file excel condiviso tra Comune di Milano, Cooperativa Farsi Prossimo e Cooperativa Spazio Aperto Servizi

Circa 2 MSNA su 3 accedono al Centro Servizi spontaneamente (figura 5.3.5). La quota di accessi spontanei è più elevata tra albanesi ed egiziani (rispettivamente 75% e 78,6%) e minore tra chi ha meno di 16 anni (59,5%).

Il 45,3% dei MSNA si presenta sprovvisto di documenti (figura 5.3.6). La percentuale di MSNA senza documenti sale tra chi ha meno di 17 anni (51,6% tra i sedicenni) ed è minima tra gli albanesi (12%).

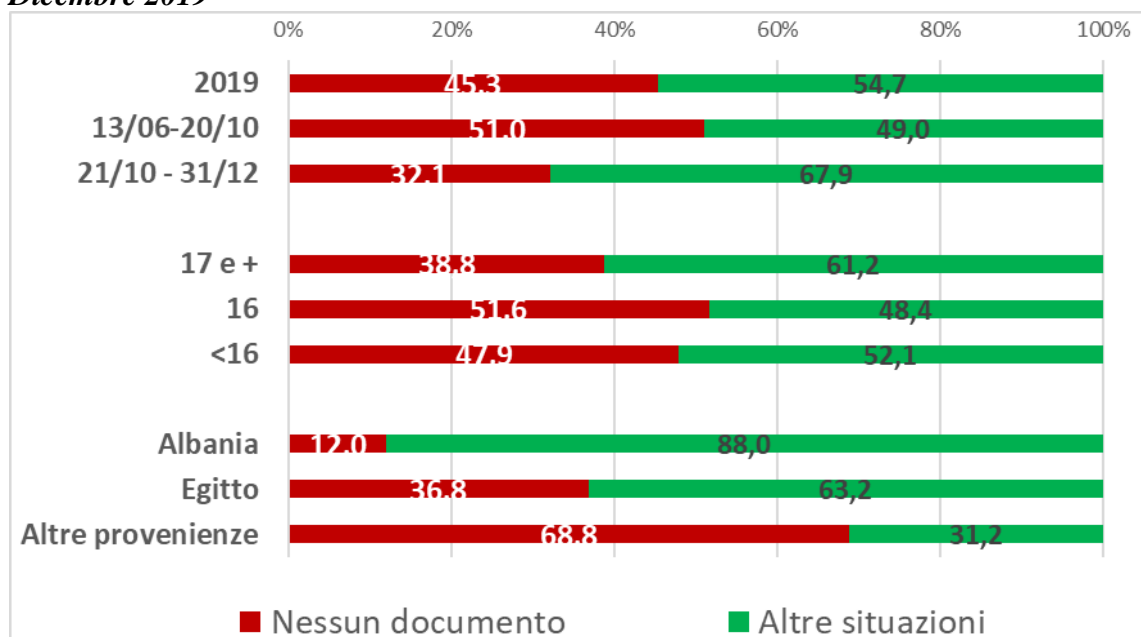
Sono stati 24 i MSNA che hanno beneficiato nel 2019 del servizio di prima accoglienza presso il Centro Servizi di Via Zandrini. Si è trattato del 28,6% di chi si è presentato dopo il 20 ottobre 2019. Le accoglienze in via Zandrini hanno riguardato più frequentemente e più facilmente MSNA di 17 anni (figura 5.3.7).

Figura 5.3.5 Distribuzione percentuale per modalità di accesso al Centro Servizi per MSNA, distinta per periodo di accesso, età e cittadinanza – Giugno-Dicembre 2019



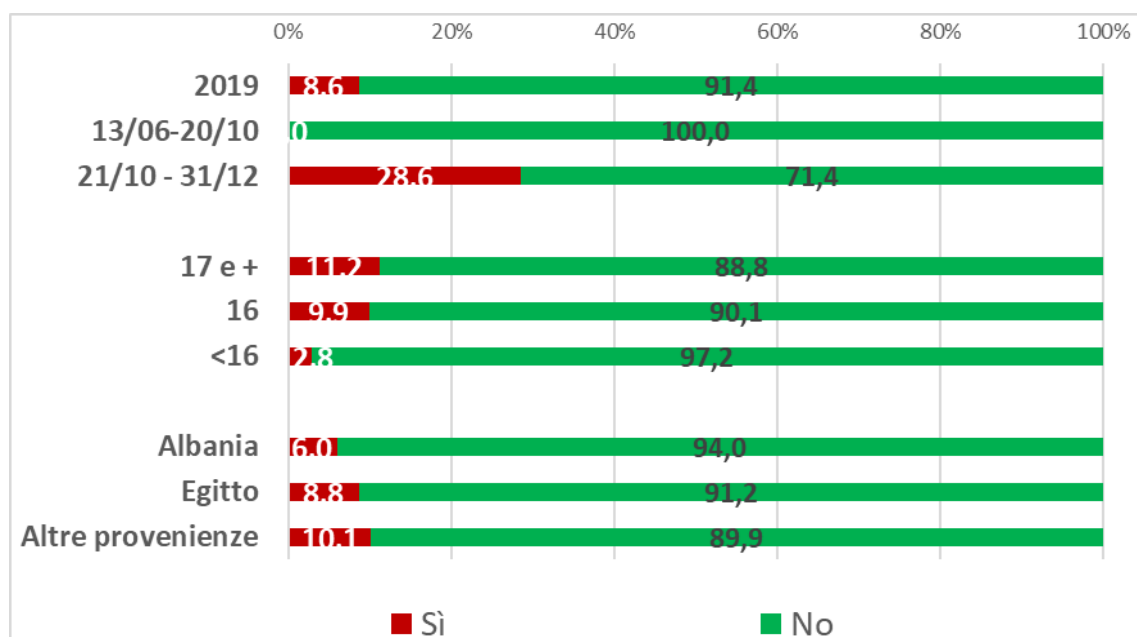
Fonte: file excel condiviso tra Comune di Milano, Cooperativa Farsi Prossimo e Cooperativa Spazio Aperto Servizi

Figura 5.3.6 Distribuzione percentuale per possesso di un documento dei nuovi accessi al Centro Servizi per MSNA, distinta per periodo di accesso, età e cittadinanza – Giugno-Dicembre 2019



Fonte: file excel condiviso tra Comune di Milano, Cooperativa Farsi Prossimo e Cooperativa Spazio Aperto Servizi

Figura 5.3.7 Distribuzione percentuale dei nuovi accessi per accoglienza al Centro Servizi per MSNA, distinta per periodo di accesso, età e cittadinanza – Giugno-Dicembre 2019



Fonte: file excel condiviso tra Comune di Milano, Cooperativa Farsi Prossimo e Cooperativa Spazio Aperto Servizi

I primi colloqui effettuati dalle assistenti sociali nel 2019 sono stati esattamente 200 su 278 accessi (il 72%). Non sempre ad un accesso del 2019 è seguito il colloquio per via delle fughe e in minima parte perché avvenuti nel 2020 (8 casi, pari al 3% degli accessi del 2019).

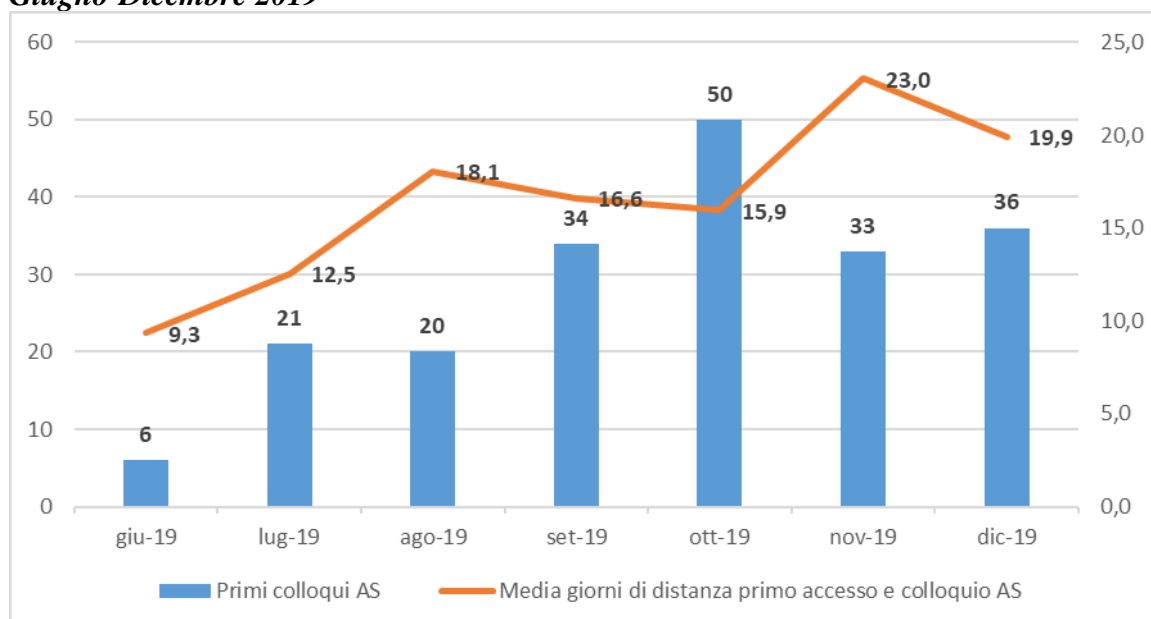
Mediamente tra il primo accesso e colloquio sono trascorsi 18 giorni, ma la media è variata nel tempo tra i 23 giorni per gli accessi di novembre e i 9 per quelli di giugno (figura 5.3.8). Il mese in cui si sono concentrati più colloqui è stato ottobre (50 colloqui) conseguentemente al record di accessi di settembre. Solamente nel 5,7% dei casi il colloquio è avvenuto senza un mediatore, percentuale che scende all'1,6% per gli accessi successivi al 20 ottobre (figura 5.3.9).

I colloqui legali di gruppo sono partiti da agosto e nel 2019 hanno coinvolto 108 MSNA (il 38,8% dei nuovi accessi nell'anno, percentuale che sale al 43,9% includendo per gli accessi 2019 anche i colloqui avvenuti il 2020). I colloqui psicologici sono invece stati solo 15, essendo partiti solamente da dicembre (figura 5.3.10).

Tra le altre attività garantite dal Centro Servizi si segnalano le seguenti con numeri più ridotti:

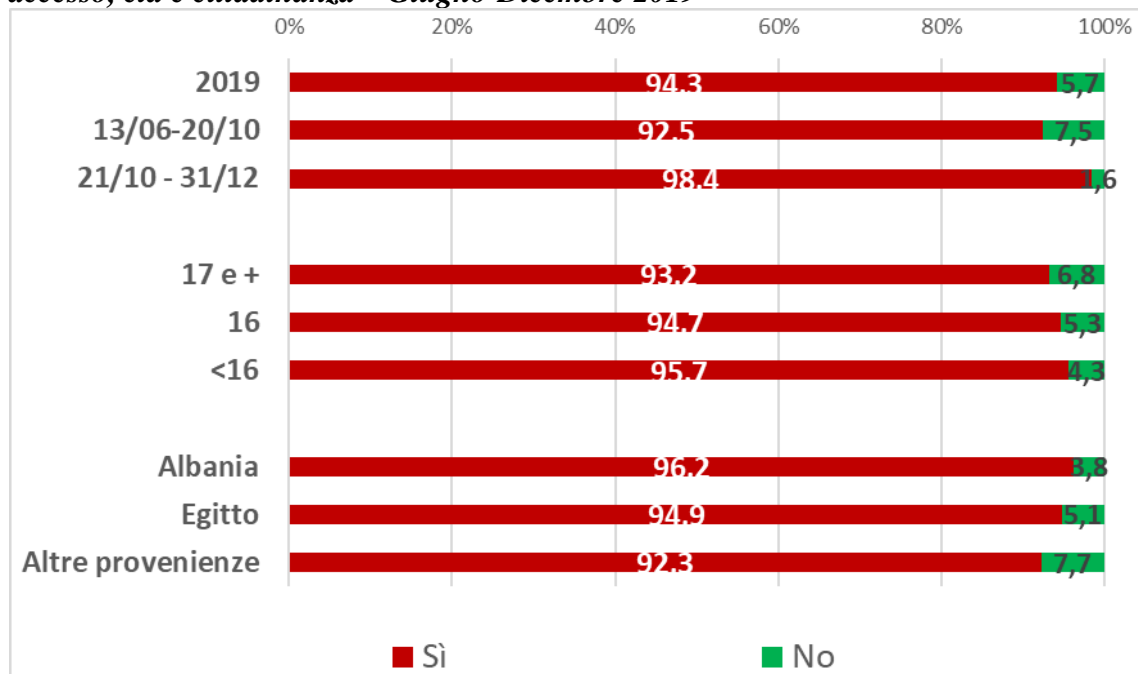
- colloqui legali individuali: 8;
- Valutazioni richieste protezione internazionale: 4;
- Accertamento età: 3;
- Accertamento violenze: 0.

Figura 5.3.8 Numero di primi colloqui con Assistente Sociale (AS) per mese e numero medio di giorni intercorsi tra il primo accesso al Centro Servizi per MSNA e il colloquio – Giugno-Dicembre 2019



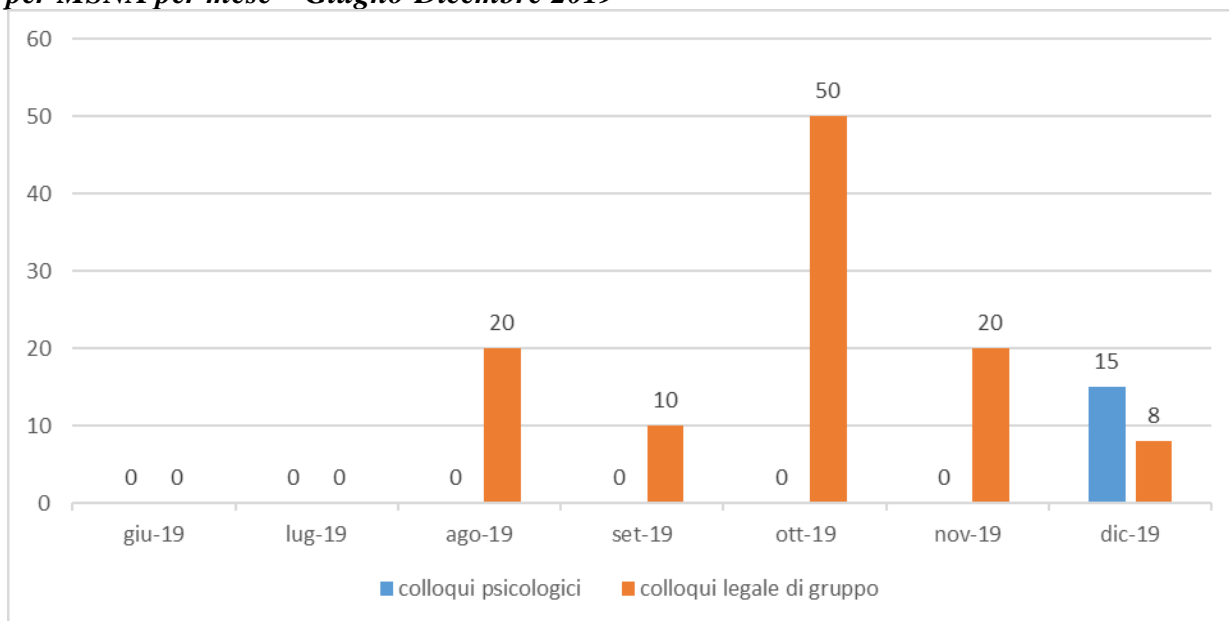
Fonte: file excel condiviso tra Comune di Milano, Cooperativa Farsi Prossimo e Cooperativa Spazio Aperto Servizi

Figura 5.3.9 Distribuzione percentuale per presenza di un mediatore al primo colloquio con gli Assistenti sociali dei nuovi accessi al Centro Servizi per MSNA, distinta per periodo di accesso, età e cittadinanza – Giugno-Dicembre 2019



Fonte: file excel condiviso tra Comune di Milano, Cooperativa Farsi Prossimo e Cooperativa Spazio Aperto Servizi

Figura 5.3.10 Numero di colloqui psicologici e di colloqui legali di gruppo al Centro Servizi per MSNA per mese – Giugno-Dicembre 2019



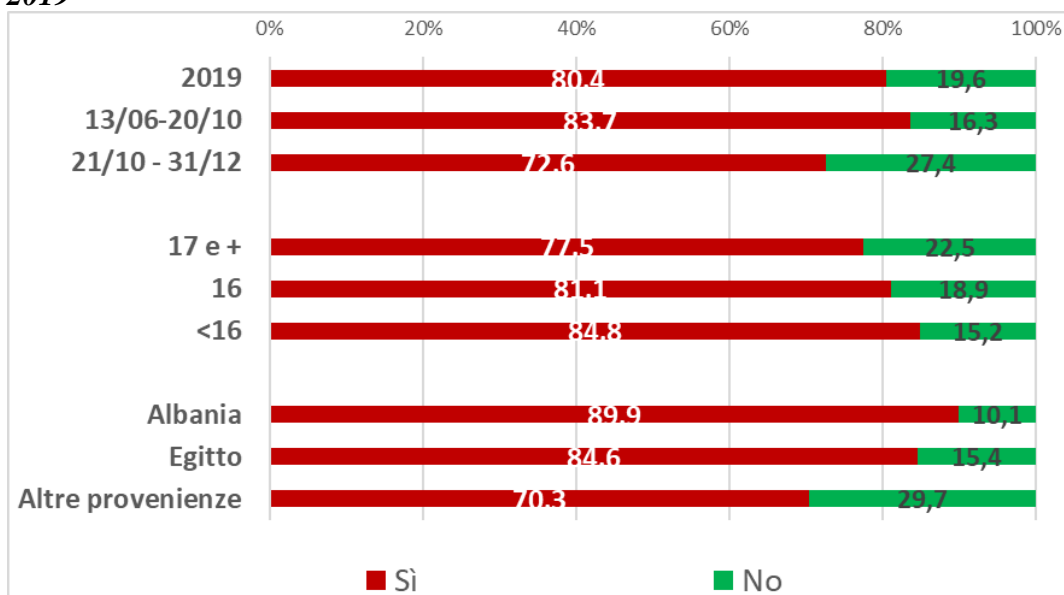
Fonte: file excel condiviso tra Comune di Milano, Cooperativa Farsi Prossimo e Cooperativa Spazio Aperto Servizi

L'80,4% degli accessi al Centro Servizi sono di MSNA neoarrivati in Italia (figura 5.3.11). La percentuale cresce tra i più giovani (84,8% tra gli under 16) e gli albanesi (89,9%).

L'incidenza percentuale delle richieste di tutela riguarda la quasi totalità degli accessi, pari al 93,2% (figura 5.3.12) con differenze limitate tra le categorie considerate.

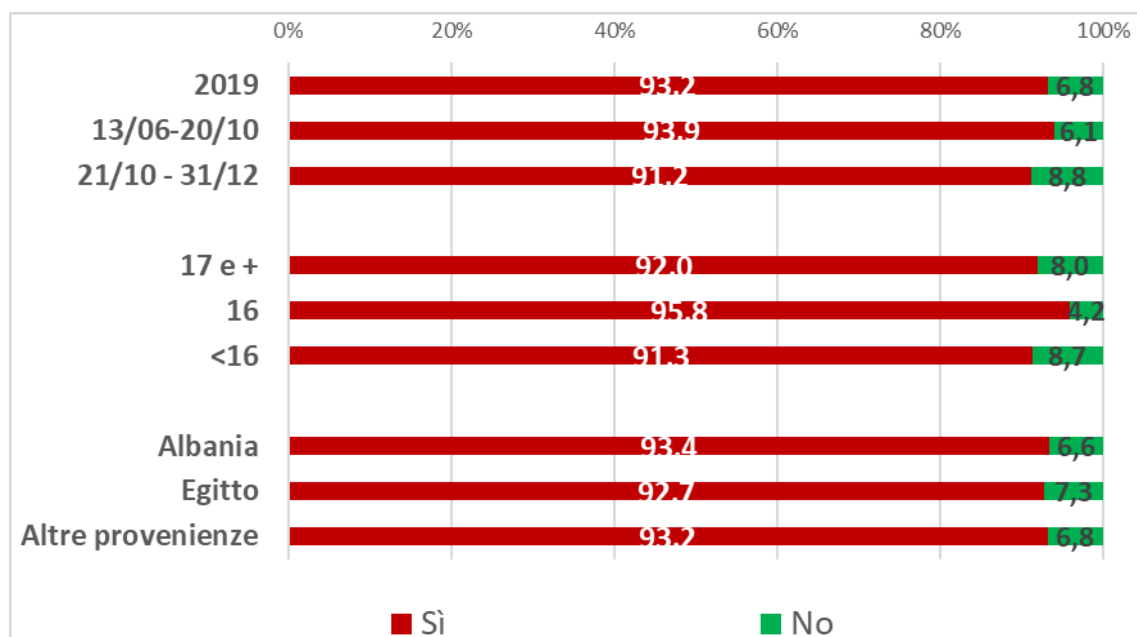
Anche l'incidenza percentuale delle richieste di permesso di soggiorno è elevatissima (89,8% figura 5.3.13), arrivando a sfiorare il 95% tra i MSNA provenienti dall'Albania.

Figura 5.3.11 Incidenza percentuale dei neoarrivati in Italia tra i nuovi accessi al Centro Servizi per MSNA, distinta per periodo di accesso, età e cittadinanza – Giugno-Dicembre 2019



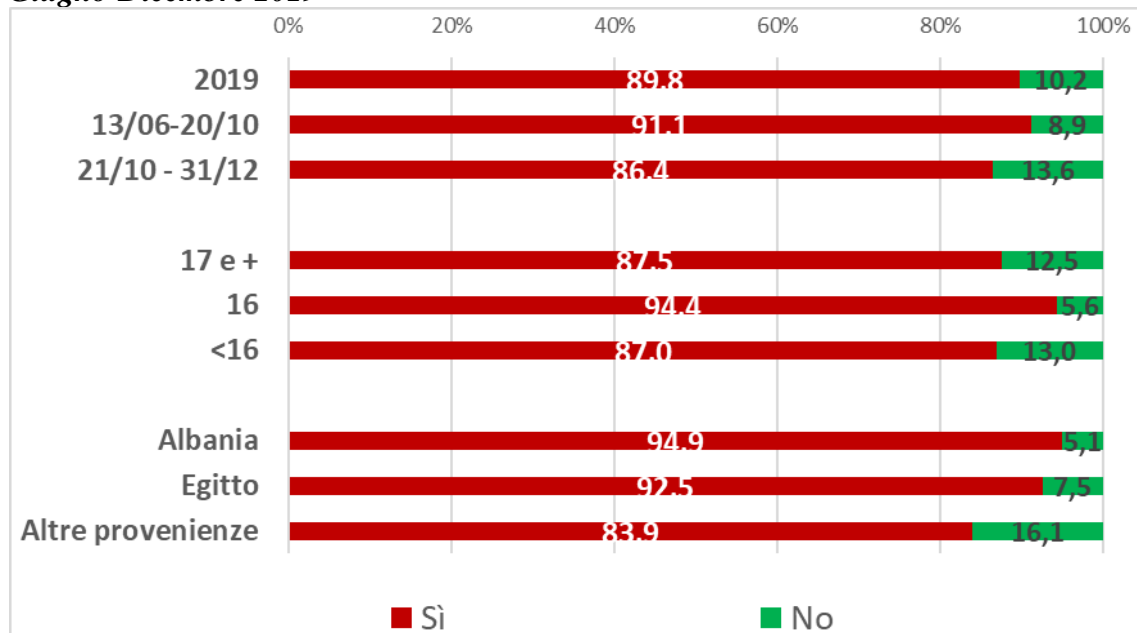
Fonte: file excel condiviso tra Comune di Milano, Cooperativa Farsi Prossimo e Cooperativa Spazio Aperto Servizi

Figura 5.3.12 Incidenza percentuale delle richieste di tutela tra i nuovi accessi al Centro Servizi per MSNA, distinta per periodo di accesso, età e cittadinanza – Giugno-Dicembre 2019



Fonte: file excel condiviso tra Comune di Milano, Cooperativa Farsi Prossimo e Cooperativa Spazio Aperto Servizi

Figura 5.3.13 Incidenza percentuale delle richieste di permesso di soggiorno tra i nuovi accessi al Centro Servizi per MSNA, distinta per periodo di accesso, età e cittadinanza – Giugno-Dicembre 2019



Fonte: file excel condiviso tra Comune di Milano, Cooperativa Farsi Prossimo e Cooperativa Spazio Aperto Servizi

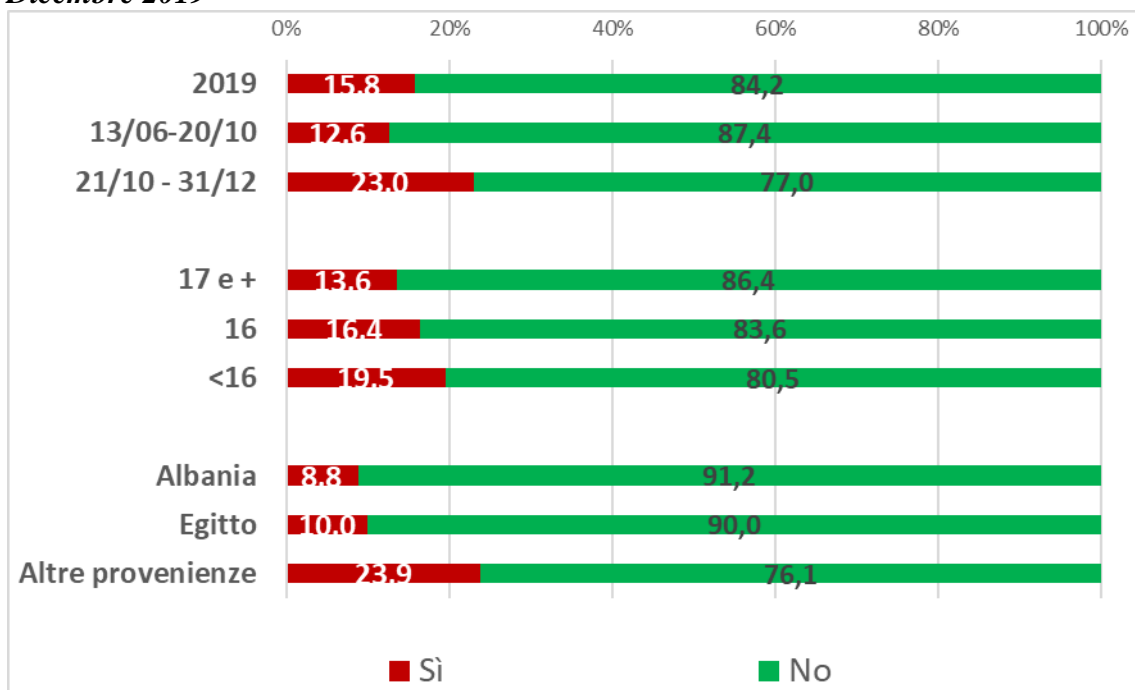
La rilevazione delle fragilità ha individuato il 15,8% dei casi con sofferenze psicologiche (figura 5.3.14), una percentuale che cresce al decrescere dell'età (19,5% tra chi ha meno di 16 anni) ed è inferiore tra albanesi ed egiziani (rispettivamente 8,8 e 10%).

Non si segnalano casi con disabilità fisiche, mentre le problematiche sanitarie (figura 5.3.15) riguardano il 5,1% dell'utenza (la percentuale sale all'8% tra i 17enni).

Sono inoltre stati rilevati 2 casi di potenziali vittime di tratta e 3 di vittime di torture e violenze. Ridotti anche i casi rilevati con evidente abuso di sostanze stupefacenti (3,1%; figura 5.3.16) e alcol (1%, figura 5.3.17).

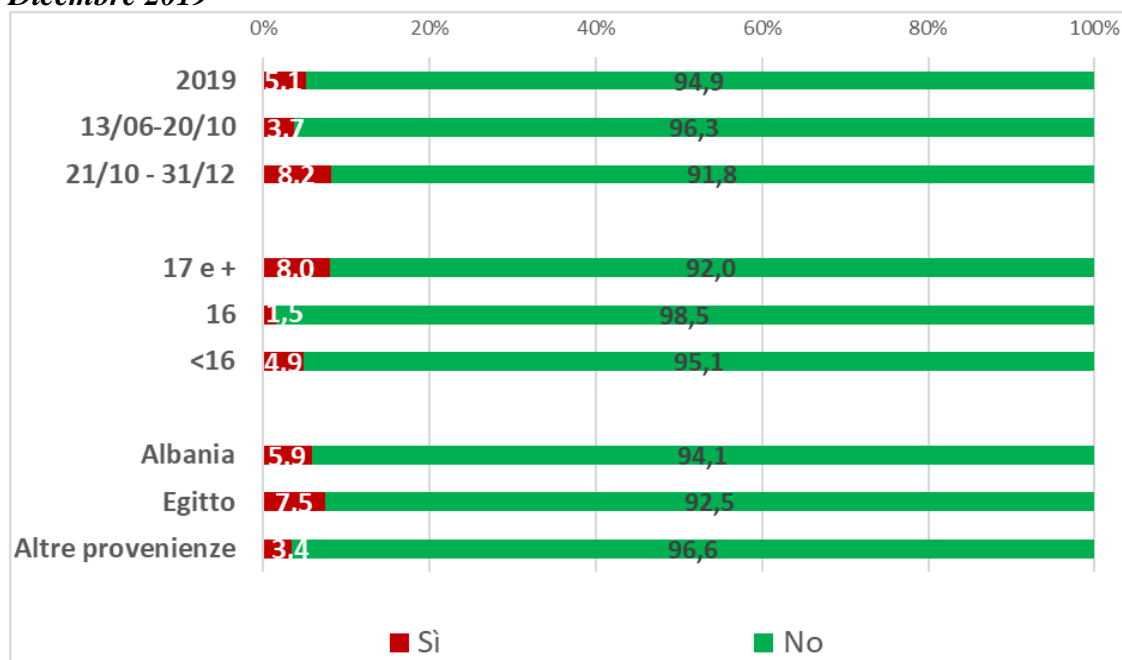
Infine, l'incidenza di casi con procedimenti penali in corso è pari al 5,6% (figura 5.3.18), percentuale che sale al 7,5 tra gli egiziani e scende al 2,9 tra gli albanesi. Interessante anche osservare sia più bassa tra chi è prossimo alla maggiore età (2,3%).

Figura 5.3.14 Incidenza percentuale di casi con sofferenza psicologica tra i nuovi accessi al Centro Servizi per MSNA, distinta per periodo di accesso, età e cittadinanza – Giugno-Dicembre 2019



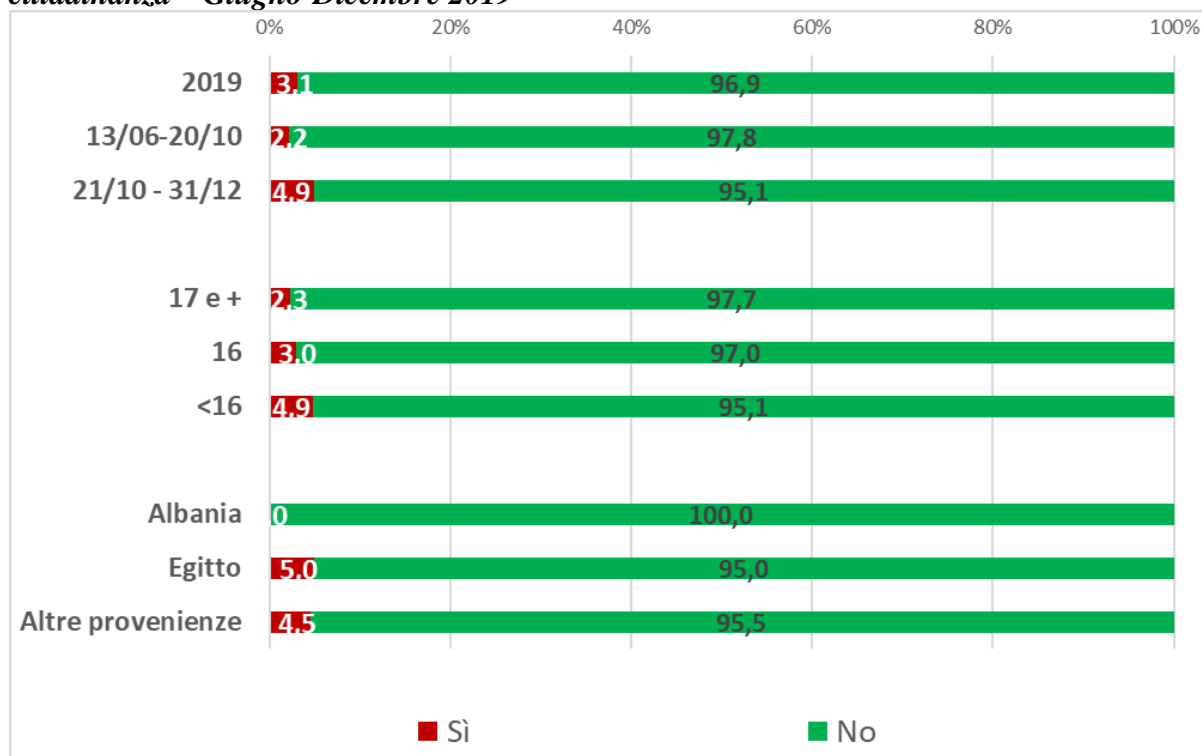
Fonte: file excel condiviso tra Comune di Milano, Cooperativa Farsi Prossimo e Cooperativa Spazio Aperto Servizi

Figura 5.3.15 Incidenza percentuale di problematiche sanitarie tra i nuovi accessi al Centro Servizi per MSNA, distinta per periodo di accesso, età e cittadinanza – Giugno-Dicembre 2019



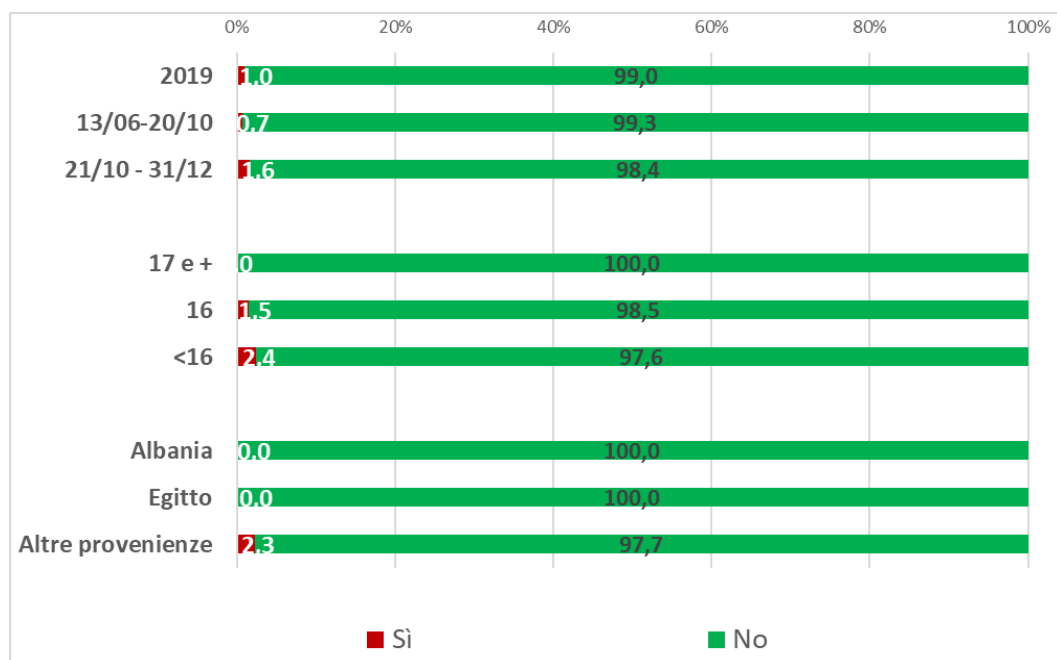
Fonte: file excel condiviso tra Comune di Milano, Cooperativa Farsi Prossimo e Cooperativa Spazio Aperto Servizi

Figura 5.3.16 Incidenza percentuale di casi che abusano di sostanze stupefacenti tra i nuovi accessi al Centro Servizi per MSNA, distinta per periodo di accesso, età e cittadinanza – Giugno-Dicembre 2019



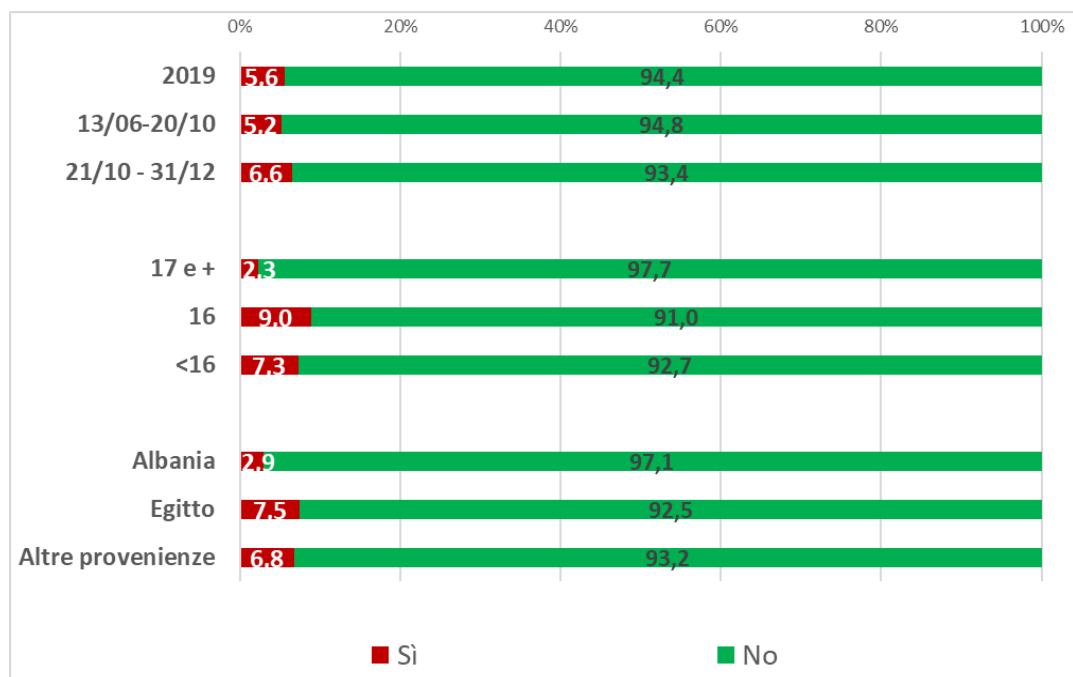
Fonte: file excel condiviso tra Comune di Milano, Cooperativa Farsi Prossimo e Cooperativa Spazio Aperto Servizi

Figura 5.3.17 Incidenza percentuale di casi che abusano di alcol tra i nuovi accessi al Centro Servizi per MSNA, distinta per periodo di accesso, età e cittadinanza – Giugno-Dicembre 2019



Fonte: file excel condiviso tra Comune di Milano, Cooperativa Farsi Prossimo e Cooperativa Spazio Aperto Servizi

Figura 5.3.18 Incidenza percentuale di casi con procedimenti penali tra i nuovi accessi al Centro Servizi per MSNA, distinta per periodo di accesso, età e cittadinanza – Giugno-Dicembre 2019



Fonte: file excel condiviso tra Comune di Milano, Cooperativa Farsi Prossimo e Cooperativa Spazio Aperto Servizi

Il 30,6% degli utenti del Centro Zendrini ha frequentato almeno un corso di italiano (figura 5.3.19). La percentuale cresce al crescere dell'età (18,3% tra chi ha meno di 16 e 39,7% tra i 17enni) ed è più elevata tra gli egiziani (38,6%).

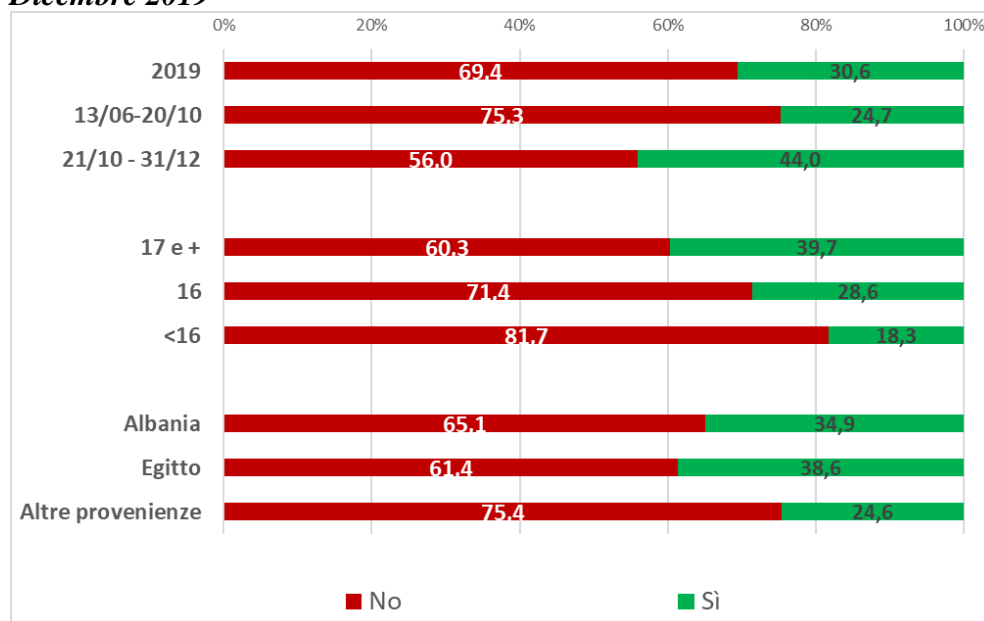
Il 45% dei MSNA ha frequentato più di un modulo¹⁸. Le statistiche che seguono si riferiscono al primo modulo frequentato. Le ore mediamente frequentate a modulo sono state 23.

I risultati del test di ingresso (figura 5.3.20) sono stati suddivisi in livello 0 (57,6%), livello A1 (34,1%) e livello A2 (8,2%). La percentuale di test con risultati di livello A2 è più alta tra i 17enni (13%) e gli albanesi (13,8%).

Il livello di motivazione alla frequenza del corso di italiano è stato positivo per l'88,2% dei MSNA essendo stato dichiarato dai rispettivi insegnanti molto (30,6%) o abbastanza (57,6%) elevato (figura 5.3.21). La percentuale dei frequentanti molto o abbastanza motivati è massima tra i sedicenni (96,1%) e gli egiziani (95,4%). Specularmente l'incidenza dei ritiri è stata pari al 9,4% (figura 5.3.22) essendo più bassa tra i sedicenni (7,7%) e addirittura nulla tra gli egiziani.

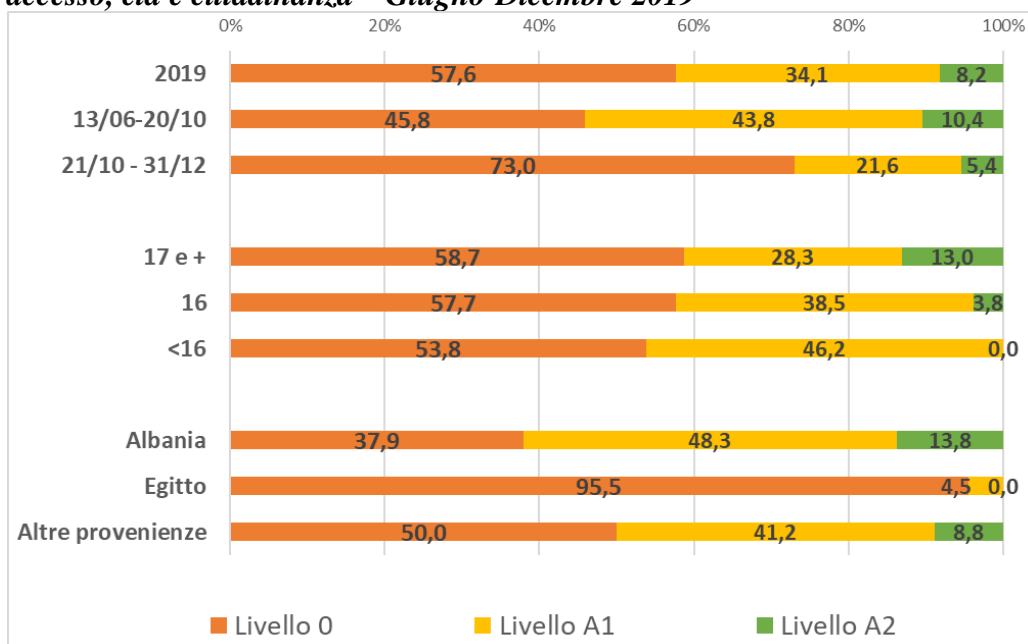
Gli insegnanti hanno valutato il miglioramento dei propri studenti in 5 distinte competenze (figura 5.3.23): comprensione scritta (72,9% degli studenti migliorati), comprensione orale (70,6%), ampiezza del lessico (67,1%), produzione scritta (60%) e produzione orale (57,6%). È stato quindi creato un indicatore che misura il numero di competenze migliorate per ciascuno studente (che varia quindi tra 0 e 5; figura 5.3.24). Il 43,5% degli studenti è migliorato nel primo modulo frequentato in tutte e 5 le competenze rilevate e solo il 12,9% non è migliorato in alcuna competenza. La percentuale di studenti migliorati in tutte le competenze è più elevata tra gli egiziani (50%), mentre i sedicenni (pur con la cautela dovuta alla bassa numerosità analizzata) presentano situazioni estreme (con elevate percentuali di studenti con un punteggio dell'indicatore pari a 5 e pari a 0).

Figura 5.3.19 Incidenza percentuale di frequentanti corsi di italiano tra i nuovi accessi al Centro Servizi per MSNA, distinta per periodo di accesso, età e cittadinanza – Giugno-Dicembre 2019



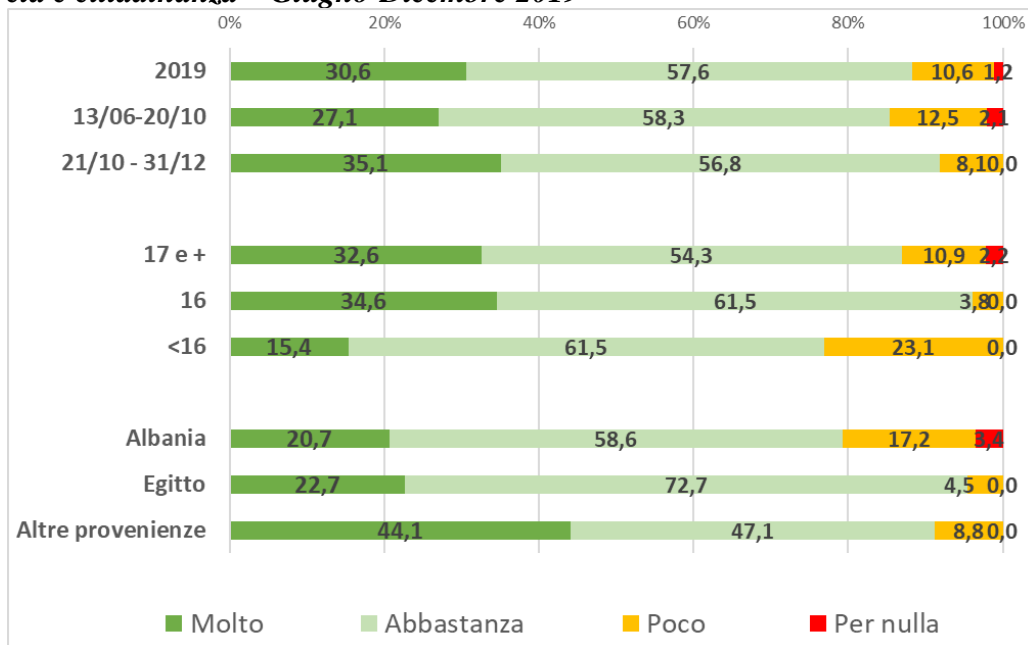
Fonte: file excel condiviso tra Comune di Milano, Cooperativa Farsi Prossimo e Cooperativa Spazio Aperto Servizi

Figura 5.3.20 Distribuzione percentuale per risultato nel primo test di ingresso¹⁹ tra i nuovi accessi al Centro Servizi per MSNA che frequentano corsi di italiano, distinta per periodo di accesso, età e cittadinanza – Giugno-Dicembre 2019



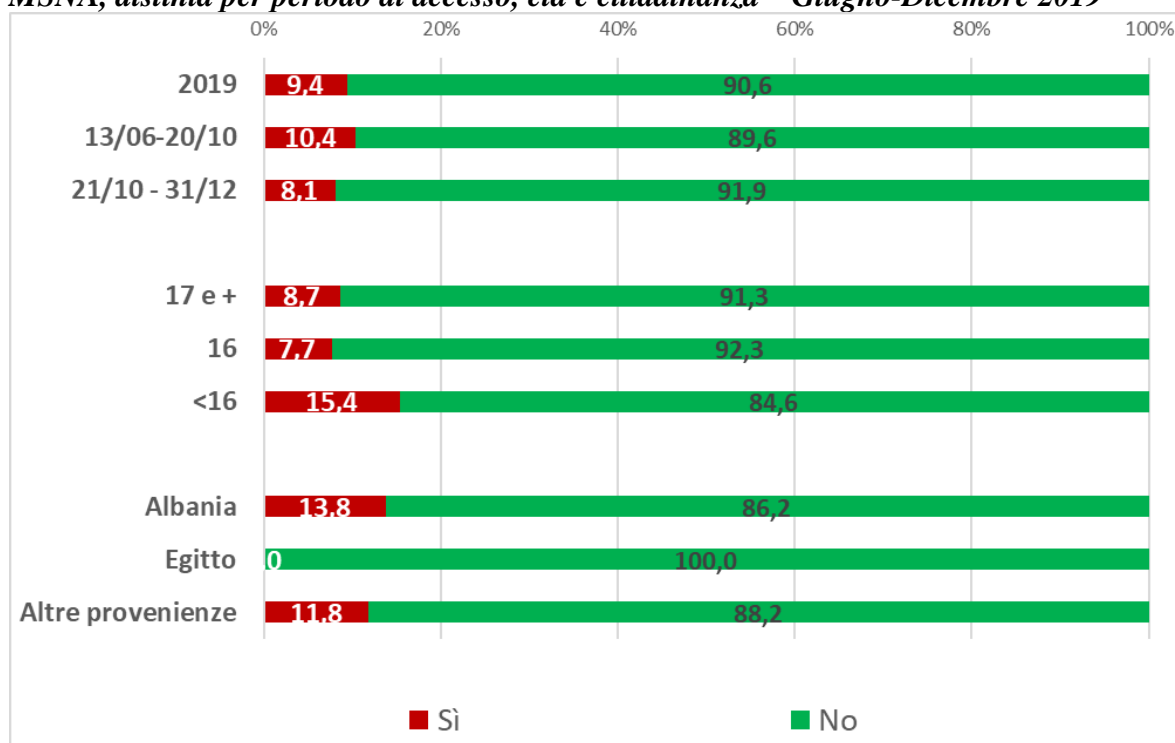
Fonte: file excel condiviso tra Comune di Milano, Cooperativa Farsi Prossimo e Cooperativa Spazio Aperto Servizi

Figura 5.3.21 Distribuzione percentuale per livello di motivazione tra i nuovi accessi al Centro Servizi per MSNA che frequentano corsi di italiano, distinta per periodo di accesso, età e cittadinanza – Giugno-Dicembre 2019



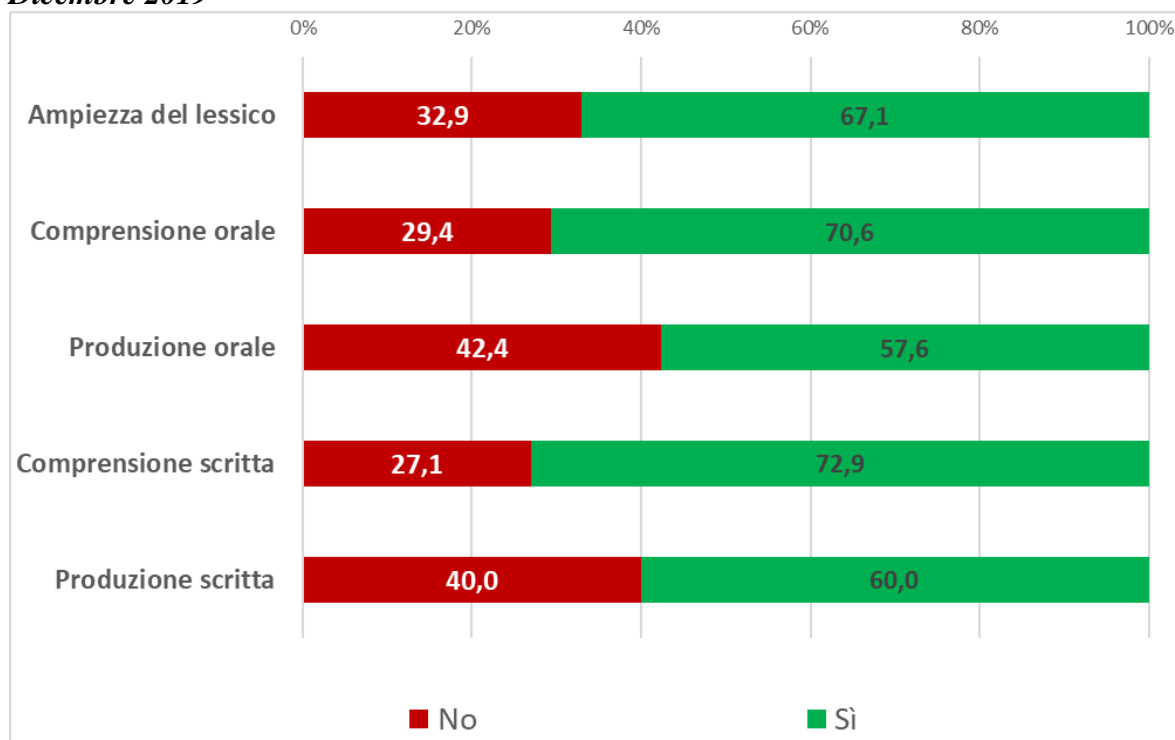
Fonte: file excel condiviso tra Comune di Milano, Cooperativa Farsi Prossimo e Cooperativa Spazio Aperto Servizi

Figura 5.3.22 Incidenza ritiri dai corsi di italiano tra i nuovi accessi al Centro Servizi per MSNA, distinta per periodo di accesso, età e cittadinanza – Giugno-Dicembre 2019



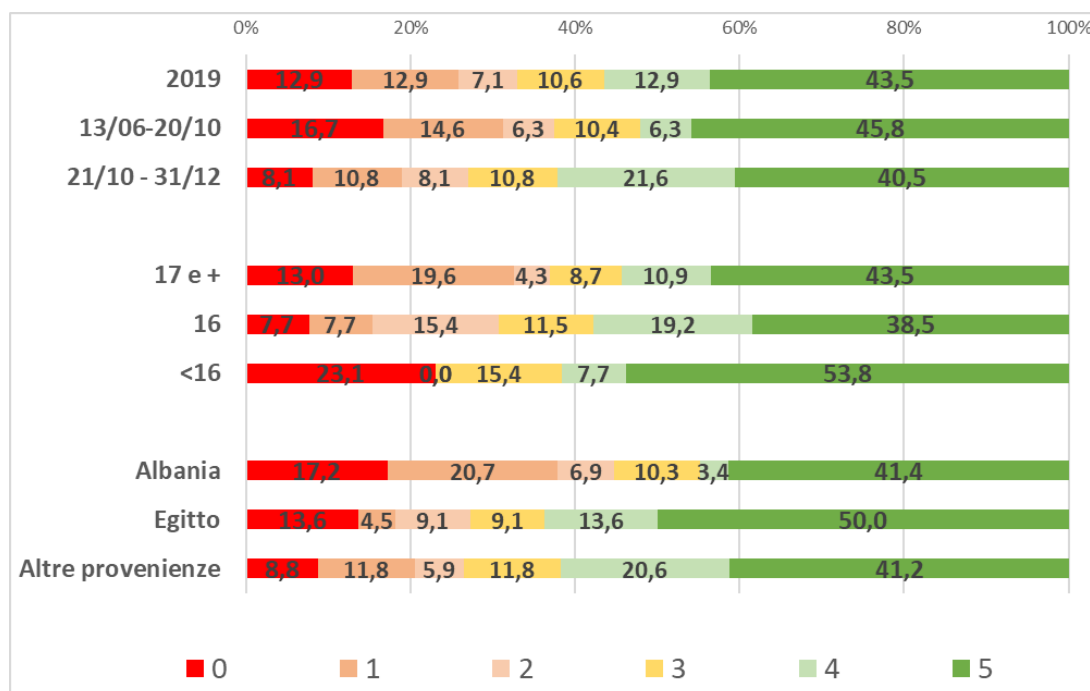
Fonte: file excel condiviso tra Comune di Milano, Cooperativa Farsi Prossimo e Cooperativa Spazio Aperto Servizi

Figura 5.3.23 Incidenza miglioramenti conseguiti tra i nuovi accessi al Centro Servizi per MSNA che hanno frequentato un corso di italiano, distinta per competenza – Giugno-Dicembre 2019



Fonte: file excel condiviso tra Comune di Milano, Cooperativa Farsi Prossimo e Cooperativa Spazio Aperto Servizi

Figura 5.3.24 Distribuzione percentuale del numero di competenze migliorate tra i nuovi accessi al Centro Servizi per MSNA che hanno frequentato un corso di italiano, distinta per periodo di accesso, età e cittadinanza – Giugno-Dicembre 2019

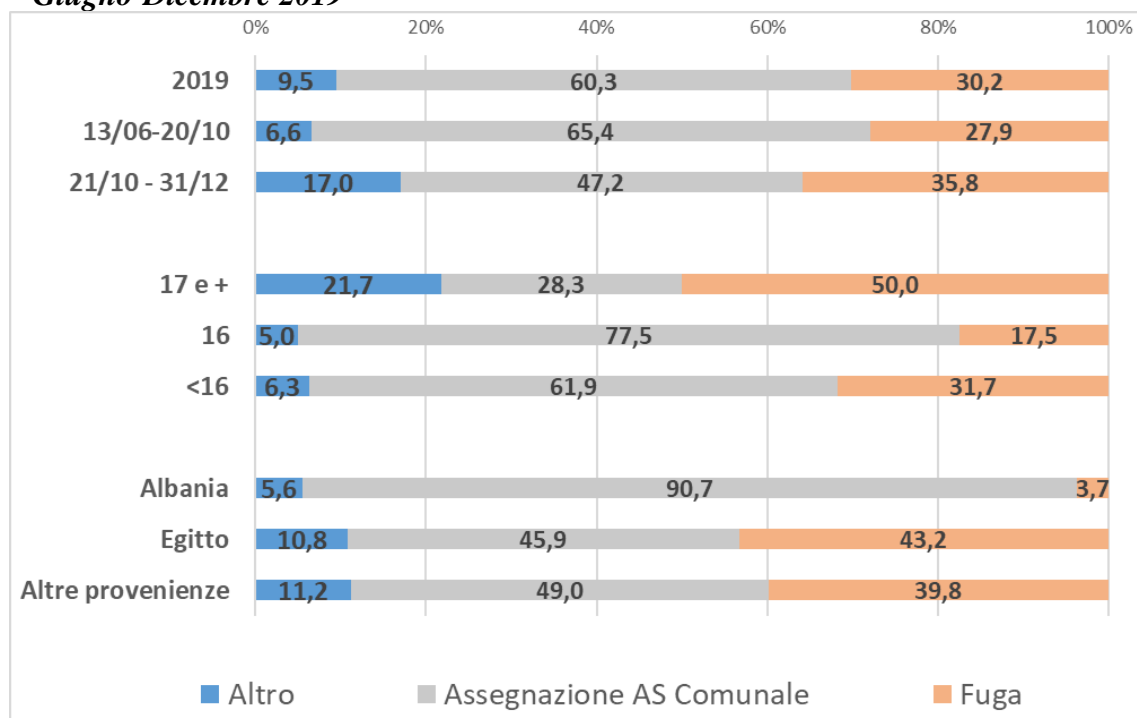


Fonte: file excel condiviso tra Comune di Milano, Cooperativa Farsi Prossimo e Cooperativa Spazio Aperto Servizi

Nel 2019 sono state chiuse 155 prese in carico dall'Equipe Zandrini, corrispondenti al 55,8% degli accessi registrati nello stesso periodo. Il 60,3% delle chiusure è avvenuta per passaggio agli assistenti sociali comunali, il 30,2% per fuga e il 9,5% per altri motivi (come competenze di altri Comuni o rientri in famiglia). L'incidenza delle fughe è maggiore tra i diciassetenni (50%) e gli egiziani (43,3%; figura 5.3.25).

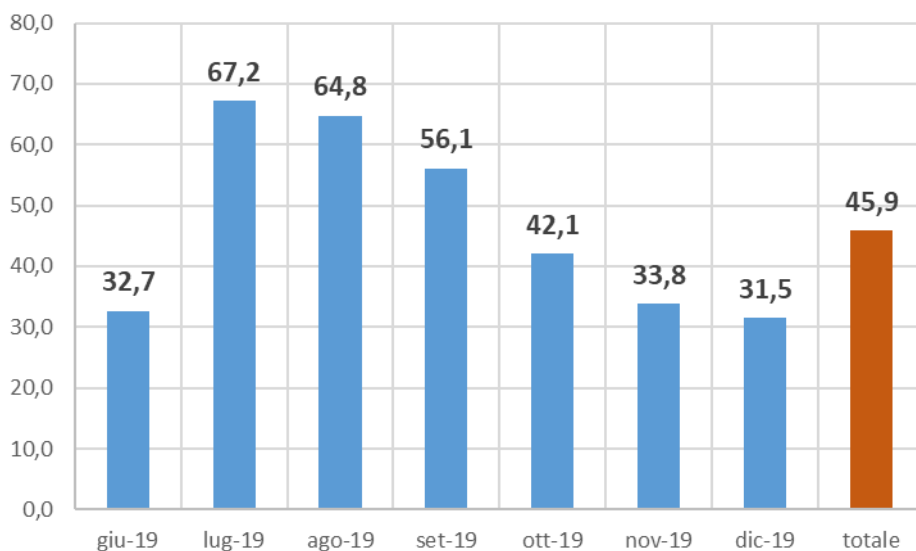
La durata media delle prese in carico è stata di circa un mese e mezzo, più precisamente 46 giorni (figura 5.3.26). La durata si è ridotta progressivamente nel tempo: per gli accessi più recenti (novembre e dicembre) la durata media è scesa a circa un mese.

Figura 5.3.25 Distribuzione percentuale per motivo della chiusura della presa in carico tra i nuovi accessi al Centro Servizi per MSNA, distinta per periodo di accesso, età e cittadinanza – Giugno-Dicembre 2019



Fonte: file excel condiviso tra Comune di Milano, Cooperativa Farsi Prossimo e Cooperativa Spazio Aperto Servizi

Figura 5.3.26 Durata media in giorni delle prese in carico concluse per mese di accesso al Centro Servizi per MSNA – Giugno-Dicembre 2019



Fonte: file excel condiviso tra Comune di Milano, Cooperativa Farsi Prossimo e Cooperativa Spazio Aperto Servizi

6. LE PRESE IN CARICO DEGLI ASSISTENTI SOCIALI DI VIA SCALDASOLE

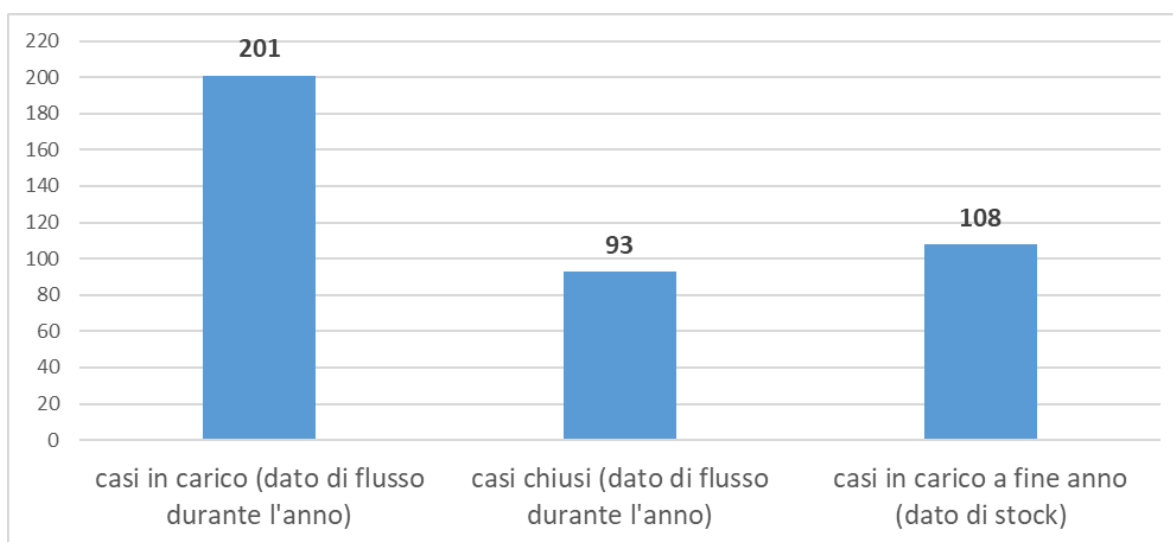
Il paragrafo tratta la presa in carico di soggetti in situazione di grave fragilità socio-economica che hanno concluso il percorso SPRAR/SIPROIMI oppure che non godono dei requisiti necessari per l'inserimento in accoglienza, o che non necessitano di accoglienza ma di altre forme di sostegno al proprio percorso di autonomia.

Le prese in carico si rivolgono a soggetti in situazione di grave fragilità socio-economica che hanno concluso il percorso SPRAR/SIPROIMI oppure che non godono dei requisiti necessari per l'inserimento in accoglienza, o che non necessitano di accoglienza ma di altre forme di sostegno al proprio percorso di autonomia. Si tratta dunque di una rilevazione che in passato non coinvolgeva esclusivamente adulti provenienti dal progetto SIPROIMI, ma a partire dal 2019, con la riorganizzazione degli uffici del Comune di Milano, l'ambito di intervento si è concentrato sulle richieste sociali e sociogiuridiche attinenti alla protezione internazionale.

L'Unità Politiche per l'Immigrazione e l'Inclusione ha offerto, attraverso 7 assistenti sociali²⁰ e una educatrice, un sistema di presa in carico che orienta o risponde alle suddette aree di intervento.

Nel 2019 le prese in carico sono state 201 (nel 2018 erano risultate pari a 335 ma comprendevano più aree di intervento che nel 2019 sono passate ad essere responsabilità di ad altre Unità), in 93 casi (46,3%) l'intervento è stato dichiarato concluso dall'assistente sociale che lo stava seguendo (figura 6.1). Tale percentuale cresce di 13 punti rispetto a quella rilevata l'anno scorso in quanti molti casi sono stati dichiarati chiusi in seguito al passaggio di 2 assistenti sociali ad altre Unità²¹.

Figura 6.1 – Numero di prese in carico attive nel 2019 e casi chiusi nel corso dell'anno



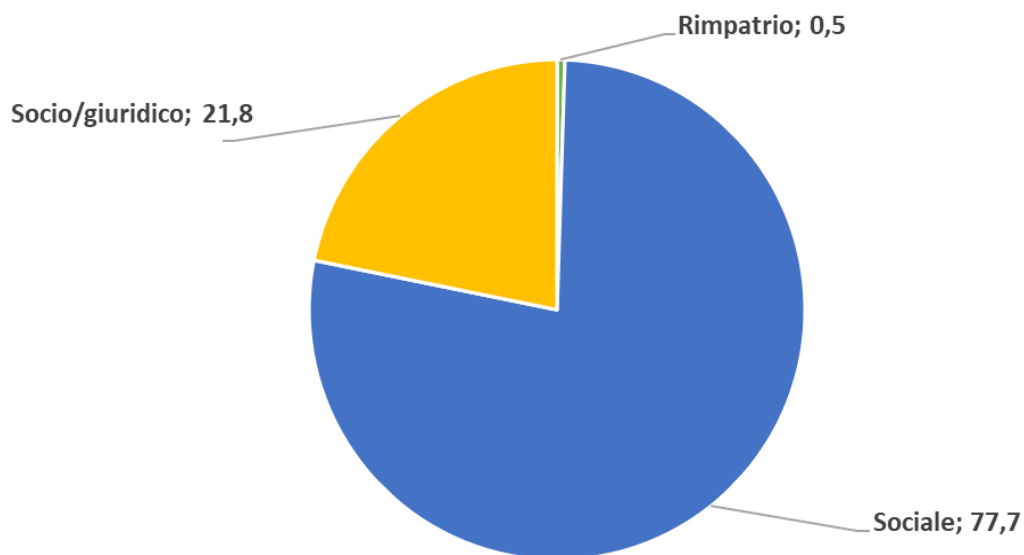
Fonte: file excel compilato dagli assistenti sociali dell'Unità Politiche per l'Immigrazione e l'Inclusione

²⁰ 2 assistenti sociali hanno cambiato unità di lavoro ad ottobre 2019 venendo sostituiti. Di conseguenza a fine 2019 il numero di assistenti sociali operativi era pari a 5 + 1 educatrice.

²¹ Solo una parte dei casi sono passati in carico ai nuovi assistenti sociali che sono subentrati, gli altri continueranno ad essere seguiti dagli assistenti sociali nelle nuove Unità (e quindi sono da considerarsi chiusi per l'Unità Politiche per l'Inclusione e l'Immigrazione).

Il 77,7% dei casi in carico ha richiesto interventi di tipo sociale e il 21,8% di tipo sociogiuridico, con un rapporto di 3,5 casi sociali per ogni caso sociogiuridico (figura 6.2).

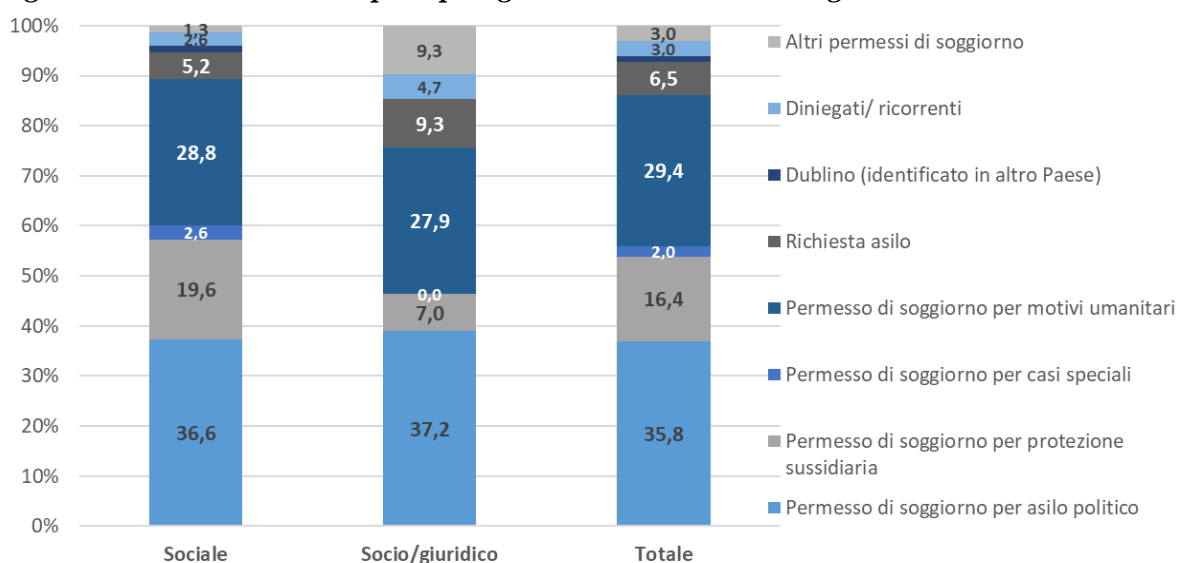
Figura 6.2 – Prese in carico per tipologia di intervento - 2019



Fonte: file excel compilato dagli assistenti sociali dell'Unità Politiche per l'Immigrazione e l'Inclusione

Lo status giuridico più frequente è il possesso di un permesso di soggiorno per asilo politico (35,8%; figura 6.3). Tra gli interventi socio-giuridici è molto più elevata la percentuale di casi con permessi di soggiorno per richiesta d'asilo, di diniegati o ricorrenti, nonché con altre tipologie di permesso.

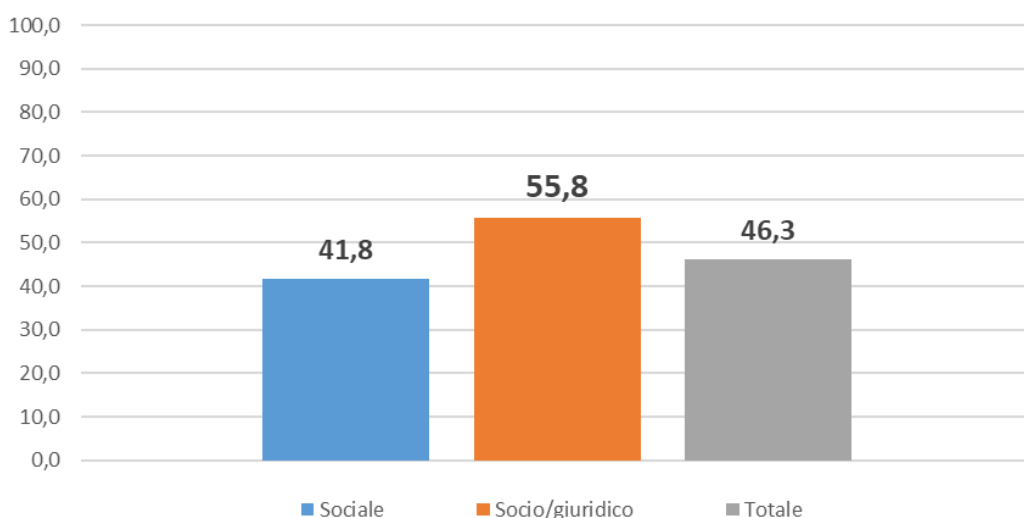
Figura 6.3 – Prese in carico per tipologia di intervento e status giuridico - 2018



Fonte: file excel compilato dagli assistenti sociali dell'Unità Politiche per l'Immigrazione e l'Inclusione

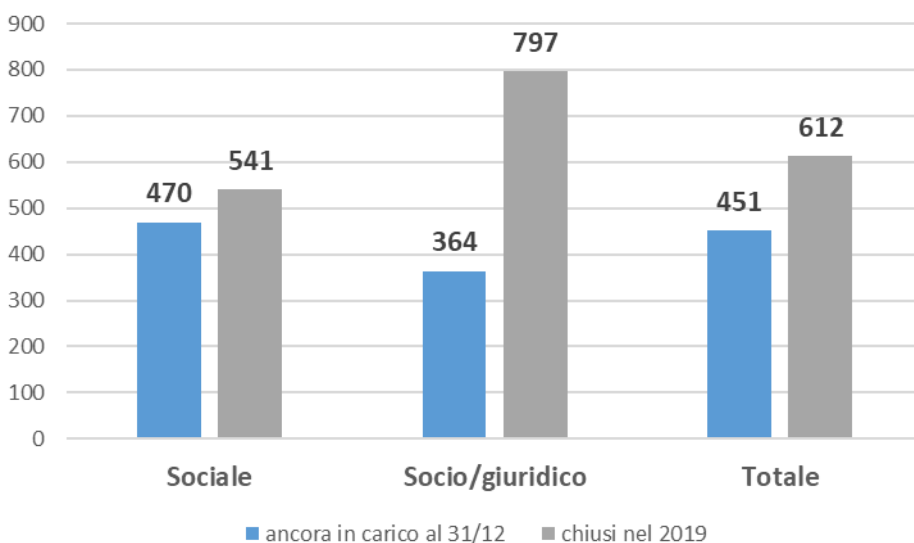
La percentuale di casi chiusi nel 2018 varia a seconda della tipologia di intervento (figura 6.4). La percentuale più elevata si osserva per gli interventi sociogiuridici (55,3%), tuttavia questo non dipende tanto da tempistiche necessariamente più veloci nella gestione dei casi: gli interventi chiusi nell'ambito sociogiuridico sono durati mediamente 800 giorni (a fronte dei 541 giorni osservati tra gli interventi chiusi di tipo sociale). In generale i casi attivi al 31/12/2019 sono stati aperti da 451 giorni (15 mesi), gli interventi di tipo socio-giuridico ancora attivi sono stati aperti più di recente (mediamente da 12 mesi; figura 6.5).

Figura 6.4 – Percentuale di casi chiusi nel 2019 tra i casi in carico nel 2019



Fonte: file excel compilato dagli assistenti sociali dell'Unità Politiche per l'Immigrazione e l'Inclusione

Figura 6.5 - Durata media in giorni per tipologia di intervento dei casi in carico al 31/12/2019 e di quelli chiusi durante il 2019



Fonte: file excel compilato dagli assistenti sociali dell'Unità Politiche per l'Immigrazione e l'Inclusione

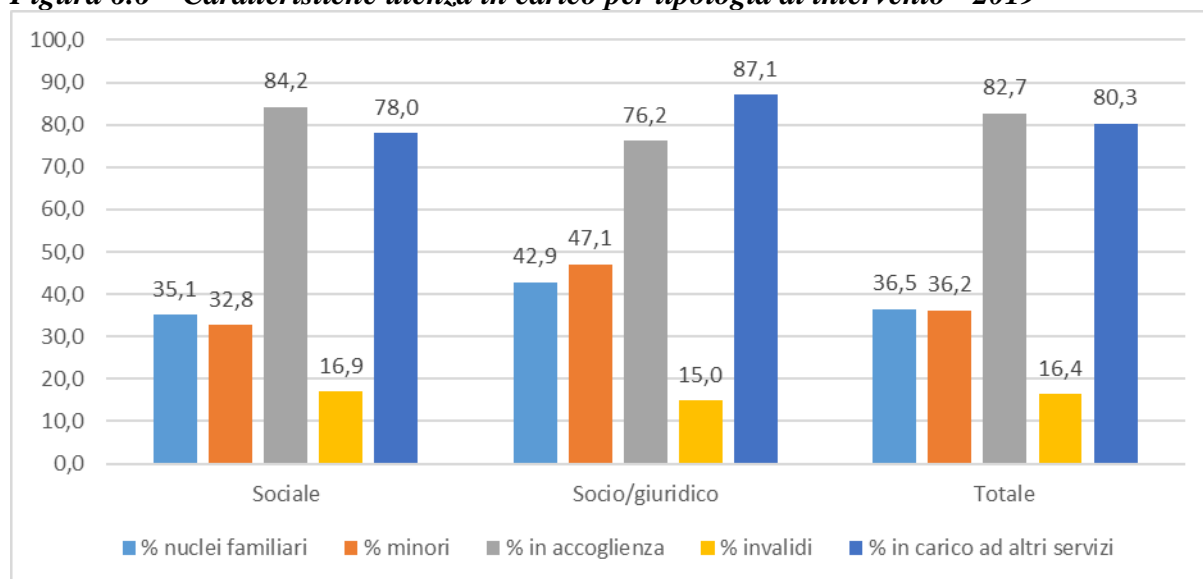
La distribuzione dei casi in carico per Paese di provenienza è molto variegata (tabella 6.1): i 201 utenti provengono infatti da 42 Paesi differenti. La cittadinanza più ricorrente è quella nigeriana (12,9%), ma il suo peso è decisamente minore tra gli interventi socio-giuridico (4,9%), dove la cittadinanza più ricorrente è quella eritrea (9,8% degli interventi).

Tabella 6.1 – Principali nazionalità per tipologia di intervento - 2019

	Sociale	Socio/giuridico	Totale
Nigeria	14,9	4,9	12,9
Somalia	11,5	2,4	9,3
Gambia	6,8	4,9	6,7
Eritrea	4,1	9,8	5,2
Pakistan	5,4	4,9	5,2
Senegal	4,1	4,9	4,6
Afghanistan	4,1	4,9	4,1
Mali	4,7	2,4	4,1
Camerun	3,4	4,9	3,6
El Salvador	2,7	4,9	3,1
Libia	4,1	0,0	3,1
Ucraina	2,7	4,9	3,1
Altri Paesi	31,8	46,3	35,1
Totale	100	100	100
Numero Paesi differenti	36	24	42

Fonte: file excel compilato dagli assistenti sociali dell'Unità Politiche per l'Immigrazione e l'Inclusione

Figura 6.6 – Caratteristiche utenza in carico per tipologia di intervento - 2019



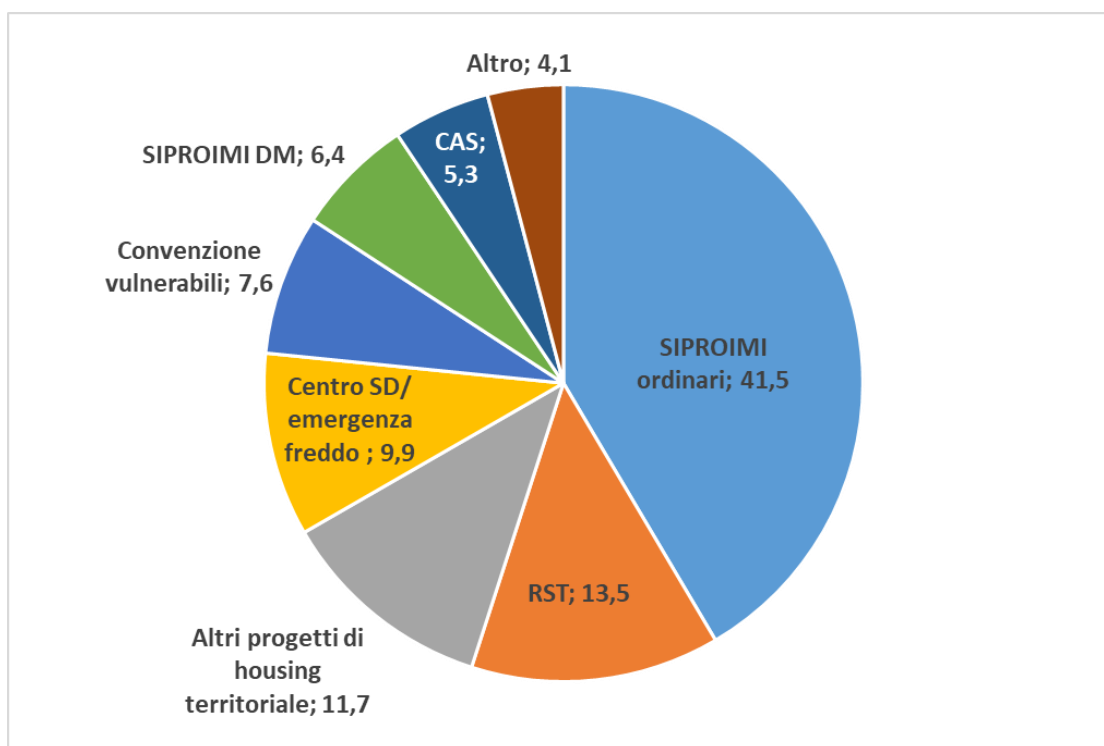
Fonte: file excel compilato dagli assistenti sociali dell'Unità Politiche per l'Immigrazione e l'Inclusione

La figura 6.6 illustra alcune caratteristiche delle persone assistite: gli invalidi rappresentano il 16,4% dell'utenza, la presenza di minori o di nuclei familiari oltre il 36%. L'82,7% degli utenti si trova in Centri di Accoglienza, e una quota molto simile (80,3%) risulta in carico ad altri servizi. Queste ultime tipologie di utenti differenziano gli interventi sociali da quelli socio-giuridici (tra questi ultimi si riduce la percentuale di utenti in accoglienza, 76,2% e cresce quella in carico ad altri servizi, 86,1%).

Tra gli utenti che si trovano in Centri di Accoglienza il 41,5% è accolto in Centri SIPROIMI, la tipologia di accoglienza più diffusa (figura 6.7), a cui si deve aggiungere il 6,4% di ospiti SIPROIMI con disagio mentale acclarato di Casa della Carità.

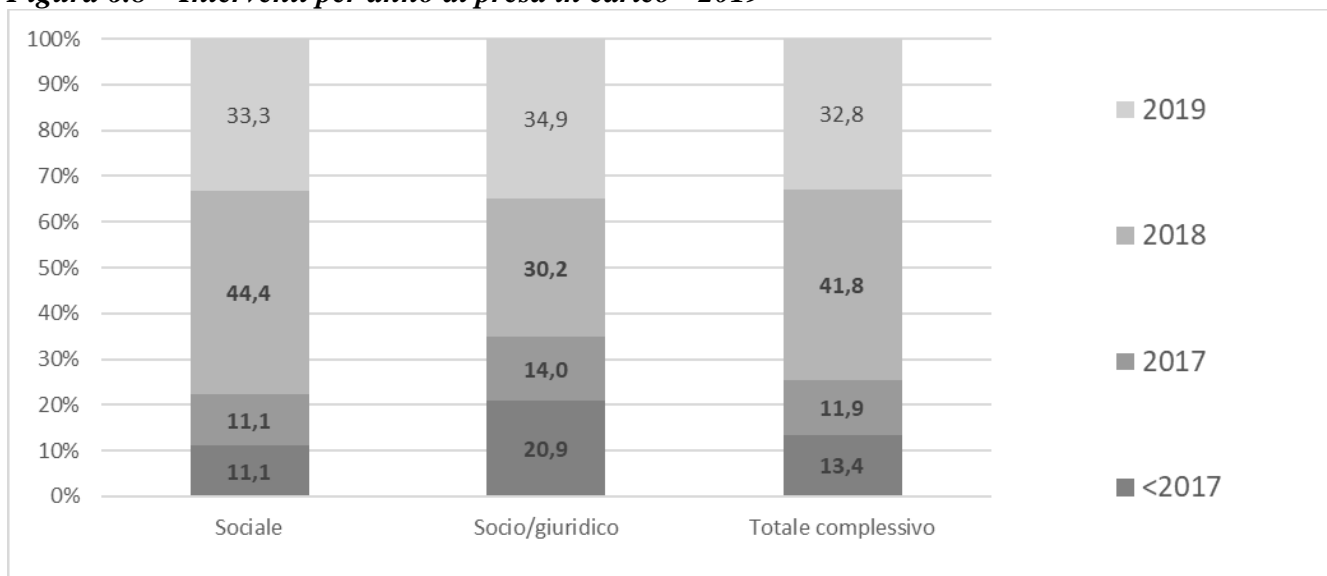
Il 32,8% degli interventi si riferisce ad una presa in carico che ha avuto inizio nel 2019. Come si evince dalla figura 6.8, la percentuale di interventi più datati (precedenti il 2017) è massima tra gli interventi socio-giuridici (20,9%) e minima tra gli interventi sociali (11,1%).

Figura 6.7 – Persone accolte per luogo di accoglienza - 2019



Fonte: file excel compilato dagli assistenti sociali dell'Unità Politiche per l'Immigrazione e l'Inclusione

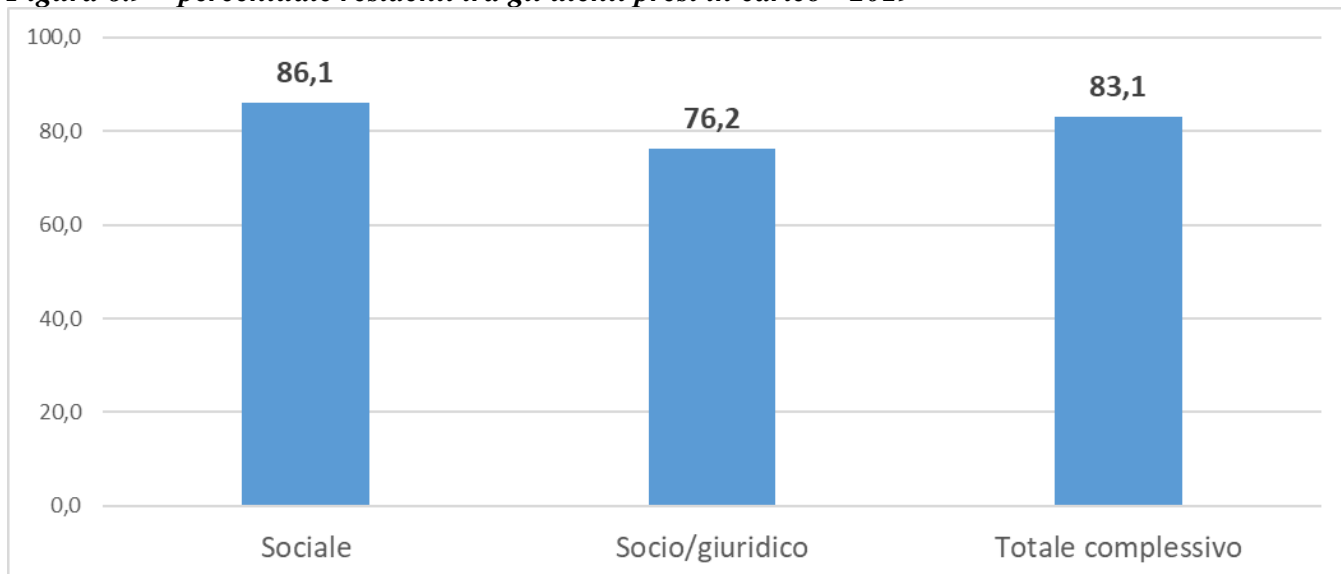
Figura 6.8 – Interventi per anno di presa in carico - 2019



Fonte: file excel compilato dagli assistenti sociali dell'Unità Politiche per l'Immigrazione e l'Inclusione

La percentuale di utenti che hanno stabilito a Milano la propria dimora abituale iscrivendosi all'anagrafe supera i $\frac{3}{4}$ per entrambe le tipologie di intervento, risultando più elevata (86,1%) per gli utenti che hanno fatto richiesta di un supporto di tipo sociale (figura 6.9).

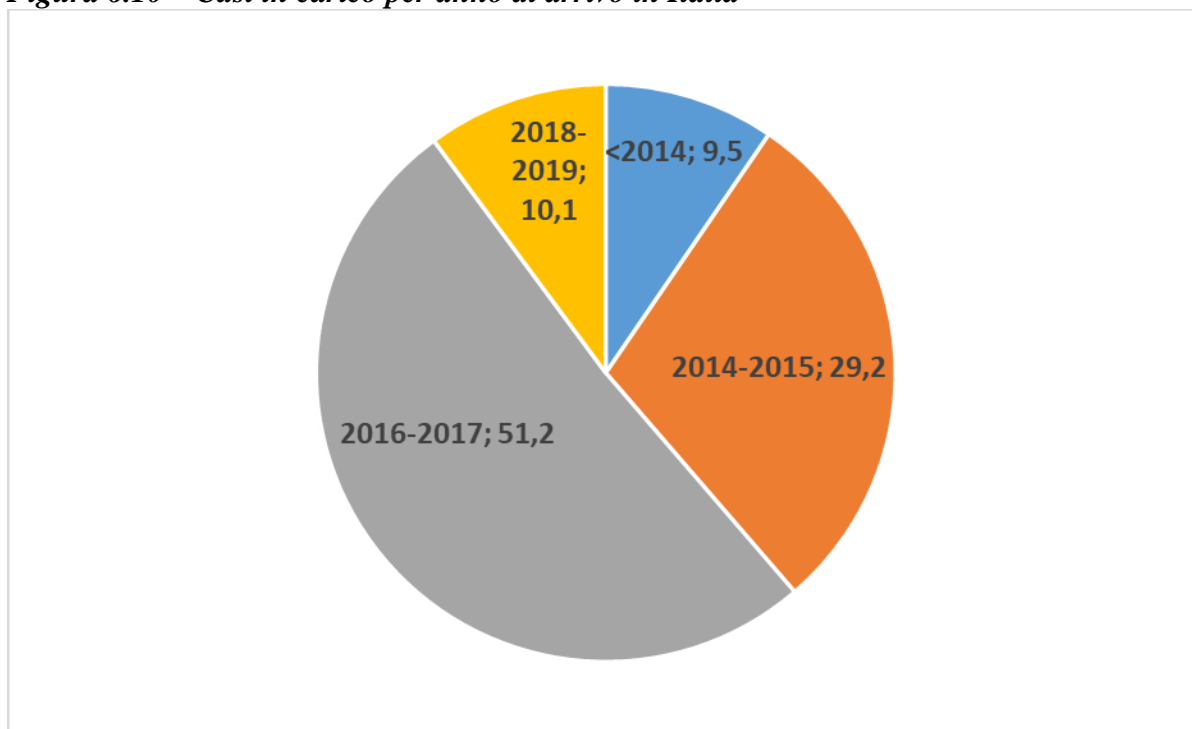
Figura 6.9 – percentuale residenti tra gli utenti presi in carico - 2019



Fonte: file excel compilato dagli assistenti sociali dell'Unità Politiche per l'Immigrazione e l'Inclusione

Se si esamina la distribuzione anziché per anno di partenza della presa in carico, per anno di arrivo in Italia, si nota come la percentuale di interventi che hanno riguardato persone appena arrivate in Italia (2018/19) sia decisamente minoritaria (10,1%), pur essendo l'anzianità migratoria degli utenti comunque molto recente (figura 6.10) dato che oltre il 50% delle prese in carico si riferiscono a persone arrivate in Italia da 3 o 4 anni.

Figura 6.10 – Casi in carico per anno di arrivo in Italia



Fonte: file excel compilato dagli assistenti sociali dell'Unità Politiche per l'Immigrazione e l'Inclusione

7. CONCLUSIONI E INDICATORI RIASSUNTIVI

A conclusione del rapporto si presenta un set di indicatori selezionati con l'obiettivo sia di sintetizzare l'ordine di grandezza dell'utenza, sia di misurare l'efficacia dei risultati conseguiti. La metodologia di calcolo degli indicatori riassuntivi è rimasta la medesima dei precedenti rapporti così da garantire la comparabilità con gli anni passati. Sono dunque previste due distinte tipologie di indicatori:

1. la prima è sotto forma di valori assoluti con la finalità di quantificare l'ammontare di utenti e servizi forniti;
2. la seconda è espressa in termini percentuali come vero e proprio rapporto statistico funzionale ad esprimere l'efficacia nel raggiungimento di un determinato obiettivo.

La prima tipologia è facilmente interpretabile e indica il numero di persone assistite o di servizi erogati in un anno: una crescita rispetto agli anni precedenti indica un aumento dell'utenza.

La seconda tipologia richiede di interpretare la direzione degli indicatori: al crescere della percentuale corrisponde una crescita o una riduzione degli obiettivi prefissati? Ad eccezione della percentuale dei dimessi per allontanamento, tutti gli indicatori statistici sotto forma di percentuale hanno segno positivo: l'avvicinarsi a 100, o la crescita dell'indicatore rispetto agli anni precedenti, è correlato ad un incremento di efficacia.

La tabella 7.1 offre un prospetto riassuntivo che risulta semplificato rispetto a quello dei precedenti rapporti a causa dell'impossibilità di aggiornamento di alcuni indicatori.

Tabella 7.1 – Indicatori statistici riassuntivi dell'ammontare dell'utenza e degli esiti connessi ai servizi destinati ai RAR. Anni: 2011-2019. Fonti: CELAV, SIPROIMI, Osservatorio mercato del lavoro

Fonte	Denominazione indicatore	2019	2018	2017	2016	2015	2014	2013	2012	2011	2010	2009
Centri di accoglienza SPRAR/SIPROIMI	Nr ingressi/anno (adulti + minori accompagnati)	379	396	415	361	321	211	120	83	89	n.c.	n.c.
	Nr persone/anno (adulti + minori accompagnati)	738	749	693	460	457	259	159	126	89	n.c.	n.c.
	Nr ingressi/anno (MSNA)	133										
	Nr persone/anno (MSNA)	133										
	% ospiti dimessi che risultano occupati ²²	n.c.	n.c.	n.c.	27,3	37,8	31,7	62,0	26,7	60,0	n.c.	n.c.
Conoscenza della lingua italiana	% Frequentanti corsi di italiano ²³	53,7	63,6	59,3	48,3	46,8	70,0	64,9	69,0	53,3	n.c.	n.c.
CELAV²⁴	Nr beneficiari di borse	157	156	120	107	157	145	133	175	165	253	157

²² Tra gli occupati rientrano anche i beneficiari di borse-lavoro e i lavoratori saltuari.

²³ Il confronto temporale della percentuale di frequentanti corsi di italiano è limitato dalla qualità nella rilevazione dati: prima del 2017 l'informazione veniva estratta dal CUI, sistema gestionale che negli anni è stato aggiornato sempre con minore frequenza dopo l'ingresso degli ospiti nei Centri, provocando una sottostima del valore dell'indicatore.

²⁴ Gli indicatori elaborati per il CELAV si riferiscono ai percorsi conclusi per i quali fosse noto il codice fiscale dell'assistito.

Fonte	Denominazione indicatore	2019	2018	2017	2016	2015	2014	2013	2012	2011	2010	2009
	Nr borse	207	236	170	143	207	213	193	223	216	356	207
	% percorsi che hanno erogato Borse Lavoro	70,9	59,0	51,6	64,7	64,7	67,6	52,2	54,0	64,9	n.c.	n.c.
	% percorsi chiusi con esito positivo	60,4	67,1	61,1	83,0	86,6	48,3	36,9	43,1	68,3	63,4	n.c.
	% percorsi chiusi con assunzioni in un'azienda	33,6	39,4	40,8	31,5	41,8	20,8	19,5	18,6	38,5	28,5	n.c.
	% borse lavoro che hanno portato ad un'assunzione nell'azienda ospitante	21,7	28,3	14,4	23,1	16,8	15,9	13,8	14,4	25,2	n.c.	n.c.
Osservatorio mercato del lavoro	Percentuale di contratti a tempo indeterminato ²⁵	n.c.	59,1	36,6	62,1	67,0	49,4	n.c.	25,0	59,9	60,2	n.c.
	% di persone per le quali si è registrato almeno un inserimento lavorativo ²⁶	45,7	44,4	47,0	52,5	52,8	45,9	n.c.	57,1	59,2	n.c.	n.c.

Nel 2019 il numero di nuovi ingressi nei Centri di Accoglienza SIPROIMI scende a 379, confermando la leggera discesa già osservata nel 2018 rispetto ai 415 del 2017. Il numero complessivo di persone transitate nei Centri di Accoglienza è pari a 738, 11 in meno rispetto al 2018, mostrando un turn-over nell'accoglienza sostanzialmente stabile.

Il 2019 ha fatto segnare un importante cambiamento nelle caratteristiche degli ospiti: aumentano la presenza femminile (dal 17% del 2018 al 28% del 2019) e i nuclei familiari che portano anche ad un aumento dei minori (dal 6 al 12%). Cambia inoltre la composizione delle cittadinanze: non c'è più una forte comunità prevalente (gli ingressi dei somali scendono dal 33,8% al 7,1%), ma una maggiore variabilità di provenienze, con una crescita degli arrivi dall'Asia (passati dal 18,1% del 2018 al 34%). Gli operatori sono quindi stati chiamati ad assistere un'utenza che non solo si è modificata nelle proprie caratteristiche, ma è divenuta anche molto più eterogenea con bisogni inevitabilmente differenti.

Diminuisce il numero di borse lavoro/tirocini offerti dal CELAV (207 vs. 236 del 2018) ma resta quasi invariato il numero di beneficiari (157 vs. 156). A questi numeri vanno però aggiunti i 44 tirocini avviati nel 2019 da Consorzio Mestieri che da quest'anno diventa una realtà rilevante nell'inserimento lavorativo degli ospiti dei Centri di Accoglienza. Si riduce anche la quota di percorsi con esito positivo, passando nell'ultimo anno dal 67,1% al 60,4%. Tale diminuzione è in parte attribuibile alla riduzione della percentuale di borse lavoro che hanno portato ad un'assunzione nell'azienda ospitante, scesa di oltre 6 punti percentuali in un anno (21,7% vs. 28,3%).

Dalle statistiche ufficiali dell'osservatorio del Mercato del lavoro risulta crescere, anche se leggermente, la quota di persone per le quali si è registrato almeno un avviamento lavorativo

²⁵ I dati sono riferiti solo agli avviamenti ancora attivi a fine anno.

²⁶ Il dato del 2018 si riferisce solamente agli avviamenti al lavoro nel periodo 2014-2018 tra gli ospiti con ingresso tra il 2014 e il 2017

sulle comunicazioni obbligatorie inviate da datori di lavoro con sede in Città Metropolitana di Milano (45,7% vs. 44,4% del 2018).

Il passaggio al SIPROIMI (sistema di protezione per titolari di protezione internazionale e per minori stranieri non accompagnati) ha comportato l'allargamento del progetto anche ai minori stranieri non accompagnati. L'impatto di tale utenza sull'Unità Politiche per l'Inclusione e l'Immigrazione ha comportato un aumento di 125 posti in accoglienza, che sommati ai posti delle strutture che non fanno parte del progetto ha prodotto un flusso di persone superiore a quello degli adulti. Un flusso che richiederebbe un sistema di rilevazione che sia all'altezza di descrivere compiutamente un'utenza così numerosa e la mole di lavoro che l'Unità si trova ad affrontare, supportandola nei processi decisionali e di valutazione dell'efficacia ed efficienza dei servizi offerti.

8. Elementi per l'innovazione e miglioramento dell'efficacia del servizio

La lettura complessiva delle statistiche riportate all'interno del report e un'analisi del quadro di sintesi presentato nel paragrafo precedente consentono di mettere a sistema alcune riflessioni conclusive mirate a stimolare l'innovazione e il miglioramento dell'efficacia del servizio. Si elencano di seguito, raggruppate per tematica:

Le caratteristiche degli ospiti e dei percorsi

1. Un'analisi trasversale dei dati permette di individuare gruppi omogenei di ospiti che presentano particolari criticità: questo importante elemento dovrebbe condurre a una riflessione approfondita su possibili azioni da mettere in campo che hanno come **target comunità specifiche** (es: Somali) per ridurre difficoltà e complessità evidenziate che impattano sull'efficacia del servizio SIPROIMI.
2. Una delle maggiori criticità attuali dal punto di vista informativo è legata all'impossibilità di tracciare il **percorso complessivo** della persona (prima e dopo il SIPROIMI), non potendo quindi apprezzare le esperienze (nei o fuori dai servizi) e il potenziale, oltre a limitare la capacità di definire il punto di approdo successivo e di medio periodo: i dati vengono prodotti con la prospettiva del servizio e non di percorso o di target/outcome sul singolo utente
3. Far evolvere la lettura verso una tracciatura dei percorsi di integrazione a **livello di ospite, ma anche di coorte e poi di centro** potrebbe fornire importanti informazioni a supporto dell'elaborazione delle policy.
4. Emerge infine la necessità di dedicare una maggiore rilevanza e **codificare meglio alcune vulnerabilità** attualmente non rilevate, tra le quali si riporta a titolo esemplificativo:
 1. Famiglie monoparentali
 2. Famiglie numerose
 3. Vulnerabilità fisica e psichica codificata in modo condiviso

Le competenze linguistiche

1. L'attuale sistema informativo restituisce una vista parziale sull'evoluzione delle competenze linguistiche degli ospiti, elemento considerato cardine per il successivo conseguimento degli obiettivi di inserimento sociale e lavorativo. Il futuro sistema di monitoraggio dovrà inevitabilmente prevedere una **rilevazione della competenza linguistica** all'accesso e la sua evoluzione nel tempo: si tratta infatti dell'informazione più rilevante che permette di fare una valutazione sull'efficacia del servizio, in quanto la sola rilevazione della frequenza dei corsi di lingua è un'informazione incompleta.
2. Il test della lingua italiana **dovrebbe essere fatto regolarmente** (es. ogni due mesi), anche prevedendo la possibilità di fornire qualche incentivo economico legato alla piccola disponibilità di denaro data agli ospiti. Gli incentivi potrebbero essere distinti tra incentivi di partecipazione ai corsi e di *outcome* (ossia legati all'effettivo conseguimento degli obiettivi didattici).

Le competenze professionali

1. Il sistema attuale non è in grado di fornire informazioni strutturate sullo **sviluppo delle competenze professionali (formazione professionale)**. Diventa dunque cruciale

individuare modalità e indicatori per rilevare l'evoluzione per ciascun ospite di tali competenze, in modo da poter effettuare una valutazione dell'efficacia delle azioni messe in campo. Il dato più carente è sul **potenziale di assunzione**: titolo di studio, competenze pregresse, potenziale personale, percorso di formazione/inserimento ipotizzabile in Italia.

2. Le competenze linguistiche certificate potrebbero inoltre diventare una **soglia di incentivo** più coordinata tra servizi e costituire un collegamento più forte con i percorsi di inserimento lavorativo.

Gli spunti riportati consentono dunque di fare alcune valutazioni sull'efficacia del servizio, ma risultano soprattutto utili per individuare come progettare un'ulteriore evoluzione (anche dal punto di vista informativo) del nuovo sistema di monitoraggio e valutazione dei percorsi e del servizio. In questo senso, l'avvio della sperimentazione della nuova scheda ("scheda LIFE") su SISA del 2020 è incoraggiante poiché cerca di colmare i gap informativi fin qui sottolineati. Una volta a regime, il sistema consentirà di disporre inoltre di una reportistica più completa e dettagliata, in grado di supportare il Comune di Milano nelle valutazioni di tipo organizzativo e manageriale sul servizio.

9. Glossario

Dato di stock: è la misura di una variabile in corrispondenza di uno specifico momento temporale (es. numero ospiti presenti al 31/12);

Dato di flusso: è la misura di una variabile relativamente ad un intervallo temporale (es. numero ospiti accolti tra l'1/1 e il 31/12)

CELAV: Centro di mediazione al lavoro

SPRAR: Sistema di protezione per richiedenti asilo e rifugiati

SIPROIMI: Sistema protezione titolari protezione internazionale e minori stranieri non accompagnati

SPDC: Servizio Psichiatrico di Diagnosi e Cura

UONPIA: Unità Operativa Neuropsichiatria Psicologia Infanzia

Permesso per richiesta d'asilo: La ricevuta attestante la presentazione della richiesta di protezione internazionale costituisce permesso di soggiorno provvisorio, che ha validità di sei mesi. Questo permesso è rinnovabile fino alla decisione della domanda d'asilo.

Permesso per protezione umanitaria: Permesso concesso nel caso in cui si ritiene la sussistenza di gravi motivi di carattere umanitario dal momento che, tornando nel paese di origine, il richiedente asilo sarebbe in serio pericolo. Tale tipologia di permesso è stata abrogata con il decreto Salvini del 2018;

Permesso per protezione sussidiaria: Permesso concesso a chi non ha i requisiti di rifugiato, ma comunque necessita di una forma di protezione internazionale perché se ritornasse nel paese di origine potrebbe subire un danno grave. Per danno grave si intende: la condanna a morte o l'esecuzione della pena di morte, la tortura e la minaccia grave alla vita che deriva da una situazione di conflitto armato.

Permesso per asilo politico:

Lo straniero, che dimostri un fondato timore di subire nel proprio paese una persecuzione personale ai sensi della Convenzione di Ginevra, può ottenere questo tipo di protezione. Al titolare dello "status di rifugiato" la Questura rilascia un permesso con motivo 'asilo politico' della durata di 5 anni e rinnovabile.

Appendice 1 - UNO SGUARDO ALLE STORIE: BREVI NARRAZIONI DAL PUNTO DI VISTA DEGLI OPERATORI

Dietro a ogni statistica e informazione numerica elaborata e analizzata in questo report, è superfluo dirlo, ci sono delle persone con un volto e un nome unico: quelle che arrivano in un paese straniero con le loro storie e aspettative e quelle che ogni giorno mettono in campo professionalità, competenze e relazioni per fornire risposte e accompagnare verso prospettive di maggiore benessere e autonomia. In questa prospettiva, a completamento del lavoro di analisi appena presentato, in appendice abbiamo voluto raccogliere, per il secondo anno consecutivo, qualche narrazione. Si tratta di brevi descrizioni che muovono per ora ancora dal solo punto di vista degli operatori. Confidiamo di saperle presto integrare anche con qualche testimonianza diretta dei nostri cosiddetti beneficiari. Spesso per pudore, mancanza di occasioni o timori di strumentalizzazioni la ricchezza, la delicatezza e la complessità dei percorsi di accompagnamento e delle storie individuali non emergono a sufficienza, inibendo così potenziali spazi di ascolto e di conoscenza che farebbero molto bene sia ai diretti interessati che a coloro che li vedono attraversare e abitare la città. Nei racconti che seguono sono stati modificati nomi e luoghi che potrebbero rendere possibile l'identificazione dei protagonisti

La storia del Centro di accoglienza Gorlini

“Il futuro non è scritto”

Nasim ha 37 anni. Persiano, anzi, curdo persiano. Ingegnere in patria e, soprattutto, cantante metal. Ha inciso diversi album. È dovuto scappare con la moglie e la figlia di 10 anni, perché nel suo paese il metal è ritenuto satanico. I Guardiani della Rivoluzione non lo vedono di buon occhio, diciamo così. Scappa. Prima l'Arabia Saudita, poi la vita lo porta in Italia. È il primo ospite che arriva in Gorlini dopo il cambio di destinazione del centro che, in quei giorni, è un cantiere.

L'arrivo è traumatico. Polvere, martelli pneumatici. La bambina piange, da subito, per ore. Prima erano in un CAS, ma in un appartamento. Ci sediamo sulle sedie nell'atrio tra centinaia di valige, trolley, fornelli microonde. Parliamo di tante cose. Il suo italiano è praticamente perfetto. Da mediazione. Parla tanto, ha bisogno di sfogarsi. Poi mi racconta delle sue chitarre. Ci spostiamo in stanza e proviamo ad accordarle. C'è anche un basso. Gli dico che anche io suono. Il basso. Musica punk-rock. Gli dico che Joe Strummer dei Clash ha detto che «il futuro non è scritto». Gli dico che il rock'n roll unisce. È sinonimo di libertà.

Il suo sguardo cambia. Troviamo da subito la strategia per gestire una situazione emotivamente complessa e facciamo un patto: «lo SPRAR Gorlini è un trampolino verso l'autonomia. Tu hai tutti i talenti per raggiungerla in fretta e noi ti aiuteremo in questo». Lui ha fatto la sua parte. Noi la nostra. La comunità curda di Milano ha fatto il resto.

Obiettivo raggiunto.

Keep on rockin' in the free world!

La storia dell'Associazione La Grangia di Monluè

"Adesso la testa non gira e il cuore è tranquillo."

Shahzar ha 36 anni e viene da un piccolo villaggio tra le montagne dell'Afghanistan. Una sera in ufficio proviamo a cercarlo su Google Maps. Shahzar sorride mentre leggiamo i nomi dalla mappa. "Eccolo, è qui!". Si emoziona quando ingrandiamo la visione satellitare. "Vedi, qui – indicando un punto che sembrano piccole case di fango tra la terra brulla – qui c'era la mia casa, qui viveva la mia famiglia".

Shahzar manca dal villaggio da quasi 5 anni. E' marito e padre di tre figli. Quando Shahzar ha lasciato la sua terra nel 2015, la figlia minore era appena un bebè. L'unico maschio, è morto di malattia pochi mesi fa. L'accesso alle cure in un villaggio afghano è difficile e il piccolo non è riuscito a superare un'infezione. Il lutto di un padre, nella distanza che lo separa dalle sue origini, è un dramma nel dramma. Dopo la morte del bambino, la moglie e le due figlie, di 5 e 8 anni, si sono trasferite in una grande città. Le incursioni al villaggio da parte dei Talebani erano diventate troppo frequenti, le limitazioni alla vita quotidiana insopportabili. La famiglia, superstite, doveva essere messa in salvo, nell'attesa di poterla portare via da lì.

Shahzar ha una malattia invalidante. Per via della sua condizione, trattabile solo grazie a terapie inaccessibili in un paese come l'Afghanistan, dove si muore per un'infezione, ha sempre avuto una salute molto cagionevole. Non è perciò mai andato a scuola né ha mai potuto avere un vero lavoro. "Non come mia moglie, che ha studiato tanto." Ci dice. "Se lei viene qui impara l'Italiano subito". Aggiunge, pensieroso. "E qui, anche se è una donna, può lavorare".

In l'Afghanistan è riuscito a mantenere sé e i suoi familiari svolgendo lavoretti saltuari, aiutando i fratelli, uno barbiere, l'altro elettricista, quando la salute lo permetteva.

Col tempo la malattia gli ha consumato le articolazioni. Shahzar deambulava come poteva, aveva l'anca e il ginocchio mal funzionanti. Nonostante tutto, pur di garantire a sé e alla sua famiglia una vita più sicura, al riparo dai Talebani, ha deciso di partire. A piedi.

Ha attraversato l'Iran, la Turchia, la Bulgaria, la Serbia. I racconti del viaggio sono un susseguirsi di episodi di violenza, nascondimenti, fatica. "Tra l'Iran e la Turchia mi hanno dato un asino perché non potevo più camminare". "Poi dalla Turchia alla Serbia ero su un camion tutto stretto, con altre 20 persone". E il resto del viaggio? "A piedi", ci dice.

Arrivato in Italia tramite la frontiera con la Croazia è stato trasferito al CARA di Crotone, dove è rimasto per quasi due anni, in attesa dei documenti e senza avere inizialmente una chiara diagnosi della sua malattia.

Appena ha potuto, con solo un documento per Protezione Sussidiaria in tasca, si è rimesso di nuovo in cammino. E' venuto a Milano, ha chiesto aiuto in Stazione Centrale, è stato accolto in SPRAR.

Quando è arrivato in Grangia, nel settembre 2017, Shahzar riusciva a malapena a camminare e non parlava l'italiano.

Il suo percorso di integrazione è stato lungo e sofferto – la presa in carico da parte dell'Ospedale Maggiore Policlinico, l'impianto di una protesi d'anca, la riabilitazione, la difficoltà di imparare una lingua da zero partendo da una condizione di analfabetismo, una corsa ad ostacoli con l'INPS per il riconoscimento dell'invalidità.

La convalescenza, il pensiero di una famiglia lontana in difficoltà, l'impossibilità di lavorare e la lotta con la burocrazia in certi momenti hanno reso la frustrazione intollerabile.

"La mia testa era sempre piena", afferma Shahzar quando parliamo del percorso fatto in due anni e più di accoglienza. Tuttavia non si è mai perso d'animo.

Ha una gran passione e talento per la cucina. E' così che, piano piano, ha iniziato ad aiutare l'Associazione, preparando prelibatezze afghane in occasione di vari momenti sociali, riscoprendo il gusto per la vita grazie al gusto dei suoi cibi.

Alla scuola di italiano si è aggiunto l'impegno della riabilitazione in acqua, la raccolta settimanale degli alimenti donati dai supermercati alla Caritas di zona, il volontariato presso una cooperativa sociale del territorio.

Piano piano la quotidianità di Shahzar ha ripreso dinamicità, si è popolata di relazioni oltre i confini della Grangia. L'attivazione di una Dote Emergo sempre presso la cooperativa che si occupa di assemblaggi, ha permesso quindi un passo ulteriore verso l'autonomia. Grazie alle cure, la sua malattia non gli impedisce più di svolgere piccole mansioni.

A ottobre 2019 Shahzar si è trasferito in un appartamento della residenzialità leggera del Comune di Milano, in zona Inganni. Tutti i giorni riesce a fare le scale e a prendere i mezzi in autonomia per andare a lavorare.

Nella cooperativa si ventila la possibilità di un'assunzione grazie alla L.68 – questa volta, però, non per l'assemblaggio, ma presso il ristorante sociale che la cooperativa gestirà sempre in zona, Shahzar ha un talento che va coltivato.

Il suo italiano è migliorato tanto. Non scrive ancora, ma legge, e ha imparato a mandare da solo le mail per chiedere il rifornimento di medicinali per la terapia che deve seguire. Continua a venire in Grangia dopo il lavoro, per un saluto e un té o per ritirare i medicinali ordinati. “A casa mia non c'è il custode”.

Il pensiero della famiglia e del ricongiungimento è stato sempre presente in questo percorso e Shahzar, più tenace che mai, nonostante tutte le raccomandazioni ad assicurarsi prima una situazione il più stabile possibile, è riuscito nell'impresa.

Da qualche settimana moglie e bambine sono in Italia. Grazie ai connazionali, Shahzar ha trovato per loro un piccolo appartamento in affitto, in Brianza. Le bambine sono già state iscritte a scuola, la moglie studia l'italiano. Shahzar sta con loro nel weekend, quando non deve andare a lavorare.

Il prossimo passo è riuscire a stabilizzarsi economicamente e riuscire a vivere tutti insieme.

“Adesso la testa non gira e il cuore è tranquillo”. Ci dice il giorno che porta una delle bimbe a far conoscere la Grangia – “questa è la casa dove ho abitato e dove ho incontrato persone che mi hanno aiutato”.

La storia della rete appartamenti di Comunità Progetto

The Man in White

Modou lo riconosci da lontano. Si veste sempre di bianco, scarpe comode, e porta al collo pesanti collane luccicanti. Grande attenzione alla pettinatura - gel o treccine a seconda della settimana – e sguardo da duro; si potrebbe confondere per un rapper americano.

Che Modou ce l'avrebbe fatta lo capimmo fin dai primi giorni.

Arriva a Milano nell'estate del 2017, nel momento di massima pressione migratoria, quando fuori dalla porta del Pronto intervento minori di via Dogana ogni mattina c'era la fila di ragazzi provenienti da ogni parte del mondo.

Comunità Progetto ha una convenzione con il Comune di Milano per l'accoglienza in abitazione di minori stranieri non accompagnati (MSNA); si tratta di alloggi per l'autonomia, ma in quel periodo di emergenza avevamo dato la disponibilità ad accogliere anche persone appena arrivate. Modou è una di queste. Ha 17 anni e sta ricominciando a respirare, dopo anni di peripezie. Maliano, orfano, cresciuto in un villaggio con il nonno Imam che lo maltratta quotidianamente costringendolo -lui bambino- a lavorare nei campi con orari massacranti. Se lui si lamenta il nonno gli strappa i denti e quando scopre che frequenta dei ragazzini cristiani, lo minaccia di morte. Modou, terrorizzato, raccoglie i suoi pochi soldi e li dà ad un amico più grande che organizza la sua fuga.

Attraversando il Niger arriva in Libia, dove per mesi viene privato dei suoi diritti fondamentali, maltrattato, schiavizzato. Poi quattro giorni in mare, la Sicilia e Milano, unica città italiana che conosce, per aver visto da bambino in Mali qualche partita del Milan e dell'Inter. Non conosce nemmeno una parola di italiano e durante il primo colloquio con l'assistente sociale decide di presentare domanda di asilo politico.

Modou è disorientato, balbetta, fatica ad esprimersi ma decide di fidarsi di noi.

All'inizio si affida letteralmente a noi, in maniera passiva, senza capire molto di quello che succede, del contesto, del progetto. Si affida e basta. Si affida e collabora, dimostrando di avere una grande propensione per l'ordine e la pulizia che viene subito molto apprezzata dagli educatori. In quei giorni ci stavamo preparando per un evento di presentazione del lavoro di ristrutturazione degli appartamenti della cooperativa e il suo alloggio sarebbe stato aperto al pubblico per una visita guidata. Modou si dà un gran daffare per predisporre l'appartamento e partecipa all'evento con la poca consapevolezza che può avere in quel momento. Però c'è, partecipa, aiuta, si fa apprezzare dagli altri per i suoi modi gentili e per la sua disponibilità.

Lo iscriviamo ai primi corsi di italiano e cominciamo a conoscerlo; gli piace correre e giocare a pallone e gli propongo di venire il sabato mattina a PlayMore, piccolo centro sportivo dove coordino un progetto di integrazione attraverso lo sport per minori stranieri non accompagnati e rifugiati. Lui accetta l'invito e, potenza dello sport, ricomincia a sentirsi vivo. Educatori ed educatrici si affeziono a lui fin da subito. E' facile volergli bene e col tempo diventa anche più facile comunicare. Modou compie 18 anni e riusciamo ad organizzare un passaggio interno dal progetto Minori Non Accompagnati allo SPRAR Adulti della nostra cooperativa. Cambia la cornice progettuale, cambia la casa, ma rimangono alcune figure di riferimento con le quali si è creato un ottimo rapporto.

Nel frattempo prosegue l'iter della sua domanda di asilo, che si concluderà con la concessione di un permesso di soggiorno per casi speciali (ex umanitari), con validità di due anni, convertibile in permesso di lavoro.

Modou sta sempre meglio, frequenta la scuola, fa le prime esperienze di tirocinio lavorativo. E poi corre, gioca a pallone e si prende cura della sua salute.

Già, si prende cura dei suoi denti. Modou vorrebbe sistemarli quei denti ma ha tanta paura. Quando da piccolo gli aprivano la bocca, era per strapparglieli, come può dimenticarlo? Gli parliamo dell'anestesia e scherziamo con lui -a questo punto possiamo permettercelo- dicendogli che il dentista non è suo nonno! Lui si fa una risata e ancora una volta si fida.

Dal tirocinio si passa ad una borsa-lavoro nell'ambito della manutenzione del verde e Modou continua la sua corsa verso l'autonomia.

In Mali non è andato a scuola e ha fatto solo qualche breve esperienza di scuola coranica, ha difficoltà nell'apprendimento della lingua italiana, ma non si scoraggia, studia, si impegna. Divide la casa con Badou, maliano anche lui, più piccolo di qualche mese e con un passato se possibile ancora più traumatico del suo; un passato fatto di isolamento ed esclusione. E lui lo aiuta, lo sostiene, lo incoraggia. Da fratello maggiore.

A PlayMore diventa un leader, capitano della squadra; oltre al calcio partecipa anche agli allenamenti con un gruppo di runners e si fa subito apprezzare per la sua simpatia.

Noi ci siamo, lui lo sa.

Al termine della borsa-lavoro, visti gli esiti positivi, gli viene proposto un contratto a tempo indeterminato e lui quasi non ci crede.

Modou è felice. Lo dice a tutti. E ride, ora che ha tutti i denti a posto.

Continua a ringraziarci quando ci incontra e ci manda dei messaggi su Whatsapp che sono delle poesie.

In uscita dal progetto Sprar accetta la proposta di trasferirsi per un anno in una famiglia di Rho e tutto sta procedendo bene.

L'estate scorsa ha partecipato alle vacanze scout come cambusiere di un gruppo, ed è stato un vero successo: contentissimo lui, contentissimi i ragazzi.

Modou ce l'ha fatta perchè aveva una gran voglia di farcela. La nostra è stata una presenza leggera ma importante, gli abbiamo voluto bene e lo abbiamo messo nelle condizioni di ricominciare ad essere ciò che è.

Certo sul suo look ci sarebbe ancora molto da lavorare e poi... come si fa a mettere il ketchup sui pizzoccheri?! Ma di strada Modou ne ha fatta veramente tanta e noi siamo molto felici per lui. Forza Modou!

La Storia del Centro di accoglienza Stella

Il tesseramento a calcio, un sogno che si realizza

Accogliamo Paki nel nostro Centro per uomini adulti, perchè da pochi giorni ha compiuto la maggiore età. Veniamo subito colpiti da questo giovane, arrivato in Italia dal Gambia quando aveva solo 16 anni. I grandi occhi scuri di Paki, sempre velati da una nota di malinconia e tristezza, contrastano con l'energia e la vitalità che il ragazzo sin da subito mostra di avere. In poco tempo il nostro centro si riempie del suono della sua voce, delle sue risate interminabili, dei suoi momenti di rabbia e dei litigi con gli altri ospiti. Paki è un adolescente e mostra tutti quegli atteggiamenti e bisogni tipici di un giovane in crescita: atteggiamento di sfida, ricerca di punti di riferimento, bisogno di affetto e approvazione. Durante il periodo trascorso insieme Paki sostiene il colloquio con la Commissione Territoriale e ottiene il riconoscimento di un permesso di soggiorno per “casi speciali”, inizia un percorso di borsa lavoro presso una panineria a Milano, in seguito al quale viene assunto con contratto di apprendistato. L'équipe decide poi di segnalarlo al progetto “Un rifugiato in famiglia”, e viene pertanto accolto da una famiglia a Milano. Oggi Paki vive in un appartamento in condivisione con dei suoi amici e continua il suo lavoro nella panineria. Spesso viene al centro a salutarci e a volte capita di fermarci a ricordare il tempo trascorso insieme; Paki ricorda che la rabbia e l'inquietudine dei primi tempi è stata progressivamente superata dalla relazione di fiducia instaurata con gli operatori. Paki aveva raccontato di voler giocare in una squadra di calcio e quando l'educatrice ha trovato una squadra e lo ha accompagnato a fare il tesseramento, è stato per lui un giorno bellissimo, era la prima volta che qualcuno faceva una cosa bella per lui. Da lì, ha iniziato a fidarsi e ha capito che gli operatori lo avrebbero sostenuto e aiutato.

La storia del centro di accoglienza TESTI

Mustafà: “grazie per aver creduto in me”.

Dal primo giorno di accoglienza Mustafà si è rivelato diverso. Già allora avevamo capito che ci avrebbe coinvolto in un percorso differente dal solito, che sarebbe stato indispensabile metterci in gioco con altri schemi. Un bello stimolo sì, ma anche una bella sfida...

Con un livello culturale molto sopra la media, trentacinquenne, siriano, formazione universitaria, molto educato, ma anche molto esigente. Presenta dei problemi fisici che non permettono di pensare ai soliti percorsi di inserimento lavorativo e un'autostima fortemente compromessa dalla sua storia di vita; caratteristiche apparentemente molto contraddittorie e di difficile gestione sia per lui che per noi, comunque s'inizia.

Qualche mese dopo l'ingresso, appena si apre la possibilità, insistiamo fortemente per far sì che si iscriva alla terza media. Lui non si sente in grado, ma l'équipe lo incoraggia. Alla fine segue il percorso e a giugno supera senza problemi l'esame. "Grazie per aver insistito, per aver creduto in me più di quello che io credevo" ci comunica così il suo ringraziamento. Riconosce anche che, grazie a questa esperienza e alla pratica quotidiana nel Centro, dove vivono persone di tante diverse nazionalità, ha avuto modo di migliorare il suo livello di italiano.

La borsa lavoro però non arriva, è difficile trovare una collocazione lavorativa per lui, anche perché ha un'ernia e non può fare sforzi eccessivi. Insistiamo, si vedono coinvolti anche gli operatori del Celav prima e dopo quelli della Cooperativa Mestieri, tutti ci teniamo, ma non viene fuori niente. Il progetto si blocca. Cercando alternative verso giugno proponiamo a Mustafà la possibilità di trasferirsi presso un appartamento SPRAR, gli parliamo della progettualità, dell'acquisizione dell'autonomia. Mustafà ci pensa e ci ripensa su, è timoroso, alla fine ci dice: "io so vivere autonomamente, l'ho già fatto, a me quello che serve ora sono le persone, la professionalità, con voi sono sicuro di averla, preferisco restare".

Anche a luglio apriamo un'altra possibilità, quella del riconoscimento dei suoi studi. Ora, verso la fine del progetto, abbiamo la risposta, non gli viene riconosciuto il titolo completamente, ma almeno dei crediti, se vuole riprendere gli studi. Riceve con gioia questa possibilità. Insieme all'équipe si porta dietro tutte le informazioni per farlo.

Un percorso molto gratificante per lui, ma anche per l'équipe.

Poi, nel frattempo, ad ottobre finalmente parte la borsa lavoro, adeguata alle sue competenze e realtà fisica, si tratta di inserire e processare dati. Mustafà, racconta: "questo mi ha permesso di capire dinamiche e strutture che prima non conoscevo".

Durante l'ultima proroga riusciamo ad agganciarlo al progetto Housing di un paese dell'hinterland, dove si trasferisce all'uscita, progetto che comprende anche un percorso di risparmio e gestione dei soldi, in modo da poterlo aiutare, quando finirà, a diventare pienamente autonomo.

Si tratta senza dubbio di una storia diversa dalle altre. Lui esprime: "mi porto dietro un bagaglio di esperienze che sicuramente mi aiuterà nel mio percorso di integrazione, degli strumenti per affrontare la vita quotidiana".

La storia della Rete Appartamenti Farsi Prossimo

Zunita: il sorriso e la gentilezza sono sempre importanti.

Zunita e Sara, sono madre e figlia, provengono dallo Sri Lanka, sono entrate nel circuito dell'accoglienza dopo aver fatto la richiesta di protezione internazionale. In un primo momento sono state accolte nel centro di accoglienza collettivo di via Sammartini e successivamente nella Rete Appartamenti Sprar.

Zunita capisce bene l'italiano, ma fa un po' di fatica a parlarlo perché come dice lei "capire molto bene, ma parlare... vergogna". Durante la sua accoglienza ha frequentato alcuni corsi di italiano che l'hanno aiutata a conoscere nuove persone e a facilitarne la comunicazione. Grazie a uno di questi corsi e alle sue abilità sartoriali, Zunita ha potuto partecipare ad un progetto artistico-sociale molto interessante, il progetto "Au Revoir", curato dall'artista Ettore Favini e dall'associazione "Connecting Cultures", volto al recupero della memoria tessile che unisce le città del Mediterraneo. Il percorso si concluderà con la realizzazione di un'opera che sarà stabile presso il Museo del Novecento. Durante questi mesi, Zunita ha potuto conoscere alcune donne migranti di origine egiziana, ma ha soprattutto conosciuto la storica tradizione tessile italiana, grazie ai viaggi organizzati dal progetto a Chieri (Torino).

E' stata un'occasione di lavoro unica "le macchine erano grandissime, facevano quasi paura...", racconta, e piena di relazioni positive ... "siamo come una famiglia", dice facendo riferimento alle donne di origine straniera, ai volontari del Museo di Chieri, agli artisti e ai tanti altri soggetti che hanno ruotato attorno al progetto.

In questo periodo di accoglienza Zunita ha sperimentato due esperienze lavorative, una prima borsa lavoro presso un albergo milanese (febbraio-maggio 2019), come addetta ai piani. Un'esperienza importante, faticosa, che ha permesso a Zunita di conoscere i ritmi di lavoro di una città: "vanno tutti veloci e qualche volta gridano..."

La seconda esperienza di borsa lavoro presso il Tribunale di Milano (ottobre 2019-marzo 2020) in ambito archivistico: "mi piace perché conosco tanti "polizia", tante altre persone e imparo bene l'italiano scritto.... la mia collega parla sempre tanto... così imparo anche l'italiano veloce..."

Invece la piccola Sara è inserita nella scuole dell'infanzia, quest'anno sarà l'ultimo anno prima del passaggio alla scuola elementare. Sara parla abbastanza bene l'italiano e racconta che si trova benissimo a scuola, all'inizio era molto timida, non parlava e mangiava poco, ma poi le maestre, sempre gentili e premurose, le hanno permesso di sbloccarsi e tornare una bimba felice. E' una bambina affettuosa, dolce, sempre alla ricerca del contatto e della relazione. In questo periodo ha partecipato a tante iniziative e gite proposte dai volontari della Caritas e dell'oratorio.

Zunita è stata accolta in via Padova dall'agosto 2018 al gennaio 2020, ha trovato una rete di volontari della Caritas Parrocchiale molto coinvolti e attenti: "...prima di entrare a Sammartini vivevo un poco anche in strada... adesso vivo in una vera casa... è bello molto bello!". Zunita tiene la casa con molta cura e dedizione, non solo pulendola perfettamente, ma cercando anche di renderla sempre più accogliente, con fiori, quadri e suppellettili varie. Un'attenzione e cura che ha colpito positivamente tutti.

Insieme ai volontari si è riusciti a creare un radicamento nel quartiere che ha permesso a Zunita di partecipare a molte attività della parrocchia. Nel novembre 2018 ha scelto di far battezzare la figlia Sara nella parrocchia di zona, e nel luglio 2019 ha partecipato all'esperienza comunitaria delle famiglie dell'oratorio, con una gita di una settimana in montagna: "fa molto freddo, ma le montagne sono bellissime e bianche, non le avevo mai viste...". Nel dicembre 2019 il gruppo Caritas ha organizzato una festa di saluto a Zunita, in vista delle sue dimissioni, coinvolgendo molti parrocchiani. Un momento emozionante, in cui Zunita si è commossa e ha ringraziato "le belle persone" che ha incontrato in questo periodo.

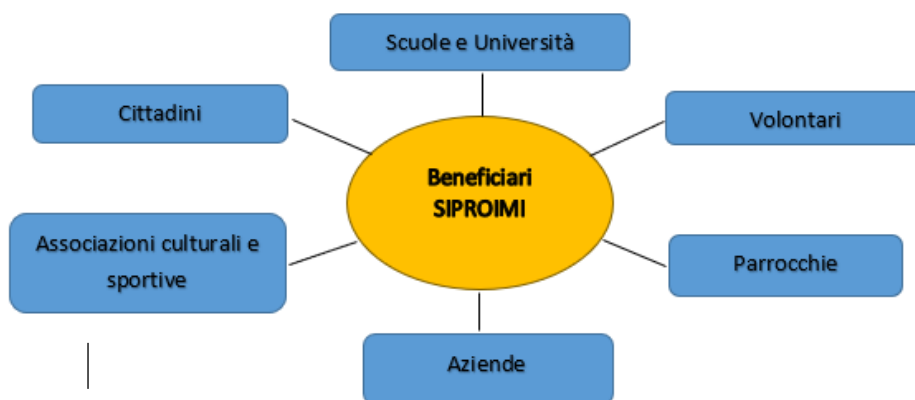
Da gennaio 2020 è uscita dalla Sprar ed è stata accolta in un altro progetto Caritas protetto, l'ultimo tassello verso l'autonomia, nella speranza che la ricerca di un lavoro stabile possa garantirle una permanenza serena in Italia, possibilmente a Milano.

Zunita riferisce spesso del suo desiderio di tornare al suo paese d'origine:

"un giorno voglio tornare in Sri Lanka, perché lì c'è mia famiglia, ma adesso Sara cresce in Italia ed è contenta... io sorrido sempre perché tante persone sono brave... e poi essere gentile è sempre importante..."

Appendice 2 - INIZIATIVE SUL TERRITORIO

Nell'ambito delle attività svolte all'interno dei Centri SIPROIMI (ex Sprar) del Comune di Milano si promuovono occasioni di apertura alla cittadinanza, con l'obiettivo, da un lato, di accrescere la conoscenza della tematica "asilo" tra la popolazione autoctona, dall'altro di favorire i processi di inclusione sociale nel territorio dei titolari di Protezione Internazionale, attraverso scambi e interazioni con cittadini, organizzazioni e realtà locali. Tali obiettivi vengono perseguiti attraverso la proposta di percorsi e iniziative di varia natura, che vedono coinvolti target differenti di "popolazione":



Nel corso del 2019 sono stati realizzati:

- Incontri con gruppi di **studenti** italiani e stranieri all'interno dei Centri SIPROIMI. Gli incontri hanno previsto momenti di presentazione del Progetto e della normativa relativa alla richiesta di protezione internazionale, momenti di confronto, visita dei luoghi dell'accoglienza e in alcuni casi incontri con gli ospiti accolti. A tali incontri hanno partecipato studenti della Facoltà di Cooperazione Internazionale e di Giurisprudenza dell'Università Cattolica di Milano, dell'Università di Princeton (USA), della Facoltà di Scienze dell'Educazione dell'Università di Milano Bicocca, dell'Università di Gent (Belgio), della V Liceo dell'Istituto Rebola di Rho (MI), dell'ITSOS Marie Curie di Cernusco sul Naviglio, e del Collegio Universitario San Paolo di Milano.



Studenti dell'Università di Gent in visita al Centro Gorlini e al progetto di Orto Sociale "Orto Prossimo"



Cartelloni realizzati dagli studenti del Liceo di Rho incorniciati ed esposti nella sala mensa del Centro Gorlini



poi di via

- Nel corso del 2019 nei Centri sono state organizzate 20 **feste e iniziative culturali aperte ai quartieri limitrofi**: cene, aperitivi, balli e, in alcune occasioni particolari, intrattenimenti per adulti e bambini. Generalmente tali momenti sono anche occasione di conoscenza, riflessione e approfondimento sul tema della Protezione Internazionale e dei processi d'Integrazione.

SICUREZZA O CAOS?
VENERDÌ 8 FEBBRAIO ORE 20:45

SERATA DI CONFRONTO SUL "DECRETO SALVINI"

Saranno con noi:

PIERFRANCESCO MAJORINO
 Assessore Politiche Sociali del Comune di Milano

DON MARIO ANTONELLI
 Vicario Caritas/Diocesi di Milano

PAOLO BONETTI
 Professore Diritto Costituzionale Università Milano Bicocca

ELEONORA FARINELLI
 Socia Grangia di Monluè e Assistente Sociale

Modera: **Incontro**

DON BORTOLO UBERTI
 Parroco di San Nicolao della Flue

**PARROCCHIA SAN NICOLAO DELLA FLUE
 SALA CONCILIO
 VIA DALIMAZIA 11
 MILANO**

Serata culturale di approfondimento aperta alla cittadinanza relativa al Decreto Sicurezza presso La Grangia di Monluè

DI CASA IN CASA

**1-1 PORTE APERTE A MONLUÈ
 DOMENICA 24 FEBBRAIO dalle 15 alle 18**

Visita guidata di Casa Monluè e della Grangia, Centri di Accoglienza SPRAR del Comune di Milano

Vi ospitiamo

Casa Monluè
 via Monluè 20
 tel. 02.70.20.02.02

La Grangia
 via Monluè 27
 tel. 02.70.10.28.29

Preparazione alla marcia "People" con pomeriggio di visita al progetto di accoglienza siti a Monluè



Festa per la Giornata Mondiale del Rifugiato nel centro Sammartini





Festa per la Giornata Mondiale del Rifugiato in Casa Monluè



Festa per la Giornata Mondiale del Rifugiato del Centro Stella al giardino sociale BinG



Aperitivo aperto alla cittadinanza presso lo Spazio Gorlini organizzato dal Centro Gorlini





Festa di Natale e tombolata al centro Stella



Serata con Arte Migrante alla Grangia di Monluè

- Giornate di volontariato aziendale nel corso delle quali i dipendenti di Hilton e di Pimco hanno svolto attività di riordino e pulizia degli spazi interni e di abbellimento



Dipendenti di Hilton durante la giornata di volontariato aziendale nel Centro Sammartini

- Per la promozione del progetto **Rifugiato in Famiglia**, che favorisce l'incontro tra rifugiati e cittadini milanesi attraverso l'accoglienza in famiglia, sono state realizzate tre serate informative in Casa dei Diritti, è stato lanciato uno spot pubblicitario su *Radio Popolare*. Inoltre, le famiglie accoglienti, insieme a ospiti e operatori, hanno partecipato a due convegni e a tre eventi pubblici come "*Fa' la Cosa Giusta*" nonché serate in Parrocchia per raccontare l'esperienza, sensibilizzare la cittadinanza e favorire l'adesione di nuove famiglie a questa esperienza.



Due ospiti accolti in famiglia cucinano piatti tipici dei loro paesi per l'aperitivo organizzato durante una delle serate formative per le famiglie

- I Centri hanno inoltre collaborato alla realizzazione e partecipato a manifestazioni, progetti ed eventi culturali cittadini:

Alla marcia “People. Prima le persone” organizzata il 2 marzo 2019 a Milano hanno partecipato ospiti e operatori dei Centri SPRAR di Milano.



- Due operatori e un ospite del Centro Gorlini hanno partecipato al reading “L’onda” tratto dal romanzo “Appunti per un naufragio”. L’autore Davide Enia, nel libro, racconta in modo evocativo e toccante la vita a Lampedusa, luogo simbolo delle migrazioni contemporanee.



- La coop. *Comunità Progetto* ha organizzato una giornata per la presentazione del progetto “*Case oltre la Soglia*” realizzato insieme ad Architettura delle convivenze e Centro Studi Assenza per la ristrutturazione in 7 alloggi Aler, tre dei quali sono attualmente a disposizione del SIPROIMI.



In occasione della settimana dell'architettura, si è organizzata l'apertura delle case ristrutturate con la collaborazione degli ospiti e visita agli appartamenti con opere dell'artista Paolo Ferrari.

- Alcuni beneficiari hanno partecipato attivamente come attori alla realizzazione dello spettacolo “Io ero Io”, progetto di Teatro Utile promosso dall'Accademia dei Filodrammatici di Milano in collaborazione con UNHCR e Servizio di Etnopsichiatria dell'Ospedale Niguarda.



Replica dello spettacolo “Io ero Io” presso il Centro Stella

- Nell’ambito del piano Periferie dapprima e del progetto FAMI “Seminare per raccogliere” poi, si sono svolti alcuni percorsi formativi e di progettazione partecipata riferiti all’uso di aree dismesse, con il coinvolgimento sia degli ospiti che dei cittadini del quartiere Greco-Sammartini. Il Centro Sammartini ha partecipato in particolare al progetto “I giochi di tutti”: mamme italiane e mamme rifugiate insieme hanno cercato di immaginare le caratteristiche e le funzioni di uno spazio gioco dedicato ai loro bambini in un’area dismessa limitrofa al Centro. Il Centro Stella è stato coinvolto invece in un’attività di riqualificazione del quartiere, attraverso la pulizia delle vie e la sistemazione di due aree dismesse rispettivamente a campo di calcio e a giardino/orto condiviso.



Festa aperta al quartiere organizzata nel Centro Sammartini a conclusione del percorso di formazione e progettazione partecipata



Ospiti del Centro Stella impegnati nella pulizia dei marciapiedi di via Stella

- I Centri collaborano ad iniziative sportive che hanno l'obiettivo di favorire l'integrazione. In particolare aderiscono al progetto PlayMore, che favorisce l'incontro tra italiani e stranieri attraverso la pratica di diverse discipline sportive: calcio, basket, ginnastica dolce. La Grangia ha partecipato al torneo di calcio "Un calcio al razzismo", classificandosi al terzo posto.



La squadra di calcio di PlayMore



Partita di calcio tra i beneficiari del Centro Stella e residenti del quartiere Greco nell'ambito del Progetto Bing nel campo riqualificato